Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 21 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6452 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

CONTINUANO LE DISCUSSIONI E LE VOTAZIONI SULLA LEGGE ELETTORALE REGIONALE

Nessuna conclusione è in vista per la seduta-fiume alla Camera

L'assemblea è arrivata appena all'articolo quattro del provvedimento - Polemica fra Taviani e Malagodi - Liberali e missini decisi a proseguire l'ostruzionismo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 20

La seduta-fiume della Camera continua. Ieri notte alle 2.30 c'era stata la sospensione per la mancanza del numero legale. Si è ripreso stamane, alle 10, con la votazione sull'ennesimo emendamento riguardante l'articolo tre del provvedimento, e così si è andati avanti fino al pomeriggio, allorchè, dopo una serie di votazioni sempre a scrutinio segreto, la Camera è riuscita a varare definitivamente l'articolo. Ciò è avvenuto alla 57.a votazione, che ha fatto registrare 288 voti favorevoli e 58 contrari.

Si sarebbe dovuto passare subito al quarto articolo. Ma una lunga discussione procedurale, provocata dal liberale Valitutti e dal missino Franchi, rientrato in aula dopo la sospensione di due giorni per aver tentato di rovesciare le urne delle votazioni, ha bloccato la seduta per due ore. Il primo ha chiesto la sospensione del dibattito per iniziare l'esame della riforma universitaria, ma la richiesta non è stata accolta. Allora Franchi ha girato l'ostacolo: non ha chiesto la sospensione del dibattito, bensì l'inserimento della riforma universitaria nell'ordine del giorno. La maggioranza non voleva nemmeno discutere la richiesta, ma Bucciarelli Ducci stavolta ha dato ragione alla richiesta del deputato missino. Di qui le due ore di discussione. Finalmente in serata si è aperta la discussione sull'articolo quattro del provvedimento con relativa illustrazione degli emendamenti.

Anche in questa fase si è andati avanti lentamente, mentre i deputati, come avviene in tutti questi giorni, bivaccavano fuori dell'aula, nei corridoi e nel «transatlantico», stralunati dal sonno e dalla fatica. Solo verso le 22 si è iniziata la serie di votazioni sugli emendamenti, che è andata avanti fino a tarda ora della notte.

Anche nella giornata odierna c'è stato l'ormai abituale incidente procedurale, sollevato verso mezzogiorno dall'on. Almirante, del MSI. Ecco come si sono svolti i fatti. A un certo punto, il liberale Badini Confalonieri ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto su un emendamento del suo collega di partito Bozzi, ma il presidente di turno, Marisa Cinciari Rodano, non ha concesso la parola all'esponente liberale, perchè, proprio in quel momento, un gruppo di deputati di maggioranza aveva chiesto alla presidenza di far votare l'emendamento a scrutinio segreto.

Almirante ha protestato contro la decisione della Cinciari Rodano. Il deputato missino ha ricordato che mercoledì scorso accadde un episodio del genere, cioè che la presidenza aveva negato la parola a un parlamentare che voleva pronunciare una dichiarazione di voto, e che proprio questa decisione aveva dato l'avvio al pugilato conclusosi con l'allontanamento dall'aula del missino Franchi. «Non ritengo — ha aggiunto Almirante — che la decisione della presidenza corrisponda ad una esatta applicazione del regolamento».

Ma la Cinciari Rodano ha insistito nella sua tesi. «E' ormai prassi consolidata — ha detto — che la richiesta di scrutinio segreto escluda qualsiasi dichiarazione di voto». La Cinciari Rodano ha anche messo in votazione la sua interpretazione del regolamento che la Camera ha accettato, con i voti contrari dei liberali e delle destre. Dopo la votazione, Almirante ha detto qualcosa rivolto al banco della presidenza, ma la frase non si è sentita. Il presidente di turno, però, ha avuto uno scatto dicendo al deputato missino: «Onorevole Almirante, non le consento di usare queste espressioni!».

Echi polemici della seduta-fiume non sono mancati nemmeno fuori dell'aula. Il Ministro Taviani ha detto che lo ostruzionismo dei liberali e delle destre è «privo di qualsiasi logica democratica». Se è vero, ha aggiunto il Ministro, che i liberali ritengono di rappresentare una maggioranza antiregionalista nell'opinione pubblica (ma Taviani sostiene che è una minoranza), perchè temono il referendum? Sono contro le regioni, ma anche contro il referendum che servirebbe, invece, a chiarire come la pensa il Paese. Zanibelli, vice-capogruppo democristiano alla Camera, ha concordato con la dichiarazione di Taviani e ha accusato i liberali di infrangere un «costume democratico», venendo meno alle regola secondo cui la minoranza ha il diritto di critica, ma la maggioranza ha il diritto di governare. Così si è espresso anche il socialista De Pascalis.

Malagodi non si è fatto pregare per rispondere a Taviani. Il leader liberale ha dichiarato: «Ci dica l'on. Taviani se è vero o non è vero: 1) che l'unica, dico l'unica maggioranza regionale prevedibile in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, è una maggioranza dominata dai comunisti; 2) che i comunisti hanno dichiarato recentemente alla Camera che vogliono le regioni perchè con esse si inserirebbero, di fatto, in via permanente, in qualsiasi maggioranza che governi lo Stato; 3) che nel dibattito in corso i comunisti sono i principali sostenitori della legge che fissa le elezioni regionali nell'autunno del 1969; 4) che pochi giorni fa alla Commissione Finanza della Camera il Ministro Preti ha dichiarato che la riforma tributaria non prevede alcun mezzo per far fronte alla spesa per le regioni ordinarie; 5) che sulla base dei calcoli di Luigi Einaudi tale spesa ammonterebbe alla somma enorme di almeno 1500 miliardi all'anno; 6) che la finanza pubblica, e in particolare quella locale, è già in pieno dissesto, come ha dichiarato recentemente anche il Ministro Taviani alla commissione competente della Camera; 7) che ciò impedisce ogni seria riforma sociale; 8) che con 1500 miliardi si potrebbero fare ogni anno 750 ospedali da 500 posti l'uno, oppure fare 100 mila appartamenti popolari, oppure triplicare le pensioni più basse e raddoppiare le altre; 9) che le regioni già esistenti vanno di male in peggio. Questi sono i fatti. Il resto sono chiacchiere».

Taviani ha replicato a Malagodi, dichiarando ai giornalisti: «Sui punti di vista dell'on. Malagodi ho già, e ampiamente, esposto il mio pensiero martedì alla Camera. Se non si ritiene sufficiente il dibattito in Parlamento, si ricorra al referendum e il discorso verrà ripetuto nel Paese».

Mentre in aula proseguivano le discussioni e le votazioni sugli emendamenti all'articolo 4 della legge regionale, i gruppi di maggioranza tenevano riunioni per studiare come superare l'ostruzionismo della opposizione di centro-destra. In particolare, la segreteria socialista si è riunita con il direttivo parlamentare; dopo aver accusato liberali e destre di attentare alla funzionalità e al prestigio del Parlamento, e aver polemizzato con Malagodi a proposito delle regioni (smentendo, tra lo altro, che costeranno oltre 1500 miliardi annui), i dirigenti socialisti hanno ribadito l'impegno del loro partito per arrivare alla approvazione della legge. E' stata anche esaminata l'ipotesi del ricorso al voto di fiducia per bloccare l'ostruzionismo. Ma tale ipotesi è sembrata non consistente, giacchè si tratterebbe di porre la fiducia su ogni articolo con tutto quel che segue, e cioè dichiarazione di voto, voto per appello nominale e via dicendo, da ripetere per 23 volte, quanti sono gli articoli ancora da varare.

Quanto ai liberali e ai missini, hanno ripetuto che intendono andare avanti. L'unica speranza, quindi, almeno per ora, di una conclusione del dibattito resta quella di una mediazione del presidente della Camera Bucciarelli-Ducci per arrivare alla votazione finale entro sabato 28 ottobre.

A movimentare le acque in serata è venuta anche una dichiarazione di Ingrao. Il capogruppo comunista ha sottolineato infatti, che il Ministro Taviani nella sua dichiarazione del pomeriggio, aveva formulato, seppure per smentirla, l'ipotesi dello scioglimento anticipato delle Camere per superare l'impasse nel quale sono finiti i lavori di Montecitorio. Ingrao ha considerato «significativo» che ci siano «uomini o gruppi che cominciano a formulare l'ipotesi di elezioni anticipate». A suo dire, queste voci hanno origine dalla D.C.; dopo aver detto che i comunisti non temono elezioni anticipate, ha accusato il Governo di essere «assente o indifferente» nel dibattito di Montecitorio.

C. M.

TELEFONATA ANONIMA: bomba a Montecitorio

Roma, 20

Mentre alla Camera continuava la seduta notturna, si è sparsa la notizia che al centralino di Montecitorio era giunta una telefonata anonima, la quale avvertiva che una bomba era stata posta in una delle tribune.

A quanto si è appreso, da una rapida indagine è risultato che la informazione era completamente infondata.

La situazione

Alla Camera continua la battaglia tra gli opposti schieramenti per la legge elettorale regionale. L'opposizione liberale-missina, attraverso la presentazione di decine di emendamenti su ogni articolo del provvedimento, ha rallentato la discussione e finora la Assemblea non è riuscita ad andare oltre l'articolo quarto del disegno di legge.

Tra vari esponenti del Governo e dei partiti c'è stata una polemica: il Ministro Taviani e esponenti della maggioranza hanno accusato i liberali e i missini di venire meno alle regole democratiche che regolano la vita parlamentare: Malagodi per i liberali e Michelini per i missini hanno reagito vivacemente.

Al convegno per la civiltà del lavoro, durante la cerimonia alla presenza del Capo dello Stato per la premiazione dei nuovi Cavalieri del lavoro, il Presidente del Senato Merzagora ha fatto un quadro deprimente della situazione politica del Paese, elencando tutta una serie di «fatti oscuri» che non sembrano indicare per il futuro uno sviluppo della vita adeguato ai progressi della scienza e della tecnologia. Fra gli elementi negativi — banditismo in Sardegna e nelle città industriali, nepotismo nei partiti, interventi dello Stato contrari alla privata iniziativa, e altri — il sen. Merzagora ha incluso anche la costituzione delle regioni, il che conferma l'atteggiamento ostile del Presidente del Senato verso il disegno di legge per il quale è in corso un'aspra battaglia in Parlamento. Il tono del tutto inatteso dell'intervento del sen. Merzagora ha creato un evidente disagio fra gli esponenti politici presenti alla cerimonia. L'«Avanti!» ha criticato il discorso in maniera molto polemica.

L'Inghilterra rischia la paralisi per lo sciopero ferroviario, che minaccia di estendersi a tutto il Paese e di soffocare la produzione e i rifornimenti. Il Governo ha reso noto che non esiterà a decretare lo stato di emergenza se la situazione peggiorerà ancora.

LIBERTA' ALL'ALBA PER IL RADIOLOGO DI CAGLIARI DOPO DIECI GIORNI DI SEQUESTRO

Deriu rilasciato dai banditi torna a casa stremato e piangente

Era digiuno da 48 ore e non si reggeva in piedi - Negato ai giornalisti l'accesso all'abitazione Neppure la polizia ha potuto ancora interrogare il rapito - Il riscatto sarebbe stato di 60 milioni

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cagliari — Giornalisti e fotografi sostano davanti al portone chiuso della casa del radiologo

DAL NOSTRO INVIATO
Cagliari, 20

I banditi hanno liberato all'alba il dott. Deriu, e da stamane il radiologo è «prigioniero» dei suoi familiari, che vietano a tutti di vederlo e di parlargli. I Deriu avrebbero, fra l'altro, paura dei giornalisti: «Non per niente — avrebbero detto a un compare — ma il povero Peppino è in condizioni pietose di salute e parlare gli farebbe tanto male».

Uno dei figli del radiologo, Nanni, è medico presso l'ospedale di Pisa e si trova a Cagliari dal giorno in cui fu data notizia del rapimento del padre: deve essere stato lui a fare la diagnosi e a prescrivere la cura... anti-stampa. Comunque, stasera è stato convocato nell'abitazione dei Deriu, al settimo piano di un elegante palazzo moderno nella centrale via San Benedetto, un cardiologo, il prof. Angelo Cherchi. Il dott. Giuseppe Deriu non avrebbe mai sofferto di una particolare malattia di cuore, ma le vicissitudini di questi dieci giorni in mano ai briganti devono averlo affaticato. Il cardiologo, infatti, avrebbe riscontrato i sintomi di un principio di collasso e avrebbe ordinato al paziente assoluto riposo; domani mattina il prof. Cherchi procederebbe a un consulto.

Si ha però l'impressione che l'atteggiamento dei Deriu (la moglie del radiologo Maria, i figli Nanni medico, Paolo studente universitario e Maria Teresa insegnante) non sia dettato solo dalla preoccupazione per la salute del capo famiglia, ma anche e soprattutto dal fatto che essi continuerebbero a vivere nel terrore, temendo una reazione dei banditi a qualsiasi dichiarazione, a qualsiasi notizia precisa sui giorni di prigionia del loro congiunto. Tengono la bocca chiusa non soltanto con i giornalisti, ma anche con la polizia e con i carabinieri, che sono stati informati per vie traverse della liberazione del radiologo e solo sul tardi hanno potuto rintracciare i tre camionisti che lo avevano raccolto per strada e lo avevano portato a casa. Sembra, anzi, che il questore dott. Guarino abbia avuto un colloquio telefonico piuttosto vivace con uno dei figli del radiologo e che, di fronte alle reticenze, abbia minacciato di denunciare tutti per favoreggiamento. Perchè in città si dice addirittura che i Deriu conoscano i nomi dei rapitori e che tacciano perchè costretti a farlo con minacce da qualcuno o perchè così consigliati da colui che ha fatto da intermediario, un medico, amico del dott. Nanni, o un farmacista, non si sa bene. Nel pomeriggio, però le cose si sono un po' chiarite perchè si sono conosciute le condizioni del dott. Deriu, motivo valido, se vero, per porre davanti alla abitazione dell'ex sequestrato una barriera insormontabile di silenzio. La polizia ha deciso, pertanto, di rinviare l'interrogatorio.

La liberazione, abbiamo detto, è avvenuta all'alba, anzi prima, probabilmente verso le 4. Il dott. Deriu è stato abbandonato in un canalone che costeggia la statale orientale sarda fra Campuomu e Muravera, un punto deserto a circa 30 chilometri da Cagliari e o una quindicina di chilometri dal territorio di San Gregorio, nel Comune di Quartu S. Elena, dove il 10 ottobre fu sequestrato e portato via (com'è noto, il radiologo stava avviandosi a visitare una sua tenuta, in compagnia di un contadino). Gli hanno detto di non muoversi e di aspettare il sorgere del sole.

All'alba il povero possidente, con i vestiti laceri, la barba lunga, lo stomaco vuoto, ha fatto uno sforzo, ha superato la salita del canalone e ha raggiunto l'asfalto della statale, incontrando due contadini e un cantoniere dell'ANAS, che gli hanno tenuto compagnia per qualche minuto. Poi è passato un camion, un «Tigrotto» grigio targato CA 35433, con a bordo tre giovani, che si è fermato. I camionisti (Francesco Monni, di 30 anni, e i suoi cugini Edoardo e Carlo Spano, di 21 e 15 anni, tutti di Quartu S. Elena) hanno raccolto il dott. Deriu e lo hanno portato in città. Vedi caso, il Monni è un operaio che lavora alle dipendenze del Deriu e, quindi, lo ha subito riconosciuto.

Durante il viaggio, il radiologo è rimasto sempre muto e ha pianto continuamente. Il veicolo si è fermato, gli Spano sono scesi dal camion e, sorreggendolo per le ascelle, hanno accompagnato fin sul portone il vecchio medico (il quale, come si sa, ha 66 anni), hanno premuto il campanello della portiera e poi quello dell'appartamento dei Deriu. Era fatta. E' subito scesa la signora Maria, accompagnata da una cameriera, che ha preso in consegna il marito piangente e, con l'aiuto dei camionisti, lo ha portato su.

«Guardate come mi hanno ridotto», ha detto il radiologo alla moglie e alla portinaia. Solo queste sue parole, pronunciate dopo il rilascio, si sono sapute. Il resto lo si è dovuto ricostruire in base a confidenze fatte da alcuni amici di famiglia che sono riusciti a superare la cortina di ferro.

Appena arrivato a casa, il dott. Deriu ha fatto un bagno, poi il figlio medico gli ha praticato un'iniezione di sedativi per farlo riposare. Non mangiava da due giorni (evidentemente, negli ultimi due giorni i banditi lo avevano costretto a fare il tradizionale «giro» prima della liberazione definitiva, per impedirgli di indicare il luogo della detenzione); nei giorni precedenti gli avevano dato latte e formaggio. Un giorno sarebbe stato colto da malore, ma sarebbe riuscito a far fronte alla crisi grazie ad alcune compresse cardiotoniche che aveva fortunatamente in tasca. Sembra, anzi, che sia stato questo malore a far rinviare il rilascio, che i banditi avevano già fissato per mercoledì sera.

Fra coloro che sono potuti essere ammessi nell'appartamento dei Deriu, c'era il parroco di Quartu Sant'Elena, don Alberto Cogoni, un figlioccio tenuto a battesimo dal radiologo, e quindi «parente» come si usa qui (il quale figlioccio pare sia stato incaricato di promettere per domani ai giornalisti un'intervista), e l'avvocato Picciau, padre di quel Gianni Picciau ucciso in misteriose circostanze davanti alla sua villa di viale Marconi (da sicari della «anonima sequestri», si dice, com'è noto). Che cosa sia andato a fare l'avv. Picciau non si sa, ma si presume si tratti di una visita da amico. Unico estraneo, un barbiere, convocato per una rapida rasatura del «redivivo».

Quanto è costata al Deriu questa storia? Sessanta milioni

Italo Del Vecchio

(Continua in 2.a pagina)

IL PRESENTE POLITICO IN ITALIA FONTE DI ANGOSCIA PER IL FUTURO

Discorso polemico di Merzagora al convegno della civiltà del lavoro

Una lunga serie di «fatti oscuri» elencati dall'oratore - Evidente disagio dei Ministri presenti - I 25 neo Cavalieri del lavoro insigniti da Saragat

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente della Repubblica Saragat, presente il Ministro dell'Industria Andreotti, consegna le insegne di cavaliere del lavoro al presidente dell'ENEL, Vito Antonio Di Cagno

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 20

Si è concluso, alla presenza del Presidente della Repubblica Saragat, il X Congresso nazionale della civiltà del lavoro. Alla cerimonia di chiusura, che ha visto il Presidente della Repubblica consegnare le insegne di cavaliere del lavoro ai 25 nuovi insigniti, hanno partecipato il Ministro dell'Industria on. Andreotti, il Ministro della Ricerca scientifica sen. Rubinacci, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spagnolli, il Presidente del Senato Marzagora, e numerosi parlamentari e autorità dello Stato.

Dopo un ringraziamento agli intervenuti del dott. Cicogna, presidente dell'Ente, un breve intervento è stato svolto dal prof. Bertrand de Jouvnel, a nome del gruppo francese dei «Futuribles», che studia, come dice il nome, gli aspetti del mondo del futuro. Egli ha detto che l'Italia, come già la Francia, ha buoni motivi per preoccuparsi del futuro. Entrambi i Paesi debbono recuperare un notevole ritardo tecnologico ed economico.

Ha poi preso la parola il Presidente del Senato Merzagora, il quale, dopo aver brevemente riassunto le conclusioni alle quali si è giunti in due giorni di discussioni sul mondo del futuro, ha detto che agli uomini politici, dopo la lettura delle previsioni dei tecnici, si pone un grave problema: si sentono essi preparati ad affrontare un mondo che cambia per merito della scienza? La risposta — secondo il Presidente del Senato — è, allo stato attuale delle cose, forzatamente negativa, perchè i politici sono tormentati da un presente e da un futuro vicinissimo, sconcertante, fatto di interrogativi che, rispetto al mondo di domani, possono sembrare minori, ma che oggi sono di palpitante attualità.

Da qui Merzagora ha preso lo spunto per un intervento particolarmente polemico, che ha colto di sorpresa l'uditorio a cominciare dai Ministri presenti e dal Presidente della Repubblica, che hanno dato qualche segno di disagio.

Merzagora ha detto che la risposta negativa al quesito da lui proposto è da ricercarsi nel presente, e ha elencato quindi una serie di fatti, che ha definito «oscuro»: «Non sappiamo — ha detto Merzagora — se e per quanto tempo i terroristi dell'Alto Adige continueranno a seminare la morte, l'odio e il disordine di marca strettamente nazista; non sappiamo se il modernissimo banditismo sardo e quello delle grandi città continueranno ancora per un pezzo a rendere pericolosa la vita dei cittadini e se in avvenire arresteremo più banditi o commissari di Pubblica sicurezza; non sappiamo se la vita dei partiti politici sarà sempre affidata alle entrate precarie che turbano i rapporti tra gli enti che dovrebbero essere controllati e i controllori; non sappiamo se si continuerà in Italia a ripartire i posti con criteri che guardano più alla tessera del partito che alle qualità intrinsiche dell'uomo. Non sappiamo, inoltre, se i debiti della finanza locale, che toccano i seimila miliardi, scenderanno o saranno destinati a raggiungere vette di rottura monetaria; non sappiamo ancora se l'assistenza previdenziale, nel senso più lato, continuerà con enormi spese di amministrazione, con pochi vantaggi degli assicurati e col salvataggio da parte dello Stato; non sappiamo se i cari amici Petrilli, Cefis, e Aldo Sette, tanto bravi e intelligenti e che io stimo e ammiro ormai da anni, continueranno, dietro spinte soltanto politiche, a fabbricare anche produzioni che la industria privata non riesce a vendere in Italia ma deve esportare, e aumentando, pertanto, gli imbarazzi di tutti quanti».

«Non sappiamo se, come e quando, potremo — ha continuato Merzagora — risolvere il problema del Mezzogiorno, e nemmeno se l'iniziativa privata sarà privata di ogni iniziativa per l'invadenza dello Stato in campi che non gli sono congeniali; non parliamo poi dei problemi dell'agricoltura, perchè pensando agli errori commessi dovremmo strapparci i capelli.

«Non sappiamo — ha continuato il Presidente del Senato — se e per quanto tempo la Radiotelevisione, che già incassa oltre 110 miliardi — e che vuole incassarne di più — riuscirà ad equilibrare il bilancio, lasciando vivere i giornali e l'effettiva libertà di stampa. Non sappiamo quando sarà varata la riforma tributaria e per quanto tempo vecchie aliquote, che riguardavano una lira pregiata, saranno ancora in vigore, per esempio nelle tasse di successione, malgrado i capitali svalutati, e fino a quando continueremo a fabbricare noi stessi evasori fiscali per legittima difesa».

«Non sappiamo — ha aggiunto Merzagora quando la scuola in Italia potrà corrispondere alle esigenze di un Paese moderno e civile e se, finalmente, avremo ospedali per tutti. Non possiamo neppure immaginare le conseguenze che avremo in Italia con l'istituzione delle Regioni, voluta dalla Costituzione e quindi prima o poi inderogabile, ma conosciamo soltanto la situazione che si è creata in Sicilia e in Sardegna, con enorme dispendio e moltiplicando una sottospecie di classe politica che vorrebbe fare concorrenza al Parlamento italiano. Non sappiamo, e questo ultimo è l'interrogativo per tutti più grave, se questa pace all'ingrosso, che il mondo riesce a mantenere, debba essere pagata con delle pericolosissime guerre al minuto».

«Le cose che noi uomini politici non sappiamo ci angosciano e ci impediscono di guardare alle altre, a quelle altissime cui guardano gli scienziati in ogni campo e in ogni Paese, e che saranno determinanti per l'avvenire. Io sono però fiducioso — ha concluso Merzagora — che in Italia, malgrado le innegabili disfunzioni del centro, non succederà niente di grave, perchè il tessuto connettivo del Paese, con i suoi lavoratori e, diciamolo pure, con i suoi Cavalieri del lavoro, decorati o no, saprà rettificare, correggere, migliorare, quell'andamento nella vita dello Stato che tanto ci preoccupa».

La conclusione del discorso del Presidente del Senato è stata coperta da un applauso intensissimo, durato oltre un minuto, mentre tutti i presenti si alzavano in piedi. Subito dopo ha preso la parola il Ministro Andreotti, che si è rivolto soprattutto ai neo-eletti, sottolineando come l'onorificenza premia non solo le 25 persone, ma i meriti delle differenti componenti della vita economica italiana.

Il Presidente della Repubblica Saragat ha quindi proceduto alla consegna delle insegne di cavaliere del lavoro ai venticinque prescelti. Fra questi, l'industriale Duilio Bruseschi, nato ad Udine nel 1913, che ha ricevuto l'onorificenza per la sua attività nel settore dell'industria del legno e per il contributo apportato per lo sviluppo della Regione Friuli-Venezia Giulia; quindi un altro industriale di Udine, Antonio Rizzani, nato nel capoluogo friulano nel 1896 e operante nel settore agricolo e dell'industria edile.

Al discorso di Merzagora l'«Avanti» dedicherà domani un polemico corsivo. «Il nostro giudizio — scrive il giornale socialista — su questa nuova sortita del sen. Merzagora non può essere diverso da quello che demmo, in altre situazioni, gravi, che furono risolte dai partiti e dal Parlamento, e non dagli appelli del sen. Merzagora. Il nostro giudizio è che discorsi del genere sono tempo perso, non c'è bisogno di salvatori della Patria: c'è bisogno, invece, di buon senso per capire la realtà delle situazioni, ed evitare le solite stonature che ogni tanto dobbiamo ascoltare».

P. E.

Alla sede delle Nazioni Unite

RUMOR A COLLOQUIO con U Thant e Manescu

New York, 20

L'on. Mariano Rumor si è incontrato stamane, nel Palazzo di Vetro, con il Segretario generale dell'ONU, U Thant. Il colloquio, incominciato alle ore 10.20 locali, si è concluso alle 10.55. Successivamente l'on. Rumor si è incontrato con il presidente dell'Assemblea generale, Corneliu Manescu; la conversazione con il Ministro degli Esteri romeno è durata 40 minuti.

Rumor e U Thant hanno avuto uno scambio di vedute su vari problemi relativi all'attuale situazione internazionale e di particolare emergenza, come la crisi del Medio Oriente. Su questo tema si è potuto prender nota nelle ultime 24 ore di sviluppi diretti verso un superamento dell'attuale «impasse» all'ONU. Da ieri sera, infatti, sembra profilarsi l'avvio del problema al Consiglio di sicurezza, dopo una serie di intense consultazioni e riunioni dei Paesi interessati.

Sia U Thant che il presidente dell'Assemblea Manescu, durante i colloqui con l'on. Rumor, hanno manifestato interesse ed apprezzamento per il suggerimento italiano secondo cui potrebbe essere opportuno, se non interviene il Consiglio di sicurezza, che l'Assemblea generale auspichi formalmente la riconvocazione della conferenza di Ginevra per indirizzare la crisi vietnamita verso il negoziato e la pace.

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE AMERICANO

Nel Vietnam la pace tornerà più presto di quanto si creda

Così si è espresso Johnson con il Premier del Laos, Suvanna Phuma «Sono convinto che un giorno gli uomini abbandoneranno la violenza»

Washington, 20

Il Presidente Johnson si è dichiarato convinto che la pace verrà ristabilita nell'Asia Sud-orientale più presto di quanto taluni ritengano. Egli si è espresso in questo senso durante una colazione di lavoro offerta in onore del Primo Ministro laotiano principe Suvanna Phuma. Questi si trova in visita a Washington, dopo aver assistito ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU. Alla colazione hanno partecipato anche il Segretario di Stato Rusk e il Ministro della Difesa McNamara.

Prima della colazione, il Presidente e il Primo Ministro laotiano hanno avuto un colloquio, nel corso del quale hanno discusso la situazione nell'Asia sud-orientale e, in particolar modo, il problema rappresentato dalle infiltrazioni di materiali e uomini dal Nord verso il Vietnam meridionale, attraverso il Laos. A quanto si crede di sapere, Suvanna Phuma si è pronunciato contro un prolungamento, in territorio laotiano, dello sbarramento che i comandi statunitensi si propongono di costruire al limite tra i due Vietnam. Tutti questi problemi torneranno di attualità tra breve, in seguito alla prossima fine della stagione dei monsoni nella penisola indocinese.

Nel brindare all'ospite al termine della colazione, Johnson ha detto di identificare la grande tragedia del secolo nel fatto che il sangue continua a scorrere in alcune regioni del mondo nonostante le aspirazioni alla pace, comuni a tutti i popoli. Egli ha aggiunto: «Ma io non sono (più di quanto lo sia Vostra Altezza) un pessimista. Sono convinto che verrà il giorno — e forse più presto di quanto molta gente creda — in cui gli uomini si allontaneranno dalla violenza per consacrarsi a compiti di pace».

Sul principale giornale della RAU

SPIETATA AUTOCRITICA degli errori egiziani

Il Cairo, 20

Il direttore di «Al Ahram», Hasanein Heykal, ha portato oggi alle sue estreme conseguenze, facendogli toccare limiti finora sconosciuti, quel processo di autocritica cominciato in Egitto dopo la sconfitta di giugno. Col suo articolo odierno, Heykal ha inoltre, nonostante una conclusione ottimistica, strappato le ultime illusioni di una vittoria militare contro Israele, almeno fino a quando «la Nazione araba non diventerà istruita e moderna come il nemico che è chiamata a fronteggiare». Di questo «nemico» Heykal ha fatto un elogio senza perifrasi al punto che alcuni osservatori credono che l'articolo in questione racchiuda un significato politico che andrebbe molto al di là del riconoscimento della bravura di Israele.

Alla dettagliata descrizione dei meriti e dei successi conseguiti da Israele nella preparazione e nell'esecuzione della guerra, Heykal contrappone con spietata crudezza — elencandone di volta in volta le ragioni — i demeriti e gli insuccessi della parte araba. Hanno colpito particolarmente le pesanti accuse fatte da Heykal ai dirigenti dei servizi di controspionaggio della RAU dei quali ha detto che, confondendo i fini coi mezzi, si sono lasciati avvilire, corrompere e perdere dal denaro e dal sesso.

MENTRE LA STAMPA CRITICA LA CONDISCENDENZA DELLA POLIZIA

BATTUTA DI ARRESTO IN AUSTRIA NELLE RICERCHE DEI TERRORISTI

A Bolzano Silvius Magnago affronta oggi in seno al direttivo della Volkspartei una decisiva battaglia per il «pacchetto» giocando la sua stessa leaderschip

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 20

Mentre l'azione antiterroristica, iniziata con insolita energia dalla polizia austriaca, sembra già subire una battuta di arresto, i giornali di qui non evitano di criticare l'atteggiamento delle autorità di pubblica sicurezza. I giornali continuano a chiedersi come mai soltanto ora si è notata una certa volontà di sgominare le bande terroristiche la cui attività era conosciuta da tempo. Dopo l'attentato di Cima Vallona, scrive ad esempio il settimanale cattolico «Volksbote», Kienesberger venne interrogato dalla polizia «che gli permise perfino di rifiutare di presentare un alibi». Kienesberger naturalmente venne lasciato in libertà e potè rimanere nascosto per lungo tempo.

Perfino il quotidiano di Innsbruck «Tiroler Tageszeitung» ammette che la lotta antiterroristica deve, nell'interesse stesso dell'Austria, essere portata a termine con energia, e auspica che i casi riguardanti le persone incriminate di azioni dinamitarde in Italia, d'ora in poi vengano chiariti non con "processi fiume" come quello di Linz, che potrebbero concludersi nuovamente con sentenze assolutorie, ma in procedimenti giudiziari isolati. Secondo il giornale, il prossimo processo contro tre terroristi, che avrà luogo a Graz tra qualche settimana (la data non è stata ancora resa nota), costituirà un banco di prova della buona volontà.

I tre terroristi che compariranno davanti ai giudici sono Alois Larch, Peter Obexer e Karl Ausserer. Sono incriminati di avere partecipato all'azione terroristica perpetrata ai danni di una casermetta degli alpini a Forcella del Porto, a pochi passi dal confine italo-austriaco. La «Tiroler Tageszeitung» considera la lotta contro i terroristi l'unico mezzo per appianare le divergenze che ostacolano una partecipazione dell'Austria al Mercato comune europeo, dal momento, rileva il giornale, che difficilmente l'Italia modificherà il suo atteggiamento verso l'Austria (togliendo, cioè, il veto) prima di vedere risultati concreti sulla lotta antiterroristica.

Oggi si è occupato della questione dell'Alto Adige anche il quotidiano viennese «Kronen Zeitung», il quale riporta in prima pagina, con grande rilievo, un titolo di un certo effetto: «Anche Mosca ha le mani in pasta nel terrorismo in Alto Adige». Il giornale aveva già scritto in passato che molti Stati dell'Est europeo, e tra questi l'Unione Sovietica, sono interessati di provocare un incendio dalla scintilla dell'Alto Adige. Le prove, secondo il giornale, sono molte e tra queste il fatto che alcuni terroristi arrestati recentemente abbiano un intenso passato comunista. I motivi per cui Mosca sarebbe interessata al caos in Alto Adige possono essere, secondo il giornale, parecchi: provocare discordia tra due Paesi della NATO (l'Italia e la Germania), favorire l'afflusso di truppe dell'esercito italiano in questa regione per farne mancare altrove, mettere in pericolo le basi strategiche della NATO in Alto Adige. Il giornale assicura che nella provincia di Bolzano operano molti agenti dell'Est europeo.

G. G.

Nella zona di Dobbiaco

CAPORALE FERITO per sbaglio da un alpino

Bolzano, 20

Un alpino è rimasto gravemente ferito oggi nella zona di Dobbiaco da un proiettile sparato inavvertitamente da un suo commilitone che lo ha ferito all'addome.

Il militare ferito è il caporal maggiore Dante Salomoni, di 21 anni, di Coiano in provincia di Bologna, appartenente al Battaglione Val Cismon della Brigata «Cadore». E' stato colpito da un proiettile partito accidentalmente dal moschetto di un alpino che era con lui in servizio di pattuglia nella zona di Landro, a circa dieci chilometri da Dobbiaco verso Cortina. L'incidente è accaduto verso le 14. Le condizioni del militare, che è stato subito trasportato all'ospedale di San Candido e sottoposto a intervento chirurgico, appaiono gravi.

IMPREVEDIBILE SCHIERAMENTO dei consiglieri della SVP

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 20

Domani mattina il direttivo della SVP, il partito di lingua tedesca della provincia di Bolzano, si riunirà ancora una volta per decidere l'atteggiamento da assumere nei confronti del «pacchetto» delle proposte italiane per la soluzione del problema dell'Alto Adige e dell'annesso ancoraggio internazionale.

Si è fin troppe volte detto che queste sedute sono decisive: in effetti i 60 consiglieri della SVP sono alquanto imprevedibili, per cui non è da escludere che anche la seduta di domani si concluda con un rinvio, come già successe l'8 ottobre scorso. Da allora ad oggi, tuttavia, sono intervenuti fitti contatti all'interno del partito per rimuovere una posizione di grave imbarazzo, nella quale è venuto a trovarsi il presidente Magnago.

E' opportuno riassumere brevemente la situazione. Il 23 marzo scorso il direttivo, con una strettissima maggioranza, aveva approvato il «pacchetto», purchè venisse dotato di un efficace ancoraggio internazionale. In tempi recenti gli austriaci hanno però chiaramente fatto intendere che ancoraggi efficaci nella misura pretesa dalla SVP non esistono ed hanno invitato la Volkspartei ad accontentarsi di una garanzia meno rigida. Il dottor Magnago ha capito che non sarebbe riuscito ad imporre questo punto di vista al partito e sabato 8 ottobre ha assunto un atteggiamento più rigido: senza un ancoraggio efficace non si va avanti. I suoi avversari hanno tuttavia capito che Magnago si è fatto più «duro» più che altro per motivi tattici: non gli conviene infatti cedere ora che le elezioni sono vicine, dal momento anche che una soluzione del problema altoatesino avverrà, comunque, soltanto nella prossima legislatura.

Sono passati quindi al contrattacco e sono quasi riusciti a farlo saltare da presidente. Improvvisamente, sabato 8 ottobre, hanno presentato una nuova risoluzione sul «pacchetto», pressochè uguale a quella approvata di stretta misura in marzo. Magnago si è salvato in corner: ha chiesto cioè il rinvio della discussione di due settimane, con il chiaro proposito di riuscire in questo periodo di tempo a trovare un accordo tale da consentirgli di rimanere a galla e di salvare quella parte delle trattative sull'Alto Adige, che riguarda le dimensioni del «pacchetto». Secondo indiscrezioni raccolte in questi giorni, sembra che il presidente della SVP sia riuscito a frazionare l'opposizione ed a convincere alla sua idea una parte di essa.

Se così fosse, quindi, domani Magnago potrebbe contare su una nuova maggioranza del direttivo, che dirà nuovamente sì al «pacchetto», insistendo però sul concetto di un efficace ancoraggio internazionale. Salvo ulteriori rinvii, però, perchè, come si è detto, all'interno del direttivo della SVP molti sono i componenti imprevedibili e capaci, all'ultimo momento, di passare dalla corrente di maggioranza a quella di minoranza, o viceversa.

Giorgio Fait

In agitazione i marittimi dell'armamento privato

Roma, 20

Le segreterie delle federazioni marinare della FILM-CGIL, FILM-CISL, UILM e Federsindan comunicano di aver proclamato lo stato di agitazione degli equipaggi imbarcati sui natanti dell'armamento privato. La decisione — è detto nel comunicato — è stata adottata per sollecitare l'incontro con le organizzazioni dell'armamento privato, al fine «di esaminare la situazione retributiva degli equipaggi in seguito alle trattenute derivanti dall'applicazione della legge per la riforma della previdenza marinara e le prospettive immediate proposte dalla scadenza dei contratti di arruolamento». L'agitazione sindacale — conclude il comunicato — si svolgerà secondo i programmi che saranno concordati perifericamente o decisi dalle segreterie nazionali.

RUBATE DELLE ARMI a Pinerolo in caserma

Pinerolo, 20

Un furto d'armi è stato compiuto nella notte tra martedì e mercoledì scorso nella caserma degli alpini «Berardi» dove è di stanza il battaglione «Susa» della divisione «Taurinense». I ladri, entrati nel laboratorio armaiolo della caserma, hanno rubato un mitra, due pistole e le munizioni relative. Del fatto stanno interessandosi i carabinieri di Pinerolo.

DERAGLIANO DUE VAGONI sulla Firenze - Pontassieve

Firenze, 20

Il traffico ferroviario sulla linea Firenze-Roma che era stato interrotto alle 17.40 di oggi per il deragliamento di due vagoni merci nel tratto Firenze-Pontassieve, è stato ripristinato alle 22 circa. L'incidente avvenuto a pochi chilometri dalla stazione di Pontassieve ha provocato danni alla linea ferroviaria e ai due vagoni. La linea è stata ripristinata in breve tempo.

Durante l'interruzione circa un migliaio di lavoratori «pendolari», che erano in attesa a Firenze di partire per le rispettive città di residenza, sono stati portati alla stazione di Sant'Ellero a bordo di autopullman e da qui hanno proseguito il viaggio in treno.

Gli succede Oreste Lizzadri

MORTO L'ON. FABBRI sindacalista della CGIL

Roma, 20

Il segretario generale della federazione postelegrafonici della CGIL, on. Riccardo Fabbri, è morto oggi a Roma dopo una lunga malattia. Riccardo Fabbri, nato a Siena l'8 maggio 1920, era entrato giovanissimo nelle file del movimento di «Giustizia e libertà». Durante il fascismo era stato arrestato più volte ed aveva svolto una intensa attività partigiana. Fabbri, che ha contribuito alla ricostruzione della Camera del lavoro e della Federazione italiana postelegrafonici di Roma, venne eletto deputato il 25 maggio 1958 nella circoscrizione di Roma per il PSI e rieletto nella stessa circoscrizione il 28 aprile 1963. Era vicepresidente della Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni, e componente del comitato direttivo della CGIL. I funerali si svolgeranno domani 21 ottobre alle ore 18.

All'on. Riccardo Fabbri succederà alla Camera l'ex deputato Oreste Lizzadri, che già fece parte della Camera dei deputati nelle precedenti legislature. L'on. Lizzadri milita attualmente nel PSIUP.

Per la morte dell'on. Fabbri hanno inviato messaggi di condoglianze il Presidente della Repubblica, Saragat, l'on. Nenni ed i consegretari del PSU De Martino e Tanassi.

DALLA PRIMA PAGINA

Il radiologo Deriu rilasciato dai banditi

o qualcosa di meno, forse. E' sicuro che i Deriu smentiranno, diranno di non aver sborsato una lira, come dicono tutti i parenti dei sequestrati. Ma si è appreso proprio stamane che la prima richiesta dei banditi era stata di 60 milioni. Alla fine delle trattative, la somma sborsata è stata probabilmente minore. Il denaro è stato consegnato ai briganti due o tre giorni fa.

Ora polizia e carabinieri sono scattati, pare su due piste diverse. Non essendoci più la preoccupazione di nuocere al radiologo, gli inquirenti sono decisi ad agire duramente e, forse, la polizia ha qualche carta in mano. Dicemmo nei giorni scorsi, infatti, che i «pipistrelli», poliziotti specialisti in travestimenti e in agguati notturni, seguivano le mosse di persone che avevano a che fare col sequestrato. Si ricercherebbe anche un latitante, quell'orgolese Leonardo Congiargiu, di 28 anni, uno rimasto fuori dalla banda, che avrebbe sequestrato il 3 agosto il possidente Giuseppe Catte di Arbatax, per il quale fu pagato il riscatto di 8 milioni 830 mila lire. Congiargiu si aggirerebbe sui monti del cagliaritano, nella punta sud orientale dell'isola, e non in Barbagia.

I carabinieri, però, hanno fermato nel primo pomeriggio due pastori di Doglianova, al bivio di Burcei. Si prevedono altri fermi da parte degli stessi carabinieri e della polizia: evidentemente, gli inquirenti sanno dove mettere le mani. Modalità del sequestro e del rilascio del dott. Deriu fanno pensare, una volta tanto, alla responsabilità di elementi locali e non di Orgosolo o di Macomer, non nuoresi, insomma. Si direbbe che banditi e sequestrati non si siano mai mossi da quella zona che si può definire il sopramonte di Cagliari, con grotte e anfratti simili a quelli del Gennargentu e della Barbagia, senza strade e con sentieri da capre.

Può darsi che sia così. Può darsi che i banditi abbiano agito sapendo che il dott. Deriu stava per incassare denaro dalla Regione per un progetto di miglioramento fondiario. Ad ogni modo, sono soltanto supposizioni. Parlare con un sequestrato, a volte è difficile come intervistare un bandito tipo Mesina. E anche se gli parli, sta zitto, perchè teme rappresaglie.

Così, l'undicesima persona rapita quest'anno è tornata a casa, con i propri piedi. Il dott. Deriu è un fortunato; non lo è stato il comm. Aurelio Baghino, il commissario della «Fiat», mai più visto dopo il ratto, come non lo fu, nel dicembre 1966 (anno in cui furono rapite altre undici persone), quel Pompeo Solinas, che fu ucciso forse perchè si era rifiutato di pagare la «tangente» all'«anonima sequestri».

A proposito dell'«anonima sequestri» non si è saputo altro. Ora, polizia e carabinieri lavorano con calma, non hanno più fretta perchè non ci sono termini da rispettare per «fermi». Qualche sospetto pesa su un impiegato di banca, che tempo fa avrebbe avuto in dono addirittura una «Mercedes» da Gianni Picciau (torna sempre fuori il suo nome). Ma si tratta sempre di voci.

I. D. V.

In libertà i funzionari della «mobile» di Sassari

Cagliari, 20

Su decisione del giudice istruttore del Tribunale di Sassari, dott. Pietro Fiore, è stata concessa la libertà provvisoria all'ex capo della Squadra mobile di Sassari, dott. Elio Juliano, ed al brigadiere Giuseppe Gigliotti, coinvolti nella nota vicenda di Sassari. La decisione è stata presa in seguito alla istanza fatta dai difensori dei due funzionari, il prof. Luigi Concas e gli avvocati Bagnulo e Bergamini.

Il dott. Juliano e il brigadiere Gigliotti che si trovavano sotto sorveglianza nell'ospedale militare di Cagliari perchè colpiti da mandato di cattura per lesioni gravi, falso ideologico, violenza privata e calunnia, commessi nell'esercizio delle loro funzioni, durante le indagini contro una presunta organizzazione criminale, sono stati messi in libertà nel tardo pomeriggio.

I due funzionari e il sottufficiale della Questura di Sassari, sospesi dal servizio, rimarranno in attesa della conclusione della istruttoria e delle decisioni del magistrato inquirente.

OCCUPATA LA «PIAGGIO» di Sestri Ponente

Genova, 20

Trenta operai della «Piaggio» di Sestri Ponente, hanno occupato questo pomeriggio la sede dello stabilimento. La decisione è stata presa in seguito alla decisione della direzione della «Piaggio» di mettere sotto cassa integrazione 127 operai. Stamani, sempre a Sestri Ponente, i dipendenti della «Piaggio» hanno partecipato allo sciopero indetto dalla FIOM-CGIL e FIM-CISL, dalle 10 alle 12.

Si uccide come i bonzi parrucchiere a Luino

Varese, 20

Il parrucchiere Dante Casnedi di 59 anni, residente a Dumenza, presso Luino, è morto bruciato, dopo avere intriso gli abiti di benzina. Oltre che lavorare come parrucchiere il Casnedi, che era sposato e padre di due figli, faceva dei turni per un distributore di benzina che si trova accanto al suo negozio. Da tempo egli soffriva di una malattia che riteneva incurabile e, ossessionato da tale idea, oggi si è ucciso. Presa una latta di benzina, il Casneri si è recato in una località isolata, nei pressi di Dumenza, quindi si è versato addosso il liquido dando poi fuoco ai vestiti.

BORSE E MERCATI

20 ottobre 1967

MILANO

Mercato irregolare con scambi ancora attivi. La quota ha presentato un andamento contrastante, per il tentativo di portare alla ribalta altri valori, come Montedison, i telefonici, e i valori di società meridionali, per realizzi di fine settimana, che hanno impresso un'intonazione calma al resto della quota, e per l'andamento debole delle Viscosa e delle sue consociate (Olcese e Cascami) a causa di nuove pressioni esercitate dalle correnti venditrici. Per tutta la riunione si sono quindi alternati assestamenti e recuperi, tra scambi abbastanza intensi, ma meno vivaci delle precedenti riunioni. Il listino di chiusura riflette tale irregolarità, con una modesta prevalenza di flessioni. In particolare, hanno conseguito migliorie di un certo rilievo Compagnia Torino di Assicurazioni, Ossigeno, Carlo Erba, Gim, Milano, Centralem Sag, Falck priv., Broggi-Izar, Gavardo, Ses e Sges, mentre flessioni di rilievo hanno subito i tessili, specie Fisac, Bernasconi, Unione Manifatture, Romana Zucchero, Sarom, Aedes, Silos Genova, Binda. Tra i titoli guida, migliori le Montedison, resistenti Fiat e Generali, e deboli le Viscosa. Scambi poco attivi, a prezzi stabili, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 71,29. Nessuna variazione rispetto a giovedì.

Titoli trattati: di Stato 7.000.000; Buoni del Tesoro 486.000.000; obbligazioni 645.400.000; azioni n. 4.531.500.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 107,80 (107,20); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 87,55 (87,45); Ricostr. 5% 99,25 (99,20); Trieste 5% 98,60 (98,75); Rif. fond. 5% 97,50 (97,45).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,075); 1969 100 (—); 1970 100,15 (100,10); 1971 100,10 (—); 1973 100 (100,025); 1974 100,10 (100,05); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2860 (2901); Distillerie 2790 (2820); Eridania 3266 (3300); Es. Molini 2690 (2720); Motta 8572 (8630); Romana Z. 195 (210); Rom. Zucc. pr. 335 (333).

Assicurativi: Ass. Generali 110.100 (110.390); Ass. Milano 35.190 (35.440); Ass. Milano pr. 27.240 (27.400); Ass. Torino 9770 (9468); Ass. Torino pr. 6780 (6789); Incendio 10.049 (10.000); Fond. Vita 19.800 (19.900); L'Assicuratr. 81.530 (82.500); Ras 44.345 (44.290); Sai 24.000 (23.995).

Bancari: Mediob. 84.000 (84.210).

Chimici: Anic 1687 (1690); Brioschi 14.450 (—); Gas Napoli 900 (—); Caffaro 230 (225,25); Erba 10.751 (10.650); Erba priv. 7125 (7100); Iniz. Ind. Com. 2960 (—); Italgas 1538 (1535); Lepetit ord. 4945 (4937); Lepetit priv. 5780 (5750); Liquigas 216 (218); Mira Lanza 38.970 (39.300); Montedison 1291 (1281,50); Ossigeno 1570 (1640); Pibigas 96 (96,125); Rumianca 1560 (1568); Saffa 5700 (5750); Sarom 1050 (1090).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3195 (3160); Emiliana 2560 (2538); Magneti 1225 (1227); Marelli 730 (728); Orobia 2880 (2865); Sip 2735 (2718); Tecnomasio 1430 (1425); Terni Nuova 317 (315).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3250 (—); Bastogi 2330 (2359); Breda 4490 (4480); Finmare 385 (390); Finsider 674 (675); Generalfin 1065 (1085); Gim 4395 (4300); Invest 3290 (3315); Italpi 3185 (3175); La Centrale 8255 (8300); Pirelli & C. 4718 (4725); Sifir 1101 (1115); Sme 2430 (2425); Stet 2933 (2901); Sviluppo 2140 (2172).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2930 (2980); Beni Stabili 3720 (3760); Bonifiche 930 (—); Co. Ge. 9950 (9980); Imm. Roma 614,75 (618); Sagi 1045 (1011); Iniz. Edilizia 2999 (3005); Milano Centr. 28.000 (27.300); Risanamento 6675 (6700); Sacie priv. 1051 (1058); Silos Genova 3210 (3282).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 896 (902); Fiat 2933 (2939); Fiat priv. 2230 (2233); Nebiolo 648 (649,50); Olivetti ord. 3580 (3605); Olivetti priv. 3875 (3888); Tosi Franco 1215 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4510 (—); A. Falck pr. 4350 (4251); Broggi-Izar 1200 (1149); Dalmine 1416 (1401); Ilssa-Viola 871 (875); Italsider 962,50 (963); Magona 1757 (1756); Metalli 3700 (3686); M. Amiata 6415 (6389); Monteponi 535 (532); Siele 3753 (3770); Trafilerie 800 (790).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5200 (5280); Cot. Cantoni 17.330 (17.480); Val Ticino 3,375 (3,50); Olcese 365 (384); Cucirini 7600 (7785); Stampati 3770 (3801); Cascami seta 6700 (6760); Fisac 400 (440); Lanerossi 3570 (3630); Gavardo 2150 (2115); Scotti 131 (—); Linificio 490 (491); Marzotto pr. 1938 (—); Rossari 14.300 (14.400); Rotondi 26.600 (—); Manif. Tosi 2510 (2500); Pacchetti 510,50 (—); Snia Viscosa 4210 (4280); Snia priv. 2803 (2900); Bernasconi 510 (565); Tilane 305 (300); Un. Manif. 31.500 (34.900).

Trasporti: Nord Milano 3180 (3200); L'Ausiliare 2141 (2120); Mittel 7850 (7890).

Diversi: De Ferrari: 1350 (—); Cart. Binda 32.260 (32.890); Cart. Burgo 18.360 (18.300); Cart. Donzelli 3100 (3120); Cementir 4878 (4865); Ceram. Pozzi 176,50 (179); Cer. Pozzi pr. 268,50 (269,50); Cer. Ginori 430 (425); Ciga 4375 (4400); Acque Potab. 1216 (1216); Eternit 4200 (4190); Italcementi 17.205 (17.200); Cond. Acqua 707 (710); Rinascente 391,25 (392); Rinasc. priv. 286,75 (286); Mondadori pr. 3560 (3535); Pirelli S.p.A. 4225 (4230); Rejna 968 (—); Smeriglio 88 (85); Ses (ex Sarda) 4410 (4355); Sges (ex Seso) 1810 (1760); Terme Acqui 3215 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,455; dollaro canadese 580,062; corona danese 89,712; corona norvegese 87,012; corona svedese 120,302; fiorino olandese 173,147; franco belga 12,543; franco francese 126,912; franco svizzero 143,29; lira sterlina 1732,025; marco tedesco 155,47; scellino austriaco 24,068; escudo portoghese 21,604; peseta spagnola 10,393.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621; lira sterlina 1730; franco svizzero 143; franco francese 126,65; franco belga 12,40; marco tedesco 155; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 43, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 37.000-40.000.

TRIESTE

Seduta caratterizzata da generali assestamenti. Molto pesanti le Viscosa, che denunciano un calo piuttosto sensibile, mentre Sme e Montedison si mantengono in danaro. Scambi ancora su buoni livelli. Fermi i locali. Prezzi stabili nel reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 37.700.

Bastogi 2330; Finmare 385; Finsider 674; Stet 2933; Ass. Generali 110.000; Ass. Italiana 81.200; Ras 44.000; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 29.210; Viscosa or. 4180; Viscosa pr. 2850; Italsider 961,50; Montedison 1285; Cantieri 225; Meridielettrica 2430; Terni 313; Ampelea 7000; Liquigas 215; Beni Stabili 3720; Immobiliare 614; Pirelli S.p.A. 4220; Anic 1685; Fiat ord. 2935; Fiat pr. 2230; Sip 2735; Dalmine 1415; Rinascente 391; Rinascente priv. 286.

NEW YORK

Chiusura cedente con i corsi depressi dall'incertezza circa un accordo sindacale alla Ford e dalla situazione degli alti interessi bancari. Il mercato è stato debole sin dall'apertura. Sono stati scambiati 9,51 milioni di azioni (giovedì 11,63).

LONDRA

Gli industriali hanno guidato la ascesa dei corsi alla Borsa, che non ha subìto alcuna ripercussione a causa degli scioperi nè per l'aumento del tasso bancario. Tra gli industriali, alcuni titoli hanno realizzato migliorie di due scellini. Scarse le contrattazioni dei fondi di Stato che hanno chiuso sostenuti.

AGGHIACCIANTE SCIAGURA AI MARGINI DELL'AEROPORTO DI GHEDI

Morte tre donne nello scontro tra un'auto e un camion militare

Il grosso autocarro si è immesso all'improvviso sulla comunale da una strada in disuso — Con la futura cognata e un'amica, la terza vittima era stata a provare l'abito da sposa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brescia, 20

Un pauroso incidente stradale nel quale tre donne hanno perso la vita si è verificato poco dopo mezzogiorno di oggi sulla strada comunale rettilinea denominata «Fascia d'Oro» che costeggia l'aeroporto militare di Ghedi. Un camion militare adibito a scuola guida è uscito all'improvviso da una strada in disuso dello stesso aeroporto e ha investito in pieno una «Ford Cortina» sulla quale si trovavano le tre donne, oltre il conducente. Solamente quest'ultimo, Andrea Attanasio di 24 anni da Calvisano in provincia di Brescia si è salvato. E' stato ricoverato all'ospedale di Montichiari dove i medici lo hanno trattenuto con una prognosi di 20 giorni.

Le tre donne, Raffaella Romano di 30 anni nata e residente a Roma, Paola Bresciani di 28 e Jolanda Cattaneo in Ceretti di 43 anni entrambe di Calvisano, sono decedute praticamente sul colpo. I Vigili del fuoco di Brescia, prontamente accorsi, hanno dovuto lavorare per oltre due ore prima di poter estrarre dai rottami della macchina straniera ridotta in un ammasso informe, le tre sventurate vittime, i cui corpi sono stati pietosamente composti nella camera mortuaria dell'ospedale di Montichiari.

Sul camion militare, targato EI 98280 del 15.o Gruppo artiglieria pesante di stanza a Brescia, si trovavano al momento dell'incidente nove soldati rimasti tutti illesi. Dagli accertamenti effettuati dalla Polizia stradale è risultato che al momento del sinistro era alla guida dell'automezzo militare il sergente maggiore Michele Tomarelli di 25 anni da Bari istruttore automobilistico il quale fino a mezzogiorno aveva fatto scuola guida ad otto allievi in una strada secondaria e fuori uso dello stesso aeroporto militare di Ghedi. Terminata la scuola, al volante del pesante camion si era messo dunque il sergente maggiore ed era uscito dalla strada secondaria. Dalla sua sinistra proveniva a forte velocità la «Ford Cortina» il cui guidatore tentava una frenata disperata. Purtroppo l'urto era ugualmente violentissimo e la macchina veniva scaraventata ad una trentina di metri di distanza.

Erano gli stessi militari a portare i primi soccorsi agli sventurati occupanti la «Ford Cortina». Dalle lamiere contorte veniva estratto Andrea Attanasio ancora in vita e con una macchina di passaggio veniva avviato all'ospedale di Montechiari. Purtroppo i soldati non potevano far nulla per gli altri occupanti e così avvisavano i Vigili del fuoco che giungevano assieme alla Polizia stradale. Dopo due ore i corpi privi di vita delle tre donne venivano estratti dalle lamiere della vettura e, come s'è detto, trasportati alla camera mortuaria dello stesso nosocomio dove ora si trova ricoverato l'Attanasio.

I quattro occupanti la «Ford Cortina» tornavano da Brescia dove Raffaela Romano si era recata per provare il suo abito nuziale e per acquistare le bomboniere in vista del suo matrimonio, fissato per l'8 novembre con l'operaio Arnaldo Cattaneo di 40 anni, fratello di Jolanda Cattaneo, anch'essa vittima dello scontro. La signorina Romano, dal mese di luglio scorso, era ospite del capostazione di Calvisano e qui aveva conosciuto il suo promesso sposo. Così stamane aveva pregato la sua futura cognata Jolanda di accompagnarla a Brescia per gli acquisti delle bomboniere e per «supervisionare» l'abito da sposa. Alle due donne si era aggiunta anche una loro amica, Paola Bresciani ed il giovane Attanasio, figlio del capostazione del piccolo paese. Terminate le commissioni avevano ripreso la strada per Galvisano: alle 12.10 il terrificante incidente.

Aldo Mariani

ERRORE TIPOGRAFICO sulla scheda del «Toto»

Milano, 20

«Alcune schede del Totocalcio di domenica 22 ottobre, a causa di un errore tipografico, recavano stampati per la tredicesima partita i nomi di Barletta-Trapani anzichè quelli, esatti, di Barletta-Taranto». Lo hanno dichiarato stasera i responsabili della «Rotolombardia» di Segrate, che ha l'incarico di stampare le schedine del Totocalcio. «Teniamo a precisare — è stato detto altresì — che la sostituzione delle schedine errate è avvenuta tempestivamente, prima ancora che le stesse venissero distribuite negli esercizi pubblici per la compilazione. La sostituzione è avvenuta in un solo giorno e senza particolari inconvenienti». Dal canto suo il rag. Rabaglietti, capo servizio del Totocalcio di Milano ha precisato che coloro i quali hanno compilato le schede sbagliate potranno ripetere le giocate senza pagare. I premi saranno comunque regolarmente corrisposti.

GUSTAVO DI SVEZIA partito dall'Italia

Roma, 20

Re Gustavo Adolfo di Svezia è ripartito oggi dall'aeroporto di Fiumicino in volo per Londra da dove rientrerà in patria, dopo essersi trattenuto circa due mesi in Italia per le sue ricerche archeologiche.

AL SINODO LE UNIONI TRA PERSONE DI DIVERSA CONFESSIONE

I matrimoni misti rimangono una «croce»

Preoccupazioni ecumeniche nell'affrontare il problema che appare difficilmente solubile appieno - La questione dei battezzati atei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 20

Il problema dei matrimoni misti è difficile: i Padri sinodali nel dibattito non sono arrivati a una conclusione univoca, limitandosi a prospettare suggerimenti e proposte per fronteggiare la situazione nel pieno rispetto del coniuge cattolico e della sua fede e nella più ampia considerazione per la libertà religiosa del coniuge non cattolico, sia esso protestante, ortodosso o appartenente ad altra religione. Lo studio di questi giorni, ad ogni modo, è stato importante: domani con la conclusione del dibattito e ancor più dopo la «manifestazione dei pareri» dei Padri sul testo finale nei prossimi giorni il Papa avrà a disposizione nuovi importanti elementi di giudizio per prendere le sue decisioni in materia.

«E' come tracciare un „circolo quadrato" pensare di giungere a una soluzione perfetta del problema dei matrimoni misti», ha dichiarato stamane nel corso di una conferenza stampa il Cardinale Arcivescovo di Paderborn, Lorenzo Jaeger, a proposito del tema attualmente all'esame del Sinodo. «Il matrimonio misto — ha aggiunto il Porporato — è e resterà anche in avvenire una croce. Ci auguriamo soltanto che anche le altre Chiese cristiane riflettano in chiave ecumenica su questo problema in modo che si arrivi, con un'azione concorde, ad alleggerire questa croce». Scendo il Cardinale è ad ogni modo errare voler considerare i matrimoni misti come la «prova del fuoco dell'„ecumenismo"»: è un problema che non va visto in una prospettiva immediata. E' pacifico, tuttavia, che «sarà estremamente difficile in una nuova rielaborazione delle leggi accontentare tutti».

Enumerando le varie difficoltà che si pongono a una soluzione che possa essere gradita insieme alla Chiesa cattolica e alle altre confessioni, il Cardinale ha tuttavia rilevato che «non bisogna credere che il problema sia finito su un binario morto»: proprio il Sinodo dimostra, con i suoi lavori, che si sta facendo qualcosa per risolverlo. Dopo aver detto che le leggi canoniche «vogliono essere un aiuto e non una imposizione in contrasto con la libertà del singolo», il Cardinale Jaeger ha posto l'accento sugli interventi nell'aula sinodale «dai quali risalta più che mai la nota pastorale». «Forse si dirà — ha concluso — che si tratta di „piccoli passi" quelli che si stanno compiendo; sarà, ma questi passi porteranno alla meta, se tutte le Chiese cristiane, in uno spirito ecumenico vero, creeranno le premesse che aiuteranno in seguito a vincere gli ostacoli». In ogni caso «oggi non si può ancora dire cosà deciderà il Sinodo. A me sembra che la nota pastorale, la passione dell'ecumenismo e il rispetto della libertà religiosa, avranno in avvenire una grande risonanza».

Nel dibattito di stamane un importante caso pastorale è stato proposto dal Cardinale Renard: «Il problema di quanti, pur battezzati, affermano di non avere la fede e di non voler educare religiosamente i propri figli. Tali casi si fanno sempre più numerosi e pongono non lievi difficoltà ai parroci, i quali talvolta rifiutano il matrimonio religioso». L'oratore ha rilevato che è evidente, in tale materia, una questione dottrinale: quali legami esistono tra la fede in Cristo, la Chiesa e il Sacramento? Il matrimonio tra battezzati — quando essi non hanno la fede — è o non è un Sacramento? Alcune soluzioni per simili casi — ha detto il Cardinale — potrebbero essere rappresentate — come già osservato anche in Concilio — dalla celebrazione del matrimonio davanti a un sacerdote senza alcuna cerimonia, oppure davanti a testi conosciuti dal parroco con dispensa dalla forma canonica o, infine, dal matrimonio civile con il permesso del Vescovo e con la ben chiara avvertenza del suo valore indissolubile».

A. Paglialunga

TELEFONATA ANONIMA PER UNA VALIGIA SOSPETTA

FATTA SGOMBERARE LA STAZIONE DI GENOVA

Ma si trattava di uno scherzo di cattivo gusto

Genova, 20

La stazione ferroviaria di Genova-Brignole è stata fatta sgomberare stamane, poco prima delle otto, perchè una telefonata anonima aveva avvertito che sul «diretto» Roma-Torino, che arriva a Genova alle 7,56, c'era una valigia piena di esplosivo. La segnalazione è però risultata falsa e il treno è ripartito senza incidenti per Torino, con venti minuti di ritardo.

Il Roma-Torino parte da Rapallo alle 7,22. Al Commissariato della cittadina rivierasca, pochi minuti dopo la partenza del treno, è giunta una telefonata: «C'è una valigia piena di esplosivo in uno scompartimento della seconda carrozza di testa». Ormai da Rapallo non c'era più nulla da fare. E' stata allora avvertita la Questura di Genova, che ha dato disposizioni alla Polizia ferroviaria.

Tutta la stazione Brignole, dove si trovavano a quell'ora oltre un migliaio di persone, è stata fatta sgomberare, e il treno Roma-Torino è stato fatto dirottare su un binario morto. I passeggeri sono stati fatti scendere in tutta fretta e le due vetture di testa sono state sganciate e portate nel parco di smistamento.

In uno scompartimento della seconda carrozza c'era, sopra una reticella, una valigia. Era imminente l'arrivo degli artificieri, quando è accorso trafelato un ferroviere: «La valigia è mia, scusatemi, l'avevo dimenticata, è piena di biancheria». Così era, infatti. La telefonata, invece, era evidentemente uno scherzo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Annuvolamenti locali residui si potranno ancora avere su estreme regioni meridionali, Sicilia e Sardegna. Durante la notte e nella prima mattinata foschie e locali banchi di nebbia su Val Padana, valli e litorali della Toscana e della Sardegna. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 18; Verona 5, 18; Trieste 8, 16; Venezia 4, 17; Milano 5, 18; Torino 7, 17; Genova 13, 20; Bologna 5, 18; Firenze 2, 22; Pisa 5, 25; Ancona 11, 17; Perugia 8, 18; Pescara 6, 20; L'Aquila 7, 19; Roma Nord 5, 24; Roma Fium. 8, 22; Campobasso 6, 16; Bari 10, 19; Napoli 7, 22; Potenza5, 15; S. Maria di Leuca 13, 19; Catanzaro 10, 20; Reggio Calabria 12, 24; Messina 17, 22; Palermo 21, 22; Catania 18, 24; Alghero 14, 26; Cagliari 13, 24.

Storie da scrivere

QUESTA estate al mare in un paese d'Abruzzo viveva un vecchio, pettinato e liscio, forse ricco, ma sempre solo. Tirava il fiato con fatica, specialmente dopo mangiato, seduto all'indietro a prendere il caffè sotto la tettoia dell'albergo. Guardava il cielo e il mare, o non guardava nulla, intento solo ad assistere, e veniva voglia di avvicinarsi e di aiutarlo, ma nello stesso tempo di lasciarlo stare, per non complicare la sua fatica. Altro ospite era un tedesco, o svizzero, che visto di spalle, specialmente quando si allontanava, sembrava Federico di Prussia. Gli mancavano il tricorno, il codino e gli stivali. La gobba lo obbligava a tenere il capo basso anche quando lo volgeva a destra o a sinistra, dandogli uno sguardo spionistico e permaloso. Le gambe rigide e grosse, arrossate dalla pressione del sangue, gli si muovevano lentamente come trampoli su un campo di battaglia per non calpestare i morti.

Un giorno si avvicinò sotto l'ombrellone, sulla spiaggia, un uomo sui cinquant'anni, dagli occhi azzurri, coperto da una peluria bionda, che fece l'impressione di un proprietario di terre in Maremma. Abitava a Roma, non si capiva il suo lavoro, nè se avesse famiglia, e raccontò di essere cacciatore. Imitava benissimo il fischierello della quaglia stabile o di passo. All'ultimo tirò fuori una mano mostruosa, tutta contorta e sgangherata, che prima aveva tenuto in tasca per non turbare subito il suo prossimo e preparare la simpatia. Spiegò che aveva avuto un incidente durante la guerra nell'incendio di un carro armato.

Bordeggiava lungo le cancellate e le buchenviglie una nera figura umana, più nera sotto il sole, dal viso bruciacchiato, cosparso di rughe astute. Era una vecchia zingara che si avvicinava ai tavolini dell'albergo a chiedere l'elemosina, e contrattava tenace se le pareva di non ricevere abbastanza. Un cameriere moralista, che poteva chiamarsi Aligi, un tarchiato pastore abruzzese in giacchetta bianca, dalle mani pelose, usciva a cacciarla via. Diceva agli zingari di andare a lavorare, invece di rubacchiare in giro, come se avesse rabbia di dovere essere onesto anche per conto loro. La zingara, qualche tavolino più in là, già in ritirata, ma non in fuga, sosteneva fiera il battibecco con ragioni appena mormorate. Questo cameriere moralista, servendo al banco, brontolava contro una signora dell'albergo che era rincasata alle quattro di notte in compagnia di un noto scapolone, forse il cacciatore di quaglie, e poi si era svegliata tardi, facendosi portare il caffè in camera, mentre lui lavorava da più ore. Sembrava che si facesse il sangue cattivo per raddrizzare il mondo, ma rideva all'improvviso.

Una svizzerona enorme, dal profilo di cammeo, quasi impossibile da guardare per la sua mole quando era vestita in borghese, diventò smagliante indossando per una festa notturna il costume folcloristico del suo paese, dove toni viola e argento s'intrecciavano in armonia con i previsti fuochi artificiali. Con quel costume si vendicava della sua grassezza, e un altro modo di vendicarsi era compiere buone azioni, di cui possibilmente si spargesse la voce, come quando offrì a un cameriere spiantato un buon posto nell'albergo che possedeva a Berna. Partì, con il minuscolo marito in adorazione, dopo avere dato vistosamente la mano a tutta la servitù.

Arrivò una vispa folata di signore romane. Sedevano ai tavolini lisciandosi la permanente dietro la nuca e parlando ad alta voce, accanite a tradurre in recitazione per tutti la loro vita privata. Un bambino sulla spiaggia costruì un comprensorio di sabbia, con dentro comprensori minori, in ognuno dei quali collocò una belva di plastica. L'elefante, la tigre, il leone, la giraffa ed altri animali sproporzionati fra loro finivano per accordarsi nella luce e davano un senso di vero. Un bambino ronzava intorno per distruggere quella rappresentazione, forse per invidia che l'altro l'avesse fatta esistere. Scoppiò fra i due qualche accenno di zuffa, poi fecero la pace e divennero amici.

Una specie di avvocatone dalla barba bianca teneva banco in un caffè all'aperto sotto le stelle. Portava sul petto una moltiplicazione di nastrini, ottenuti chissà come. Diceva a un giovane magrolino, che lo ascoltava compunto, che solo i decorati sono immortali, e glielo dimostrava anche. Un filosofo sostenne in quel torno di tempo che la noncuranza è il fondamento della virtù, preservando l'uomo dall'eccesso delle passioni, ed è meglio un discreto cinismo che un indiscriminato fervore nel bene e nel male. Spiegò in altro momento che le dimostrazioni non producono le verità, ma servono solo a far percorrere al cervello i sentieri lungo i quali sono disseminate le verità che già esistono e che vengono semplicemente riconosciute, ma che si possono imbroccare anche senza dimostrazione. La loro certezza dipende solo dal fatto che il cervello le accetti. Ne derivò il corollario che le verità apparse in un romanzo, anche pronunciate dal più perfido e ingannatore, dal più disimpegnato o meno attendibile dei personaggi, se sono buone attecchiscono nel lettore, perciò non occerre far loro una base di autorevolezza promuovendole a tesi o infiammandole di poesia.

Una signora raccontò: «Da bambina abitavo con la mia famiglia in collina, e c'era un postino che sudava a fare il giro di quelle case sparse in un largo raggio, finchè ottenne di farsi trasferire in città. Ma dopo qualche tempo tornò a distribuire la posta in collina perchè gli piaceva di più quel giro tra il verde, anche se era più lungo. Anzi si comprò da quelle parti un pezzettino di terra, pure abitando lontano, e durante il giro lo coltivava un poco ogni giorno. Questa sarebbe una storia da scrivere». Un'altra signora venne di rincalzo. «Io ricordo un trovatello, garzone di un panettiere che aveva la passione del dipingere e avrebbe voluto istruirsi nell'arte, ma non poteva perchè era povero. Finì che si fece frate per potere andare a scuola di pittura. Anche questa sarebbe una storia da scrivere».

Quel paese d'Abruzzo, nella parte bassa, ormai invasa dai bagnanti forestieri, aveva persino un negozio di filatelico, e persino una piccola tipografia moderna, ambiziosa, per piccoli avvisi e biglietti da visita. C'erano schieramenti di automobili e juke-boxes. Nella parte alta, invece, non c'erano che vecchie mura e l'ospedale bianco di calce. Il più notevole fatto di cronaca, nella parte bassa, fu un tale che sfondò una vetrata di albergo con la testa, non avendola veduta contro il sole abbagliante. Nella parte alta si agitavano le passioni politiche del consiglio comunale, con anatemi stampati su manifesti sbrindellati. Un autocarro carico di agnellini addormentati, con le zampe strette da corde, aspettavano una sera di essere portati al macello, vicino all'albergo, in un vicolo buio. Uno solo era sveglio e belava sommessamente, mentre il padrone era andato a bere una birra.

Eugenio Galvano

E' TORNATA LA SCALA dopo il «giro» in America

Milano, 20

La Scala è tornata a Milano dopo venti giorni esatti di assenza. Con due aerei provenienti direttamente da New York sono giunti stamane all'aeroporto della Malpensa i dirigenti, i cantanti e i componenti della orchestra e del coro del massimo teatro lirico italiano, il sovrintendente della Scala, dott. Ghiringhelli, ha voluto mettere in risalto subito dopo l'arrivo, l'eccezionale esito del lungo «giro» in Nord America.

Com'è noto, la Scala ha portato a Montreal quattro opere (il «Trovatore» e il «Nabucco» di Verdi, «Bohème» di Puccini e «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini) e la Messa di Requiem di Verdi. Quest'ultima opera è stata rappresentata anche a New York, alla Carnegie Hall la sera del 18 ottobre scorso.

«Il successo tanto a Montreal che a New York — ha detto ancora il dott. Ghiringhelli — non avrebbe potuto essere più completo. Siamo stati accolti come gli ambasciatori di una cultura non soltanto musicale, che ha nell'Italia una delle sue più alte espressioni».

Insieme col dott. Ghiringhelli erano il maestro Missiroli, il segretario generale dott. Oldani, che ha curato la parte logistica, e il maestro del coro Benaglio. Il direttore artistico maestro Gavazzeni tornerà invece in Italia via mare. Tra i cantanti erano Fiorenza Cossotto, Carlo Bergonzi e Ivo Ninco. Molti altri artisti hanno seguito vie diverse per il ritorno in Italia, mentre alcuni sono rimasti negli Stati Uniti per altri impegni.

La Scala riprenderà i suoi programmi a Milano il 25 ottobre con un concerto.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Swanbourne — La RAF australiana è stata dotata di questo elicottero che permette la discesa contemporanea di quattro uomini (uno è fuori campo) da un'altezza di 50 piedi su ogni terreno

BILANCIO DEI LAVORI ALLA FONDAZIONE «GIORGIO CINI»

Dai futuribili a congresso solo congetture ragionate

Gli effetti futuri di cause già oggi chiaramente discernibili messi a fuoco nell'assise veneziana di docenti universitari, scienziati e noti studiosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, ottobre

Per poter parlare del futuro occorre conoscere bene il presente: anche per i «futuribili», questi uomini che si sono proposti, in tutto il mondo, di effettuare e promuovere studi e ricerche e rilevazioni riguardanti l'economia dello sviluppo, le applicazioni economiche del progresso tecnologico e i problemi di diritto dell'economia e di organizzazione pubblica che ne derivano nella società moderna. Ma i «futuribili» non sono maghi e le loro previsioni devono necessariamente fondarsi su dati di fatto, statistiche accurate, studi comparati, raffronti, esperienze comuni.

Così chi a Venezia s'attendeva dai «futuribili», riuniti a congresso, rivelazioni sensazionali, modi e tecniche di sviluppo dell'agricoltura nel futuro (era, infatti, l'agricoltura mondiale alla base dei colloqui) è rimasto ovviamente deluso. L'ampiezza che i «futuribili» di tutto il mondo vogliono conferire al dialogo non deve, tuttavia, trarre in inganno circa la serietà dell'impegno richiesto. Il campo nel quale i «futuribili» si stanno addentrando è tutt'altro che facile e richiede non solo un'approfondita esplorazione, ma sforzo intellettuale, applicazione e metodo. I «futuribili» non sono, infatti, dei dilettanti della fantascienza, ma docenti universitari, studiosi e scienziati che intendono esplorare ciò che è probabile accadrà nel futuro nei vari campi delle attività umane. Si faranno cioè «congetture ragionate» sugli effetti futuri di cause già oggi discernibili, il cui più comune esempio è costituito dalle proiezioni demografiche a 10-15 anni. Ecco perchè dal convegno veneziano, tenutosi alla Fondazione «Giorgio Cini» all'isola di San Giorgio Maggiore, non sono scaturiti motivi di grande interesse, nel senso di sbalorditivi.

All'ordine del giorno dei «colloqui futuribili» erano i riflessi economici, politici e sociali delle rivoluzionarie trasformazioni oggi in atto nelle strutture agricole dei Paesi di tutto il mondo. Dalle strutture dei Paesi capitalisti industrializzati alla pianificazione dei Paesi socialisti, alle riforme ed esperienze agrarie nei diversi Paesi in via di sviluppo, alle strutture agrarie e al sistema politico in Italia.

Una presentazione della problematica generale è stata fatta dal francese Mendras, del gruppo di ricerca dei «futuribili» di Parigi, il quale ha rilevato che due fatti s'impongono all'attenzione del XX secolo: la industrializzazione e le trasformazioni tecnologiche dellagricoltura e la nascita, attraverso tutti i continenti, di una mentalità contadina sempre più cosciente di se stessa. E' possibile — si è chiesto Mendras — saltare una tappa nei Paesi sotto industrializzati ed evitare i meandri dell'apparizione di una mentalità contadina familiare e artigianale, economicamente e politicamente libera sulla sua terra? Il problema non è soltanto economico o politico, bensì d'ordine morale. Lo studio internazionale di questi problemi esige una revisione del vocabolario degli esperti agricoli, troppo influenzati dal linguaggio dell'economia industriale.

E' necessario, inoltre, studiare le relazioni tra il settore agricolo e il resto delle attività economiche e sociali su tre piani: l'inserimento della agricoltura nell'economia; sul piano sociale: la città domina la campagna; essa forma le istituzioni politiche e l'ideologia dominante (per lo stesso motivo i Paesi industrializzati dominano i Paesi che non lo sono); sul piano economico: la politica agricola non esiste come tale. Essa non è che l'aspetto agricolo d'una politica d'assieme. La classe contadina non è mai al potere e l'agricoltura non ottiene che concessioni dalle classi dominanti salvo quando non faccia un'irruzione rivoluzionaria nella vita politica. Questa irruzione è sempre breve, salvo in Cina e a Cuba, Paesi nei quali si perpetua. Occorrerà, dunque, che il problema dello sfruttamento familiare e del suo possibile avvenire sia al centro della discussione sui Paesi capitalisti occidentali.

Per quanto riguarda i Paesi del «terzo mondo», i modelli sono sempre quelli della società industriale e il desiderio di accedere rapidamente a una società di consumo rende sempre più difficile il sacrificio d'una generazione a profitto delle generazioni future. Soltanto Cuba e la Cina esperimentano un modello agrario di sviluppo.

Il caso italiano è stato trattato dal prof. Marselli della facoltà di agraria di Portici (Napoli). Esso s'inserisce nella problematica generale, ma si tratta d'un «caso misto» che non è presentato nella tipologia. Si constata l'esistenza di gravi disparità tra il Nord e il Sud, tra la città e la campagna, tra una agricoltura sviluppata, aperta, europea e un'agricoltura chiusa, artigianale, talvolta semplicemente di sussistenza e tra le attitudini socio-culturali. Queste disparità provengono più dalle strutture sociali e mentali che dall'ambiente naturale. Gli esperti distinguono nove zone nelle quali le strutture e i modi di produzione agricola sono molto diversi, ma queste si possono raggruppare in tre tipi di agricoltura; una alimentata dal capitalismo urbano, un'altra che riposa su una borghesia terriera rurale che costruisce la città e l'ultima che è solo una agricoltura di sussistenza.

Nel Sud la legislazione fondiaria applicata a tutta l'Italia al momento dell'unificazione, in vista di costituire una proprietà contadina, ha portato al trasferimento della proprietà nobile alla borghesia agiata. Lo attaccamento della borghesia ai valori fondiari l'ha distolta da qualsiasi impresa industriale. Questa borghesia fornisce quadri all'amministrazione locale dominata dal potere politico del Nord. La società contadina del Sud resta molto chiusa su se stessa e il Sud costituisce una riserva di manodopera per l'Italia e per l'Europa, ma occorre industrializzarlo, urbanizzarlo, preparare gli uomini al cambio e formare delle classi dirigenti.

La politica agricola perseguita dopo il 1950 è stata subordinata alla politica economica generale. Le leggi di riforma agraria hanno corrisposto agli interessi economici e politici della industria del Nord e se le trasformazioni delle strutture sono state meno importanti dell'aiuto apportato ai piccoli contadini, la riforma ha tuttavia permesso la costituzione d'una nuova classe d'imprenditori e la valorizzazione del Mezzogiorno. A livello politico locale, gli agricoltori sono sottorappresentati (salvo a Nord del Po). A livello nazionale, i contadini hanno sostenuto la Democrazia cristiana dopo la fine della guerra, ma dal 1953 la DC ha cominciato a perdere voti dai contadini che si sono portati, di preferenza, verso posizioni di sinistra o di estrema sinistra.

A. P.

LA SICILIA E' SEMPRE SCONTENTA E DELUSA COME PER ATAVICO IMMUTABILE DESTINO

Nell'antica ducea di Nelson è arduo sposarsi in regola

Un amaro giudizio sulle condizioni dell'isola è stato espresso così: «La gente non chiede nulla alla propria coscienza e lascia correre. E siccome si corre, la situazione rimane immutata»

Catania, ottobre

La Sicilia è sempre scontenta e delusa. Giorno dopo giorno sono in meno a credere che l'autonomia si rivelerà alla fine il sospirato toccasana e allora spunterà lavoro per tutti; scompariranno corruzione, mafia, analfabetismo e pregiudizi; l'acqua non mancherà e nessuna strada sarà più un viottolo ricoperto con un sottile manto di bitume; nei paesi che muoiono tornerà una parte di quei seicentomila che si sono sparpagliati nell'Italia del Nord e in Europa, pronti a compiere qualsiasi fatica per sopravvivere e far sopravvivere i rimasti nelle vecchie case abbandonate persino dalla speranza.

Le elezioni regionali si succedono con scadenze precise e a Palermo le giunte di governo vengono costituite un po' con la bilancia del farmacista, un po' per eliminare dal gioco questo o quel concorrente pericoloso o ingombrante e un po' per non scontentare o inimicarsi il tizio che non sembra temibile ma dà l'impressione di possedere la spada di Brenno.

Ogni volta, puntualmente, fiumi di promesse e di buoni propositi si aggiungono ad altri fiumi di promesse e di buoni propositi; si afferma che tutto cambierà e invece niente muta, è sempre la lezione del Gattopardo e l'antico rancore contro Roma e il Nord trova nuove e non sempre misteriose esche. Più forti del tempo sono la provinciale retorica di lontane, fantasticate epoche di splendore e la realtà della bramosia di comando e degli interessi particolari che rendono vani gli sforzi dei pochi che vorrebbero operare un taglio netto col passato. Quando sull'ambiente stagnante, più o meno d'improvviso, soffia il vento caldo di uno scandalo, e non c'è stagione senza il suo scandalo, lo scetticismo secolare dei più si rafforza e cresce il distacco fra governanti e governati.

Entusiasmo e sfiducia

Furono un campanello di allarme i risultati delle recenti elezioni regionali, se ne discusse con spirito bizantino per qualche tempo e poi tutto sfociò nella formazione di una giunta monocolore che non doveva governare e non è da credere che la nuova di centro-sinistra abbia trovata una bacchetta magica o la lampada di Aladino. Risultato: si «avverte ormai da tutti che l'istituto autonomistico, insieme con gli altri organismi sorti via via, sfigurati di fatto nella loro funzione dall'uso spregiudicato che forze politiche e parapolitiche ne hanno fatto, sono avviati decisamente a decadere nella coscienza dei cittadini, i quali sono passati, attraverso molteplici e sempre più deludenti esperienze, dall'entusiasmo alla sfiducia;e già serpeggia nell'animo di alcuni un sempre più chiaro sintomo di ostilità».

Un giudizio pesante anche se in parte volutamente cauto, che viene dal gruppo dei giovani cattolici che a Palermo pubblicano l'incomoda rivista «Sicilia domani». Del 12 giugno, cioè subito dopo conosciuti i risultati delle elezioni regionali, è il giudizio senza cautela del democratico catanese ormai solitario che visse e ricorda le lotte di Giuseppe De Felice, il più prestigioso dei capi dei fasci siciliani del secolo scorso: «Qui è di già superato il fattaccio elettorale. Come prima e forse peggio di prima. Ma chi ci pensa? La gente fa la fronda e poi vota. Si lamenta e vota. La gente non chiede nulla alla propria coscienza e lascia correre. E siccome si corre, la situazione rimane immutata». Parole amare e «Sicilia domani» scrive di rincalzo che i siciliani sono «oramai sempre più rassegnati e sempre più estranei alla recita grottesca e pericolosa di Sala d'Ercole» (la sala sfarzosa in cui si riunisce l'assemblea regionale).

Di sicuro non tutto è fermo qua e là nell'isola — oltre i poli industriali di Gela, Priolo, Ragusa, Pasquasia e San Cataldo, ma il merito di averli creati è di gente arrivata da lontano — e qualcuno scrive, da sperare in buona fede, di una società siciliana del benessere, un qualcuno che non tiene però conto che un quarto della popolazione campa con le rimesse degli emigranti e l'ambiente vischioso si dimostra incapace di risolvere i due problemi di fondo dell'isola: la penuria d'acqua e la mancanza di strade che siano strade, di quelle esistenti non molte davvero degne del nome.

«Amico del giaguaro»

Fino a quando mancheranno acqua e strade (ammettiamo che la colpa non è soltanto della Regione) resteranno una illusione lo sviluppo industriale e anche la possibilità di dare vita a un'agricoltura capace di sfruttare le risorse latenti. E' noto che cosa fu la riforma agraria con la creazione, fra l'altro, di villaggi rurali mai abitati e da tempo in rovina ed è pure noto che i primi vent'anni di autonomia si sono conclusi con un bilancio fallimentare.

E' assai facile essere qui giudicato amico del giaguaro, basta rilevare questo o quell'episodio di corruzione o lamentare che le parole sono molte e i fatti scarsi. Ma dove possono accadere se non in Sicilia episodi come i recenti di Marsala, di Vizzini o di Bagheria, tipici di una società che non è società? Amico del giaguaro è anche il siciliano Giuseppe Fava che in epoca vicina ha così scritto: «C'è un determinato momento della nostra tragedia meridionale, al fondo di tutte le cose, in cui noi troviamo la origine di tutto, e cioè la nostra stessa incapacità di vivere come società» («Processo alla Sicilia», editrice Ites, Catania).

A Marsala il Sindaco progetta di vendere all'asta il municipio nel disperato tentativo di far fronte a una piccola parte dei debiti comunali e si tratta di molti miliardi; a Vizzini — tipico paese del mondo verghiano — i dipendenti comunali si sono arrangiati per tre lunghi mesi poichè non c'era verso di riscuotere anche un acconto sugli stipendi maturati; a Bagheria — grosso centro alle porte di Palermo — per un debito di 70 milioni sono stati sequestrati il municipio e altri immobili d proprietà del Comune.

I paesi segreti

Accanto alla Sicilia delle grandi città che, più o meno abilmente, nascondono sotto uno spolverio di benessere e di progresso condizioni di arretratezza, c'è l'altra e più vasta di cento e cento paesi in cui la vita si trascina col ritmo di parecchi decenni addietro, paesi dei quali si usa parlare e scrivere poco, semplici espressioni geografiche quando non hanno un santo protettore a Roma o a Palermo.

E' il caso di Maniace di Bronte, al centro di quella che fu l'immensa ducea di Nelson, ridotta ora a proporzioni quasi modeste. Quei contadini sono diventati padroni di un pezzo di terra che non hanno i mezzi di avvalorare; nella zona manca l'acqua e scendono dai monti a piedi o a dorso di mulo per trovarne un poco nell'unico abbeveratoio situato al fondo della valle; non sanno che cosa sia una vera strada e frequentare la scuola elementare del villaggio di Fondaco è per i loro figli una quotidiana prova di eroismo; manca la luce elettrica e i quattromila abitanti della contrada attendono l'inverno rassegnati a rimanere isolati per mesi e mesi.

Persino sposarsi in piena regola è difficile a Maniace e i contadini debbono trovare il coraggio di adattarsi a situazioni illegali, che possono durare anni, pur di formarsi una famiglia. Un audace che qualche mese fa ha soggiornato nella zona ha poi riferito fra l'altro: «Non c'è un ufficio comunale e non potrà esserci fino a quando Maniace non diventerà una frazione. Chi ha bisogno di un certificato deve affrontare chilometri di strada per recarsi al municipio di Bronte. Per i matrimoni poi è un vero guaio appunto per la difficoltà che c'è nel disbrigo delle pratiche: nei primi otto mesi di quest'anno ne sono stati celebrati appena sei in tutta la vallata».

Quattromila persone ferme a un'età remota, anche se sanno che altrove ci sono acqua e strade e trovare un prete o un medico non è impresa da fantascienza.

Gaspare Gresti

L'OLEANDRO D'ORO a Mario Vecchioni

Teramo, ottobre

A Roseto degli Abruzzi, nel Salone «La Fontanina» dell'Hôtel Hercules, è stato assegnato il premio l'Oleandro d'oro, istituito dal «Cenacolo Antonio De Micheli» per onorare la migliore opera di critica dannunziana dell'ultima annata. Il premio è stato attribuito al notissimo dannunzista Mario Vecchioni, per il volume «Studi di critica dannunziana». Inoltre, un Diploma d'onore a Matelda Micheli.

In giuria: il musicista rev. Manlio Maini, presidente; Claudio Allori, Aldo Capasso, Giuseppe Cassinelli, Solange de Bressieux, Enzio di Pappa Volture, Vanda Fradeani, Giuseppe Gerini, Gemma Licini, Ermando Magazzeni, Giuseppe Silvnai e Angela Savongelli.

(Publifoto)

New Orleans — I potenti motori del primo stadio dell'Apollo: questo razzo «lanciatore» alto 42 metri spingerà in due minuti e mezzo la capsula all'altezza di sessantun mila metri

Libri ricevuti

W. H. Wackenroder: *Scritti di poesia e di estetica* (Biblioteca Sansoni, pagg. 174, lire 1000). La prima parte di questi Scritti si occupa esclusivamente di arti figurative, anzi di pittura; la seconda di musica. In tutto il libro non si parla di poesia, sebbene si tratti proprio di un libro di poesia. Certo, una volta lette queste pagine, e tenuto l'orecchio contemporaneamente alla grande mareggiata del movimento romantico, non si può fare a meno di avere una certa impressione di lontananza da tutto il resto del romanticismo. Questa impressione domina, a prima vista, l'altra, che pure si fa avanti qua e là, di possibili contatti con questo o con quello dei romantici. Una constatazione, intanto, è evidente. Se in tutti gli altri romantici, un lavorio più o meno grande di idee c'è, qui c'è l'assenza assoluta d'ogni teoria. La ragione, dice Wackenroder, non ha nulla a che fare con l'arte; non solo con l'arte, ma neppure con la comprensione dell'arte. Non bisogna lasciarsi troppo impressionare da simili affermazioni, così nettamente irrazionalistiche. Un pensiero c'è, e una posizione non solo di fronte all'arte, ma anche di fronte al mondo: perchè anche l'irrazionalismo non è un modo di usar la ragione? Comunque, è curioso osservare che la polemica — se tale può essere chiamata — contro i razionalisti della «Aufklärung» andrebbe bene in parecchi punti anche contro i teorici del romanticismo. Wackenroder è distante da ambedue. Non «ugualmente» distante, è naturale. Basti considerare il «divino» in Wackenroder. Non ha preparazioni teoriche, non ha basi criticistiche, come in Schlegel. E' il divino nel senso tradizionale e semplice della parola. L'arte è miracolo di Dio; di un Dio non si capisce bene se protestante o cattolico, ma certamente personale e fuori del mondo.

○

Luigi Baldacci: *I crepuscolari* (ERI classe unica, pagg. 131, lire 450). La poesia italiana del Novecento si apre nel segno dei Crepuscolari. E' una piccola rivoluzione, umbratile e sotterranea, che tuttavia modificherà il quadro dei valori e la situazione ufficiale della letteratura. E' inutile dire che non c'è rivoluzione che non affondi le proprie radici nel passato. Così avvenne anche per i Crepuscolari, che attinsero alle esperienze e alle offerte dei simbolisti francesi, come pure a certi toni e a certe situazioni della poesia italiana dell'ultimo Ottocento, riprendendone i motivi più dichiaratamente piccolo-borghesi, prosastici, intimistici. Ma tale operazione e tale scelta fu soprattutto una presa di coscienza e significò l'istituzione di una nuova consapevolezza letteraria e di un nuovo costume di vita. Nell'Italia dominata dal mito di Gabriele d'Annunzio, esagitata da programmi di grandezza e di conquista, i Crepuscolari seppero ricreare un'atmosfera di silenzio e di meditazione disincantata. Si potrà discutere a lungo sull'eco che il loro esempio potè avere presso le successive generazioni poetiche del Novecento: resta il fatto che Ungaretti e Montale prenderanno avvio non già dalla sonorità dannunziana e neppure forse dai Crepuscolari, ma certo da quella stessa condizione di silenzio interiore che essi per primi avevano raggiunta. Con gli anni si è andato precisando sempre maggiormente il valore dell'opera di Guido Gozzano o il caso d'eccezione — unico in tutto il corso della letteratura italiana — che s'identifica con la vicenda di Sergio Corazzini; ma anche Govoni, Palazzeschi, Moretti, Martini, Civinini dimostrano di aver contribuito essenzialmente all'istituzione di una nuova atmosfera lirico-esistenziale. Tale atmosfera è rievocata in questo volume nei suoi motivi storici e nei suoi concreti fatti di poesia.

CRONACA DELLA CITTA'

LE STRADE E I BINARI CHE CI OCCORRONO

Senza un traffico veloce Trieste rischia l'asfissia

Un incontro di tecnici presieduto dal Sindaco
Al massimo entro il 1973 la circonvallazione

Galleria di circonvallazione ferroviaria, ultimazione del Molo VII, sistemazione del Porto Vecchio, impianti ferroviari di Campo Marzio e in viale Miramare, progetto della «sopraelevata» per collegare il piazzale Duca degli Abruzzi con la Statale 202: l'elenco delle nostre attese non finisce qui. Difatti c'è da parlare anche della sistemazione stradale e ferroviaria del Porto industriale e della circonvallazione veloce della città grazie al traforo di Servola.

Tutti questi argomenti, raggruppabili sotto la voce «infrastrutture stradali e ferroviarie indispensabili allo sviluppo economico della città», sono stati o saranno trattati nel corso di riunioni convocate al Municipio «per realizzare un indispensabile coordinamento tra le varie iniziative, per vedere di superare le difficoltà esistenti, per fissare i tempi minimi di compimento delle varie opere». Al primo di questi incontri presieduti dal Sindaco hanno partecipato amministratori e tecnici della Provincia, della Capitaneria di Porto, dei Magazzini Generali, dell'ANAS, dell'Ente Porto industriale, delle Costruzioni ferroviarie e del Compartimento F.S., oltre a numerosi esperti dei vari settori. Il prossimo (naturalmente in una seduta sola non si è arrivati a parlare di tutto quel che occorre a Trieste) si terrà lunedì 30 ottobre.

L'ing. Spaccini ha messo subito in chiaro un concetto: tra alcuni anni le nuove realtà portuali e industriali che sono in fase di esecuzione e di progetto saranno compiute, ma se si vuole davvero che Trieste viva e progredisca si deve porre rimedio a una «situazione viaria congestionata», che minaccia di soffocare quanto di nuovo deve sorgere nella nostra città. Lentezza del traffico e insufficienza delle arterie in cui è incanalato: questo è il problema.

Dopo averlo posto si è passati a quello che un comunicato del Municipio definisce «un proficuo e vivace scambio di idee» e alla decisione di costituire «una commissione tecnica formata dai rappresentanti del Comune, dell'Anas, dei Magazzini Generali, della Capitaneria, delle Ferrovie e dell'Acegat per l'esame di alcuni specifici problemi emersi nel dibattito».

I problemi che abbiamo elencato, e la cui soluzione è «urgentissima affinchè le nuove iniziative economiche non corrano il rischio di venir soffocate» — a quanto è stato rilevato — sono tutti strettamente collegati fra loro. Ad esempio lo «scorrimento veloce» sulle Rive non può essere realizzato fino a che non spariranno i binari del treno e del tram; l'allargamento di viale Miramare presuppone l'eliminazione di un binario ferroviario (oltre alla scomparsa del tram) e l'arretramento del confine di Trieste Centrale; ma questo aspetto non può essere risolto se prima non viene sistemata l'area di via Flavio Gioia e dell'ex Silos; il comprensorio del Porto Vecchio, già congestionato, non può continuare a vivere se non viene dotato di piazzali di sosta e di un'arteria di scorrimento veloce che sgravi il traffico nella zona già congestionata di piazza Libertà - via Fabio Severo.

Nella riunione il primo problema affrontato a fondo è stato quello della circonvallazione ferroviaria: la scadenza limite indicata dal Sindaco per l'entrata in funzione di quest'opera vitale per il porto commerciale e industriale, ma anche per tutto il traffico cittadino, è stata indicata nel 1973.

I tempi devono essere accelerati al massimo. Finora la galleria è stata completata per 3814 metri sul totale di 7812. Altri 717 metri nel tratto Broletto - San Marco - cantieri saranno iniziati tra breve; l'appalto dei 273 metri del delicatissimo sottopasso di via Kandler è imminente; entro la prima metà del 1968 potranno iniziare i lavori del 4.o lotto che comprende i 1503 metri tra Roiano e la via Commerciale. Lo scoglio da superare è rappresentato dal sottopasso di viale D'Annunzio (102 metri), per il quale è pendente presso il consiglio di Stato un ricorso presentato dai condomini del grattacielo costruito dall'impresa Crismani, sottopasso che blocca l'appalto anche del 5.o lotto, che con i suoi 1403 metri congiunge via Kandler a viale D'Annunzio. E' stato preventivato che per la posa in opera del materiale rotabile e degli altri impianti ferroviari occorrerà un anno e mezzo.

Il Molo VII potrà essere ultimato entro il 1968, bisogna però reperire entro i primi mesi del prossimo anno il finanziamento di un miliardo e mezzo che manca. Per attrezzature ed impianti sono previsti investimenti globali di 6 miliardi. I tempi necessari per la costruzione del viadotto progettato per raccordare il Molo alla statale 202 (attraverso la via D'Alviano) sono di un anno e mezzo; il progetto dei magazzini e di altre attrezzature potrà essere ultimato entro alcuni mesi.

Per le attrezzature ferroviarie di Campo Marzio, mezzo miliardo dovrà essere reperito per completare il piano di ampliamento della stazione, mentre sarà cercato un accordo con i Magazzini Generali per la destinazione della Riva Traiana. Impianti ferroviari e stradali per il Porto Nuovo saranno esaminati alla luce delle previsioni del traffico portuale, e soprattutto della destinazione di parte del Molo VII a parco containers.

Il problema del Porto Vecchio, della sistemazione di piazza Libertà e della «sopraelevata» verso l'altipiano, sono stati esaminati tenendo presenti la grave situazione del traffico cittadino in tutta la zona. Infatti la statale 14 è vicina alla saturazione per quanto riguarda il volume di traffico e quindi tutto deve essere rapportato alla 202, che nel piano regionale di sviluppo è destinata a diventare autostrada, fino a Basovizza. L'indifferibile necessità di dotare il Porto Vecchio di un piazzale di sosta interno per autotreni e la sistemazione della zona di viale Miramare con allargamento anche del sottopasso ferroviario, saranno studiati in sede tecnica in quanto presentano particolari difficoltà.

Di più facile ed imminente attuazione si presenta invece il problema di Trieste Centrale ex Silos. L'assetto definitivo di questa zona, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, prevede l'allargamento della Stazione sulla via Flavio Gioia, con uno o due binari, in maniera da poter rinunciare al binario di manovra sul lato del viale Miramare. Ciò presuppone la demolizione dell'attuale fabbricato che ospita l'ufficio postale ferroviario, con la costruzione di una nuova moderna sede su parte dell'area dell'ex Silos, in maniera anche da alleggerire la sede centrale delle Poste. Il problema potrà essere avviato a soluzione già il prossimo anno. Per il resto l'area dell'ex Silos sarà destinata all'edilizia, però con l'impegno di realizzare una stazione per le autocorriere al pianterreno (come attuato ad esempio a Udine), eliminando l'attuale fabbricato di piazza Libertà.

Si tratta ovviamente — vien fatto rilevare — di previsioni a lunga scadenza, di investimenti finanziari notevolissimi. Ma proprio per evitare che tutti questi problemi vengano portati avanti in modo slegato, e per far sì che tutti i tempi (tecnici, politici, amministrativi e burocratici) vengano accelerati al massimo, il Sindaco Spaccini ha voluto sviluppare un incontro che — secondo il comunicato diffuso dal Municipio — «non potrà non dare frutti positivi».

Congresso provinciale dell'Unione CISL

L'annunciato primo congresso provinciale dell'Unione sindacale CISL prenderà l'avvio alle 16.30 di oggi nelle sale di un albergo delle Rive. Il segretario generale della CISL on. Bruno Storti, del quale era attesa la partecipazione ai lavori non potrà intervenire, essendo trattenuto da impegni a Bruxelles. All'inizio del congresso che sarà presieduto dal sen. Coppo, segretario generale aggiunto della CISL, il segretario uscente Angelo Marinello presenterà una relazione sull'attività svolta e sugli impegni della CISL nella nostra provincia.

Ai partecipanti ai lavori congressuali sarà distribuito un documento, elaborato da una apposita Commissione di studio e riguardante i risultati di un'indagine sui problemi economici della città. Su questi dati si aprirà la discussione nella giornata di domani. I lavori termineranno domani sera con un discorso del sen. Coppo.

L'«Europa» ferita

(«Giornalfoto»)

La motonave «Europa», giunta ieri nel nostro porto, è andata in bacino a curarsi le ferite. Sulla fiancata di tribordo si notano i segni della collisione fra l'unità del Lloyd Triestino e una motocisterna tedesca avvenuta nella nebbia al largo di Las Palmas. Secondo il comunicato diffuso dal Lloyd nessuna persona è rimasta ferita, ma i danni riportati dalla motonave richiederanno una sua sosta in bacino di venti-venticinque giorni. Pertanto la partenza in programma per lunedì prossimo è soppressa.

IMMINENTE IL PROGETTATO AMPLIAMENTO

Al Museo Revoltella più spazio e respiro

Confermata dal Sindaco al Consiglio municipale la disponibilità della somma destinata al Teatro

Il Sindaco Spaccini, riprendendo una notizia già anticipata nella precedente seduta, ha confermato ieri sera al Consiglio comunale che in occasione di «Trieste '68» sarà realizzato il progetto per la definitiva sistemazione del Civico Museo «Revoltella». Dopo aver ripetuto che il Governo si assumerà l'intera spesa per la costruzione del nuovo Teatro di prosa, con annesse sale da concerti e per congressi, il Sindaco ha messo in risalto il fatto che si renderà così disponibili la somma di 600 milioni già acquisiti dal Comune (attraverso mutui, contributi del Commissariato del Governo e della Regione) per la realizzazione di quell'iniziativa. Tale importo potrà essere pertanto destinato al Museo Revoltella; e qui l'ing. Spaccini — rispondendo a un'interrogazione del consigliere Cesare (PSU) — ha fatto il punto sullo stato di progettazione di quei lavori. Il progetto esecutivo, affidato al prof. Scarpa di Venezia, sarà completato entro oggi, per essere immediatamente inoltrato dal Comune al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, a Roma, e ricevere un parere definitivo. Se il progetto sarà approvato, ad anche il Consiglio municipale sarà chiamato ad esprimersi in merito, l'iter burocratico - amministrativo si concluderà senz'altro entro l'anno.

I lavori per la sistemazione del Museo potranno essere così avviati già nei primi mesi del 1968: si tratta di ricavare, nell'attigua ala dove un tempo aveva sede l'anagrafe, una grande sala per esposizioni, conferenze e incontri artistici: e qui potrà essere allestita la Mostra d'arti figurative triestine, in concomitanza con la chiusura delle celebrazioni di «Trieste '68», fissata per il 4 novembre alla presenza del Capo dello Stato. Il progetto prevede poi il completamento della sistemazione del Museo attuale, il suo ampliamento mediante la sopraelevazione di un piano, sì da risultare infine un complesso degnamente valorizzato.

Sempre in sede d'interrogazioni, ancora il Sindaco ha risposto al consigliere Gefter-Wondrich (MSI), il quale aveva chiesto notizie sulle alterne vicende del complesso edilizio di vicolo Castagneto. I lavori proseguono — ha assicurato l'ing. Spaccini — soltanto nei due corpi laterali, per i quali l'impresa era autorizzata a costruire. Per quanto riguarda il corpo centrale e la sopraelevazione di due piani eseguiti in difformità alla licenza, tali parti restano incompiute nell'attesa dell'approvazione del nuovo piano regolatore, che consentirebbe il nuovo volume dell'edificio.

Al consigliere de' Vidovich (MSI), che aveva sollecitato la creazione di un Istituto di ricerca delle fonti d'acqua nelle cavità carsiche, l'assessore Ceschia ha obiettato che esiste già, con tale funzione, l'Osservatorio geofisico sperimentale, che peraltro si avvale dell'opera di eminenti studiosi e scienziati, ed i cui risultati vengono resi noti regolarmente. Di nuovo il Sindaco Spaccini ha preso la parola per assicurare il cons. Fragiacomo (PRI), che il Comune anche di recente è intervenuto per sollecitare una migliore legislazione sugli indennizzi al naviglio giuliano andato perduto o danneggiato durante la guerra; in proposito il Sindaco ha comunicato che anche il Ministero del Tesoro ha ultimamente mostrato di riconoscere tale esigenza.

Nel rispondere al cons. Trauner (PLI), che aveva lamentato le varie lacune nei collegamenti ferroviari, sempre il Sindaco ha confermato la notizia che in sede tecnica è stato approvato dalle Ferrovie il ripristino del doppio binario sulla linea con Venezia, sia pure limitatamente al tratto Cervignano-Portogruaro; tali lavori dovrebbero concludersi entro il prossimo anno; inoltre, ha detto d'aver ricevuto un'esplicita assicurazione dal Ministero dei Trasporti su un ulteriore finanziamento di 2 o 3 miliardi per il completamento del raddoppio nel tratto Portogruaro-Quarto d'Altino, che dovrebbe eserre eseguito entro l'anno successivo.

E' stata quindi la volta del Prosindaco prof. Lonza, al quale si è rivolto il cons. de' Vidovich (MSI) per lamentare l'insufficiente capienza dei nostri stabilimenti balneari, l'alto costo dei biglietti d'ingresso e la carenza di spiagge libere. Il prof. Lonza ha concordato su tali insufficienze sottolineando anzi la situazione di grave disagio in tale settore; e ha accennato all'opportunità dell'azione intrapresa dall'Ente provinciale per il turismo, che ha ripetutamente sollecitato la Capitaneria di Porto a non dare più concessioni di spiagge ai privati e anzi di toglierle a quegli stabilimenti che non siano in grado di fornire al pubblico servizi adeguati; e ha mostrato di condividere altresì l'azione dell'Ente turismo contro le concessioni annesse dal bivio fino all'ingresso di Miramare: c'è anzi l'intendimento di bandire un concorso regionale per la sistemazione di quel tratto di spiaggia, che dovrebbe essere libero a tutti. Quanto alle tariffe praticate dagli stabilimenti balneari, esse sono in effetti elevate, ma per l'incidenza delle spese per il personale.

Infine il Sindaco, rispondendo ai consiglieri Gombacci e Gherbez (PCI) in merito al decessi in massa di cavalli allo scalo di Prosecco, ha riferito sui passi da lui compiuti per arginare il doloroso inconveniente. Questi i risultati: gli impianti doganali verranno ampliati, con una spesa di 200 milioni, in modo da poter accelerare il lavoro; il Ministero dei Trasporti ha annunciato l'impostazione di una serie di lavori, per 200 milioni di spesa, destinati al potenziamento dello scalo ferroviario; infine, la locale Direzione compartimentale delle Ferrovie ha promosso una riunione tecnica, dalla quale sono emerse — come noto — le deficienze degli impianti ma anche le assurde concentrazioni di arrivi volute dai commercianti a scopo speculativo.

Al termine della seduta è stato svolto un intenso lavoro deliberativo; fra i vari provvedimenti è stato approvato quello relativo all'istituzione di una linea d'autobus urbana per il collegamento del largo Barriera Vecchia con la zona inferiore di Poggi Sant'Anna; il nuovo servizio sarà gestito dall'Acegat.

I rapporti dell'US con la Giunta comunale

Il rappresentante dell'Unione slovena al Consiglio comunale, Dolhar, ha fatto pervenire una lettera al Sindaco in cui annuncia che in seguito alla decisione del consiglio direttivo dell'U. S. di denunciare gli accordi politico-amministrativi a suo tempo intervenuti con la D.C. e il PSU, egli non si ritiene più impegnato a sostenere con il proprio voto la Giunta comunale di Trieste. Della lettera il Sindaco ha dato lettura ieri sera al termine della seduta consiliare, affermando che la Giunta esaminerà nei prossimi giorni la nuova situazione.

RELITTI DELL'ALLUVIONE DI FIRENZE

Aperta la mostra dei libri perduti

La nuova saletta delle esposizioni bibliografiche si è inaugurata con una drammatica documentazione

Del drammatico novembre vissuto l'anno scorso dalla Biblioteca nazionale di Firenze, fornisce una preziosa testimonianza la mostra allestita a cura della Biblioteca del Popolo, nella saletta delle esposizioni bibliografiche di via del Teatro Romano che è stata inaugurata ieri. Accanto alle numerose fotografie, scattate il 4 novembre 1966 da dilettanti e professionisti, intorno al lungarno alle Grazie, corso dei Tintori, e dal piazzale Michelangelo (da cui si poteva avere una visione d'insieme di cosa potesse essere Firenze in quel giorno) o dal ponte San Niccolò, erano esposti alcuni volumi tra quelli tratti dal fango in cui si è ritrovata sommersa la biblioteca, una delle tre più famose d'Italia, dopo che le acque si ritirarono.

La mostra, secondo gli intenti del direttore della Biblioteca del Popolo dott. Stelio Crise, ha assunto così il carattere d'una commemorazione di tesori perduti e di un incitamento ad amare i libri e a salvaguardarli. Del resto anche le prossime esposizioni tenderanno tutte a questo scopo, nel quadro dell'attività educativa, svolta con tanto impegno dalla Biblioteca del Popolo.

Alla semplice inaugurazione di ieri sono intervenute autorità ed esponenti del mondo culturale. Con il Presidente del Consiglio regionale dott. de Rinaldini c'erano rappresentanti del Commissario del Governo, della Provincia, del Comune, del Provveditorato agli studi e degli Archivi di Stato di Trieste e Gorizia, il prof. Manlio Udina, decano del corpo accademico dell'Università, il dott. Pesante, direttore della Biblioteca civica, il dott. Carlo Battisti, direttore generale della biblioteca universitaria, Biagio Marin e il dott. Pancrazi della Biblioteca nazionale di Firenze.

Non ci sono stati discorsi ufficiali: il pubblico che ha affollato la saletta delle esposizioni, ben conosceva il dramma che ha macerato la Biblioteca nazionale di Firenze. Tra le persone raccolte intorno alle bacheche, nelle quali erano disposti accanto alle documentazioni fotografiche i libri irrimediabilmente danneggiati, c'era chi aveva vissuto quei tragici giorni. E si è sentito parlare delle ore terribili, quando i lungarni e tutta Firenze antica furono sommersi dalle acque; e poi dei lunghi giorni che seguirono, nel faticoso lavoro di salvare il salvabile, del quale furono valorosi protagonisti studenti stranieri e italiani. Non mancarono i triestini: è un peccato non ricordarne i nomi, che certo, oggi, sarebbero iscritti nel libro d'oro della Biblioteca nazionale di Firenze.

Relazione del dott. Crise sulla cultura di base

La diffusione della cultura di base nella provincia di Trieste nel decennio 1956-1966 è il tema di una relazione che il direttore della Biblioteca del popolo, dott. Stelio Crise, terrà oggi alle 15 nella sala romana di Palazzo Artelli, sede dell'ALUT, in via dell'Università 5, sotto gli auspici della Soprintendenza bibliografica per il Veneto orientale e la Venezia Giulia.

Medici cattolici. Per domattina è indetta, dopo la Messa che sarà celebrata con inizio alle ore 9, nella Cappella del Seminario, l'Assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo della sezione triestina dell'Associazione medici cattolici italiani.

A un'assemblea sindacale convocata dalla CCdL e dalla CGIL hanno partecipato lavoratrici della ditta di confezioni «Belfe Export» alle quali è stata data relazione dei passi fatti dalle due organizzazioni sia presso la direzione dell'azienda sia presso le autorità in seguito alla sospensione del personale avvenuta all'inizio di questo mese.

PADIGLIONI ANTIQUATI E SOVRAFFOLLAMENTO

È UN RICORDO L'EFFICIENZA DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO

L'intervento della Regione sollecitato dalla Provincia
Attività delle commissioni e convocazione del Consiglio

Alla Provincia, l'assessore Visintini ha dato notizia, nel corso della riunione della commissione permanente per i lavori pubblici, della visita compiuta dall'assessore regionale ai Lavori pubblici Masutto alle opere in fase di realizzazione presso l'Ospedale psichiatrico. L'assessore Masutto era stato accompagnato nella visita dall'assessore provinciale Apih e dai dirigenti del nosocomio. Vari edifici e servizi dell'Ospedale sono stati completamente ricostruiti ed ampliati, come il nuovo padiglione osservazione uomini e la nuova cucina. Ma l'assessore Apih e il primario Dobrina hanno illustrato al dott. Masutto le gravi carenze che ancora si lamentano nel complesso ospedaliero che fu già un ospedale modello. La maggior parte dei padiglioni degenti, costruiti prima del 1908, abbisogna di radicali restauri, mentre sempre più pressante diventa il problema dell'affollamento e dei malati. L'assessore Masutto ha voluto così rilevare come una serie di problemi determinano nel loro complesso una carenza nel sistema sanitario ed assistenziale locale.

L'amministrazione provinciale ha posto il problema della assistenza psichiatrica tra i suoi obiettivi fondamentali. Lo assessore Apih è stato invitato a prendere ulteriori contatti con le autorità regionali e in particolare con l'assessore regionale all'Igiene e sanità Nardini che ha già assicurato il suo interessamento per l'Ospedale psichiatrico di Trieste. E' stato pertanto convenuto di promuovere a livello regionale un esame della situazione tra i vari organi ed uffici interessati.

Nel corso della stessa riunione, l'assessore Visintini, ha riferito sullo stato dei lavori stradali riguardanti alcune arterie provinciali. Ha annunciato che la strada di Malchina è ormai ultimata, che la strada di Comeno è in fase di avanzata sistemazione e che sono già iniziati i lavori per la sistemazione della strada di San Pelagio.

E' stata quindi presentata alla commissione la deliberazione relativa al progetto dei lavori di restauro presso la caserma dei carabinieri di via dell'Istria per un importo complessivo di 17 milioni di lire. La deliberazione figura all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio.

Il Consiglio provinciale terrà la seconda seduta della nuova sessione mercoledì prossimo con inizio alle 18.30. La prima riunione si era chiusa ancora nell'atmosfera incandescente di uno scontro fra la signora De Vecchi, consigliere del MSI, e il gruppo comunista. Ricordiamo che nella foga delle repliche alle interrogazioni sulla trasmissione televisiva «L'Approdo», presentate dal consigliere liberale Jona e dalla stessa cons. De Vecchi, quest'ultima, dopo essere stata interrotta dai comunisti, aveva pronunciato parole giudicate non compatibili con il rispetto alle istituzioni democratiche per il loro tono di plauso nei confronti del passato regime.

Contro l'atteggiamento della signora De Vecchi era stato stilato in breve un ordine del giorno a firma dei rappresentanti democristiani e socialisti. Il documento, in ossequio alle norme regolamentari, non poteva però essere discusso subito. Occorreva che fosse presentato nei termini dovuti alla Presidenza. Con il trascorrere dei giorni l'eco di quell'episodio non si è spenta. Anzi ora non si parla più di un solo ordine del giorno, ma di sei mozioni presentate da tutti i capigruppo, ad eccezione di quello del MSI. Il precedente ordine del giorno della D.C. e del PSU si è scisso in due mozioni presentate rispettivamente dal capogruppo Coslovich e dal capogruppo Miani. Nella presentazione di mozioni si sono inoltre fatti avanti il capogruppo del PCI Colli, quello del PLI Jona, quello dell'US Rudolf e la signora Marchesich, consigliere indipendentista.

La discussione delle sei mozioni figura all'ordine del giorno della prossima seduta.

LA «FESTA DELL'AMICIZIA»

Gratitudine dei ciechi ai loro benefattori

Domani si celebrerà l'annunciata «Festa dell'Amicizia», che i ciechi dedicano alla riconoscenza verso i loro benefattori, le guide e gli amici. Il Movimento apostolico ciechi ha voluto manifestare quest'anno particolare gratitudine ai ferrovieri del Compartimento di Trieste e alla Polizia ferroviaria.

Ecco il programma della giornata: alle 9.30, Messa nella cappella della Stazione centrale, celebrata dal Preposito capitolare mons. Salvadori; alle 10.30, deposizione di una corona di alloro alla lapide dei Caduti ferrovieri; alle 11.15, nella sala del Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto, alla presenza delle autorità, celebrazione ufficiale con un discorso del presidente nazionale del MAC prof. Guido Chersoni. Seguirà la consegna dei diplomi di benemerenza a quanti hanno contribuito con la loro dedizione ad alleviare nel loro non facile cammino i non vedenti.

CON UNA LEGGE APPROVATA AL SENATO

Proroga dell'obbligo di assumere profughi

Rimarrà in vigore per un altro triennio
La proposta dell'on. Belci alla Camera

Il Senato ha approvato un disegno di legge del Governo che proroga per un triennio la legge sull'assunzione obbligatoria dei profughi.

Il testo del disegno di legge è identico a quello presentato alla Camera dall'on. Belci e attualmente all'esame di un comitato ristretto della commissione lavoro al quale sono state deferite per la redazione di un testo unificato tutte le proposte riguardanti l'assunzione al lavoro delle categorie preferenziali. La decorrenza del triennio è prevista dalla data del 18 luglio, termine di scadenza dell'ultima proroga avvenuta con la legge 24 giugno 1964 n. 538.

Nel presentare il disegno di legge, di cui è stato relatore il sen. Pezzino, il Governo ha fatto rilevare che i risultati sinora ottenuti con le precedenti leggi sono soddisfacenti; ma che il problema non può considerarsi concluso anche a causa dell'afflusso in patria di connazionali provenienti dall'Egitto, Tunisia, Marocco ecc. Nel 1966 sono rimpatriati 3.060 lavoratori, mentre non pochi profughi sono tuttora ospitati presso i centri di raccolta.

Il provvedimento passerà ora alla Camera dei deputati dove potrà essere approvato in forma autonoma, così come proviene dal Senato, oppure essere inserito nel testo giacente presso la commissione lavoro. In quest'ultimo caso però dovrebbe tornare ancora al Senato per l'approvazione definitiva.

L'on. Belci ha anche reso noto che nel testo del disegno di legge del Governo riguardante la proroga dell'assistenza ai profughi, è stata inclusa la riapertura dei termini per la qualifica di profugo, pure nello stesso testo della proposta già avanzata dal parlamentare triestino ed assegnata alla Commissione Interni.

Concorso a 240 posti negli uffici del Tesoro

E' stato bandito un concorso per esami a 240 posti di vice segretario nel ruolo della carriera speciale di concetto delle Direzioni provinciali del Tesoro.

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate alla Direzione provinciale del Tesoro e direttamente alla Direzione generale del Tesoro (Roma) entro il termine perentorio del 3 novembre prossimo.

L'Ufficio relazioni pubbliche della Direzione provinciale del Tesoro di Trieste, in corso Cavour 4, è a disposizione per tutti i chiarimenti e informazioni desiderate ogni giorno dalle 9.30 alle 11.30.

Astensione dal lavoro dei dipendenti IACP

I dipendenti dell'IACP hanno abbandonato il lavoro ieri mattina in segno di protesta per gli insoddisfacenti rapporti esistenti da tempo tra personale ed organi direttivi dell'azienda. La azione sindacale riguarda per ora il personale tecnico ed amministrativo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Orsola — Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 17.11. La luna nasce alle 12.23 e tramonta alle 9.33.
Ieri: temperatura massima 16, minima 8,4; pressione mb. 1022,6; umidità 65 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 19,8 gradi.
Maree — OGGI: alta alle 0.03 con cm. 18 sopra il l.m. e alle 10.27 con cm. 38 sopra il l.m.; bassa alle 4.20 con cm. 1 sotto il l.m. e alle 17.44 con cm. 50 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 1.15 con cm. 18 sopra il l.m. e bassa alle 5.12 con cm. 5 sopra il l.m.
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta S. Anna 10, tel. 813268.
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690
Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235
Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Assemblea domattina dell'Unione Istriani

Domani alle 10 in prima convocazione e alle 10.30 in seconda si terrà nella sede di via Silvio Pellico 2 l'assemblea generale dell'Unione degli Istriani.

La Camera confederale del lavoro informa che le organizzazioni sindacali nazionali del settore del commercio hanno sollecitato la Confederazione italiana professionisti e artisti e la Federazione italiana sindacati artisti e professionisti a convocare le parti per un esame della situazione contrattuale dei dipendenti da studi professionali e notarili.

I medici che conoscono lingue straniere sono pregati di comunicare i loro nomi all'Ordine professionale della Provincia di Trieste.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. «Turno generale» contratto nazionale: un ingrassatore turno 1570.

STATO CIVILE

MORTI: de Fecondo Bruno a. 63; Besednjak Maria a. 69; Pozzi Salvatore a. 66; Martingano Ubaldo a. 78; Jamnik in Minca Lidia a. 54; Grazioso Vincenzo a. 41; Depangher in Ielusich Umberta a. 47; Cerato Andrea a. 68; Larese Carlo a. 55; Zancolic Giovanni a. 53.
NATI: 11.

UNA SETTANTENNE INVESTITA IN PERIFERIA

Ha sfondato con il capo il parabrezza dell'auto

Gravissime le condizioni della vittima che era scesa sulla strada da un prato

Un attraversamento improvviso e una frenata. Troppo tardi: la sventurata passante era già in stato di coma sull'asfalto. Il gravissimo incidente è avvenuto nel pomeriggio, alle 16.30, in periferia.

La vittima, Ludmilla Godina, di 71 anni, abitante al borgo S. Sergio in via Sergio Forti 66, è in pericolo di vita all'ospedale maggiore per gravi lesioni al capo, alle gambe, e una vasta ferita lacero contusa al piede destro. La prognosi è strettamente riservata.

La disgrazia è avvenuta nel rione di Santa Maria Maddalena inferiore, all'altezza del numero 2470, vale a dire nelle vicinanze della camionabile «202 bis», ossia dove la strada di circonvallazione (se così si può chiamare) del borgo San Sergio si immette nella via Brigata Casale.

L'anziana signora Godina stava raccogliendo, come era solita, erba medica e rami secchi per il fuoco camminando lungo i prati ai margini della strada. Ad un tratto la poveretta è scesa sulla carreggiata ed ha fatto qualche passo verso il centro della strada con l'intento, forse, di attraversarla. E' stato un attimo: una frazione di secondo. Tutto si è svolto così rapidamente che lo stesso investitore si è accorto della donna soltanto al momento dell'urto. L'automobilista, il produttore di commercio Emilio Meton, di 44 anni, abitante in via Dardi 2 si trovava alla guida della propria «Fiat 850 familiare» recentemente acquistata (TS 96583) e stava dirigendosi verso la via Brigata Casale. Improvvisamente la sventurata donna scende sulla strada e viene urtata violentemente dalla macchina. Con il corpo la poveretta sfonda il cristallo del parabrezza e lascia la impronta del suo corpo sul muso della vettura. Poi si abbatte sull'asfalto. La macchina si arresta quasi subito lasciando una traccia di frenata di circa otto metri. Più indietro della frenata, quasi al suo inizio c'è una scarpa dell'investita: probabilmente il punto d'urto.

Sul luogo della disgrazia accorrono i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Polizia stradale. Le condizioni della sventurata Godina appaiono gravissime. Durante il tragitto verso l'ospedale i sanitari le praticano una terapia d'urgenza. Dopo una breve sosta all'astanteria la ferita viene avviata nella divisione neurochirurgica.

Mortale incidente sulla strada del Vallone

Nel pomeriggio di oggi giungerà ad Ausirina la salma del pensionato Federico Semolich, di 67 anni, già abitante ad Aurisina in via alle Cave 25, rimasto vittima di un mortale incidente della strada avvenuto la scorsa notte sulla Statale del Vallone.

Lo sventurato Semolich stava tornando a casa da Gorizia in sella al suo ciclomotore, quando, nei pressi dell'abitato di Gabria, è avvenuta la sciagura. L'uomo ha perduto il controllo del veicolo andando a finire fuori dalla carreggiata, proprio nel punto in cui si eleva una parete rocciosa. Con il capo egli è andato a sbattere contro una punta aguzza riportando lo sfondamento del cranio.

Nonostante il pronto intervento dei sanitari della Croce Verde di Gorizia e le cure dei medici, Federico Semolich è deceduto un quarto d'ora dopo il suo ricovero all'Ospedale civile.

Per essere inciampata in uno secchio sul ballatoio della sua abitazione di viale XX Settembre 52 una vecchia signora, Ines Pagani di 89 anni è caduta riportando la frattura del femore destro. La prognosi è riservata.

UNA RELAZIONE A GENOVA DI UN ESPERTO DELLA SHELL

RISALTO AL PROGETTO TRIESTE AL CONVEGNO SUI CONTAINERS

Illustrati dal dott. Favati i problemi del trasporto terra-mare Prospettive del nuovo sistema di traffici per i vari porti italiani

Il «progetto Trieste», che riguarda l'istituzione nella nostra città del grande Centro ortofrutticolo di smistamento per valorizzare i prodotti del Mezzogiorno d'Italia, è stato illustrato al convegno sui containers che si tiene in questi giorni a Genova dal dott. Francesco Favati, capo ufficio studi della Shell, e direttore del comitato tecnico incaricato della messa a punto dei progetti esecutivi, per conto della Stimot, la società di cui è presidente il cavaliere del lavoro ing. Guicciardi e vicepresidente l'avv. Sette. Il dott. Favati ha presentato la relazione «Problemi tecnici, economici, ed organizzativi per il trasporto combinato terra-mare dei prodotti ortofrutticoli nel quadro dei progetti Trieste e Rivalta Scrivia».

Il problema dei trasporti e valorizzazione degli ortofrutticoli interessa, come è noto, il Mezzogiorno, ma soprattutto le Puglie e in particolare Bari, quale centro di raccolta e capolinea di una linea di navigazione collegata con Trieste che dovrà diventare invece centro di smistamento per l'Europa. Un altro centro interessato è quello di Rivalta Scrivia, creato dai Costa nella piana alessandrina; ma si tratta di un mercato terminale e di smistamento nell'ambito del grande complesso già in funzione. A Trieste invece ci sarà un vero e proprio centro di transito.

L'interesse di questi progetti è vastissimo, ove si consideri che dall'80 al 90 per cento del consumo delle esportazioni mondiali di frutta fresca è consumato dall'Europa. Si tratta di qualcosa come 100 milioni di quintali che provengono da 80 Paesi produttori specialmente mediterranei.

Il solo Mezzogiorno d'Italia contribuisce con una produzione annua di 38 milioni di quintali, dei quali 10 la sola Puglia, 18 milioni la Sicilia, ma le previsioni del 1970 parlano di un raddoppio. Si tratta quindi di dare uno sforzo notevole per potenziare la rete di raccolta di trasporto e distribuzione ma con i concetti più moderni per non farsi travolgere dalla concorrenza: e il container è lo strumento più adatto.

I progetti si articolano sulla istituzionalizzazione del trasporto combinato terra-mare e l'impiego dei containers di vario tipo (normale, coibentati, refrigerati). Dai centri di raccolta che a causa dei consorzi di produttori saranno organizzati nelle zone di origine, i prodotti ortofrutticoli saranno, previo opportuno condizionamento, sistemati sui containers e imbarcati su navi appositamente ideate atte ad operare anche in porti sprovvisti di particolari attrezzature.

La velocità di queste navi permetterà alle derrate di essere rese sui mercati del Nord Italia in non più di due o tre giorni dalla raccolta e di tre o quattro giorni per la destinazione più lontana, a costi sensibilmente più bassi di quelli attuali ed in perfetto stato di conservazione. Si calcola ad esempio che mentre oggi un carico di ortofrutticoli da Bari a Monaco di Baviera impiega per ferrovia, dai tre ai quattro giorni e su strada, dai tre ai tre giorni e mezzo con costi rispettivamente di 13-16 mila lire e di 15-20 mila lire la tonnellata, con il nuovo sistema che prevede il trasferimento dei container su appositi automezzi al porto di sbarco, il tempo si ridurrà a due giorni e mezzo e il costo a circa 9000 lire la tonnellata.

Allo stesso convegno di Genova, il Ministro Natali, come abbiamo riferito ieri, ha annunciato che un gruppo di studio si è prospettato due indicazioni nei riguardi del traffico containerizzato attraverso i porti italiani. La prima indicazione — ha precisato il Ministro — consisterebbe nel creare in tre grandi porti italiani nell'alto e medio Tirreno e nell'alto Adriatico degli speciali accosti con raccordi ferroviari ed autostradali. I tre porti — secondo la commissione di studio — sarebbero Genova, Napoli e Trieste. La seconda indicazione riguarda la creazione di un autonomo porto-container mediterraneo, fungente da terminal di traffici vari e di smistamenti di altre correnti containerizzate. In sostanza si vorrebbe seguire un po' l'esempio di Tilbury in Granbretagna o quello che viene previsto per Malta. Si tratta per il momento di «indicazioni», ma è ovvio che qualcosa si sta muovendo verso la direzione del terminal di containerizzazione.

Il nuovo presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova ha ipotizzato per i porti italiani un movimento annuo di merci trasportate con contenitori di circa 7 milioni di tonnellate annue. Il presidente ha fatto anche una specie di «inventario» delle iniziative nei porti nazionali. Da tali dati risulta che Trieste dovrebbe disporre nel 1968 di 90 mila metri quadrati di terminal per containers, ai quali verrebbero poi aggiunti nel 1969 altri ventimila. A Genova si inizierà la costruzione nei primi mesi dell'anno prossimo di un container-terminal di 34 mila metri quadrati, da approntare per i traffici entro il 1968. Successivamente è prevista una seconda trancia di 90 mila metri quadrati al molo Nino Ronco. A Livorno nel 1968 entrerà in funzione il terminal di una società americana con una superficie di circa 110 mila metri quadrati. Nel porto di Napoli è in progetto la realizzazione nel molo Flavio Gioia di una area operativa di 110 mila metri quadrati. Iniziative di minor rilievo, ma comunque molto importanti, sono in fase di studio a Venezia, Savona e La Spezia.

In merito al traffico delle merci varie da trasportare con contenitori, è da far presente che Trieste ha un movimento di collettami e di prodotti imballati od insaccati molto rilevante. Notiamo, per incidenza, che gli sbarchi ed imbarchi delle cosiddette «merci varie» è in costante accrescimento. Nei primi nove mesi di quest'anno le «varie» — ovviamente non tutte containerizzabili — hanno raggiunto nei Magazzini Generali 1.150.000 tonnellate, contro 692.819 del 1963. Fra gli sbarchi, le merci da containers potrebbero essere le seguentti: agrumi (62.000 tonnellate nel 1966), le uve e fichi secchi (quasi 13.500 t.), le cipolle ed agli (18.500 t.), il tabacco greggio (12.300 t.), il caffè (86.000 tt.), le spezie, gli ortaggi freschi e secchi, i semi oleaginosi ecc. Negli imbarchi, invece, una vasta gamma di prodotti finiti industriali, sarebbero facilmente ed utilmente trasportati con unità «containers».

Circa i tipi di navi nuove da dedicare a questi trasporti, le idee sono varie. Per Trieste c'è l'indicazione del Progetto Shell, studiato nei minimi particolari; c'è quello «imitativo», cioè il ricorso a modelli di navi già in servizio in altre parti del mondo. Così un armatore veneziano ha studiato a fondo le nuove unità tedesche «Antares» e «Arcturus», del tipo «new short-sea container», in servizio fra Brema, Amburgo e Hull, capaci di 1123 tonnellate di portata. Gli jugoslavi sarebbero indirizzati per i traffici mediterranei su navi Roll-on/Roll-off di tipo olandese, aventi delle capacità fra 1200 e 2000 tonn. Esponenti fiumani hanno, all'uopo, fatto visita ad alcuni cantieri del Mare del Nord per studiare i nuovi tipi di navi in progettazione, onde chiedere eventualmente la licenza di costruzione.

Lutto di un carabiniere

Una folla di persone, tra le quali alcuni alti ufficiali dei carabinieri, si è stretta attorno al carabiniere Salvatore Turturiello il cui figlio di due anni e mezzo, Carmine Luciano, è deceduto per un'improvvisa malattia. E' stato un incontro che ha commosso il povero padre: vi erano, tra la folla che ha seguito il mesto funerale del bambino, anche tre delle insegnanti dei fratellini maggiori di Carmine Luciano, e numerosi compagni di scuola. E tanti fiori, ultimo omaggio al bambino scomparso.

LE ORE DELLA CITTA'

Benefattori degli Ospedali

L'Amministrazione degli Ospedali Riuniti, nel rilevare che in questi ultimi anni si è potuto assistere ad un encomiabile processo di ascesa delle elargizioni a favore dell'Ente, per quanto concerne sia il numero sia la consistenza, ringrazia pubblicamente tutte le persone e Società che attraverso l'invio di importi di denaro o mediante la donazione di attrezzature, hanno voluto onorare la memoria dei defunti o comunque esprimere la loro riconoscenza all'Ente. Con speciale riconoscenza vengono segnalati i seguenti benefattori: Società «Premuda»; dipendenti «D. Campari»; Virginia Ascoli; Guido Pizzul; famiglia Coen-Israel; Bice e Carmela Genel e il prof. Vittorio Giammusso.

Biblioteca del Popolo

Gli orari riguardanti i diversi servizi in cui si articola l'attività della Biblioteca del Popolo e le sedi nelle quali viene svolta sono i seguenti: **Direzione** - Catologo della Bibliografia nazionale italiana - Via del Teatro Romano 17 (tel. 31679 - 37742) ore 8-20; **Sede centrale** - sala delle esposizioni bibliografiche - Via del Teatro Romano 5 (tel. 61994) ore 9-13.30, 15-19.45; **Sede di via Polonio 4** (tel. 41456); prestito: ore 18-20. **Sede di San Giacomo** - Via Frausin 5 (tel. 41824); prestito: ore 11-12.30, 18-20; servizio ragazzi: 15.30-16.30; sala consultazione: 11-12.30, 17-20; **Sede di Muggia** - Via Battisti 2 (tel. 98393); prestito: ore 18-20; servizio ragazzi: 15.30-16.30; sala consultazione: 17-20; **Sede di San Marco del Timavo** - (Tel. 20875); prestito e sala consultazione: ore 14-20; servizio ragazzi: 15-17.

Ancora per pochi giorni

l'eccezionale vendita di *tappeti orientali* con certificato di garanzia dell'Ufficio tecnico controllo tappeti persiani nei locali dell'Istituto Vendite Giudiziarie Trieste, piazza Goldoni 1, tel. 93520 e via Vittorino da Feltre n. 2, tel. 55771. A richiesta viene inviato gratuitamente il catalogo dettagliato.

British Film Club

Il comitato direttivo del British Film Club informa che le quote per il rinnovo degli abbonamenti e le nuove iscrizioni per l'anno sociale 1967-68 (lire 2.000) verranno, come lo scorso anno, accettate presso lo Ufficio Centrale Viaggi CIT, in piazza dell'Unità d'Italia 6, da lunedì 23 a venerd 27 ottobre dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato 28 ottobre dalle ore 10 alle 12. L'Associazione al British Film Club è aperta a tutti coloro che si interessano alla lingua inglese (età minima 16 anni). Visto il lusinghiero successo ottenuto nella scorsa stagione, il comitato direttivo del British Film Club si propone di ampliare le attività sociali ed offrire ad un sempre maggior numero di soci (circa 700 nella stagione 1966-67) la possibilità di assistere anche a Trieste alla visione di films in lingua originale inglese, come da tempo avviene in alcune delle più importanti città italiane.

Donatori di sangue

L'Associazione cittadina dei Donatori di sangue ha ricevuto la visita di una delegazione del Centro trasfusionale di Karlovac. Gli ospiti jugoslavi sono stati accolti dal primario del nostro Centro trasfusionale, prof. Renato Nicolini, dal dott. Furlani, dal presidente Tendella e da alcuni componenti il direttivo dell'Associazione Donatori di sangue. I componenti la delegazione di Karlovac, con a capo il dott. Paunovic, accompagnato dell'assistente, infermiera Bozic e dal donatore Laus hanno visitato il Centro trasfusionale, e la sede dell'ADS mostrandosi ammirati per la autoemoteca, da poco acquistata e per l'opera di propaganda che viene effettuata nella nostra città. Durante il commiato è stato rivolto ai partecipanti allo incontro l'invito a visitare il Centro trasfusionale di Karlovac.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Invito alle signore

per le novità della moda: Eleganza, stile e originalità nelle confezioni da *Rickj*, via Battisti 2.

Eleganti sotto la pioggia

indossando l'impermeabile o il loden nei modelli e colori di moda, vasto assortimento da RICKJ, via Battisti, 2.

Arredamenti Trieste!!!

Alla mostra del Consorzio Artigiani di via Settefontane 74 sono esposti modelli di cucine, tinelli, soggiorno, salotti, camere da letto, ingressi, librerie studi, ecc. di robusta e scelta costruzione a prezzi competitivi. La mostra si serve di scelti progettisti per soddisfare la più esigente clientela.

I formaggi francesi

di prelibato sapore e famosi in tutto il mondo, sono in vendita, in grande assortimento, alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

L'arredamento del bagno

è al giorno d'oggi della massima attualità. Troverete tutti gli accessori in cristallo Fontana Arte da *Presel*, via S. Francesco 16.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (165-282); limoni 176 (129-200); banane 253 (231-308); castagne 112 (94-141); kaki 71 (71-118); mele 77 (24-147); pere 94 (36-165); uva 112 (59-176).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 75 (63-88); bietole locali 110 (50-150); cappucci 59 (36-71); cappucci locali 70 (60-80); verze 53 (36-83); cetrioli 120 (120-141); cicoria 60 (50-70); cipolle 50 (47-60); fagiolini 247 (212-259); fagioli da sgrano 141 (129-176); finocchi 88 (71-118); insalate diverse 94 (63-125); insalata locale 140 (60-200); insalatina locale 300 (200-500); melanzane 118 (94-141); patate 45 (32-88); peperoni 59 (53-71); pomodoro 71 (29-118); radicchio rosso var. 100 (88-125); radicchio verde loc. I 450 (350-700); radicchio verde loc. II 220 (120-280); spinaci imp. 88 (38-100); spinaci loc. 120 (100-150); zucchine 194 (94-235); sedano locale 120 (100-130).

Al VAL

Valeria Bombaci e Giulio Mauri presenteranno martedì alle ore 17 al VAL due film realizzati dal Centro di cinematografia sociale e scelti a dimostrazione di quanto diverse siano le tematiche che il mezzo visivo può trattare. I due documentari sono: «Fiori a Trieste» (un reportage sulla Mostra del fiore) e «Scuola e salute», film che illustra l'importanza della medicina scolastica nella tutela della salute dei giovani.

Per gli ex combattenti

In occasione del IV novembre gli ex combattenti che desiderano recarsi a Redipuglia e Gorizia potranno usufruire, come lo scorso anno, dell'applicazione della tariffa numero 6 (riduzione del 50 per cento per i viaggi di andata e ritorno). Il biglietto sarà valido dal 28 ottobre al 5 novembre per l'andata e fino al 15 novembre per il ritorno. La concessione è applicabile sia agli iscritti all'ANCR, sia ai loro familiari.

SI RIFÀ VIA SVEVO

(«Giornalfoto»)

Il manto della via Svevo viene rifatto, in questi giorni, per eliminare l'inconveniente prodotto dalle traversine del tram ch'erano rimaste sotto l'asfalto quando furono tolte le rotaie

Ha preso fuoco il tetto dell'«albergo dei poveri»

(«Giornalfoto»)

Il tetto dell'«albergo dei poveri» ha preso fuoco. Le fiamme si sono levate verso le 16.30 da un camino dell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5 e, per fortuna, sono state subito notate da qualcuno che ha avvertito i vigili del fuoco. Il pronto intervento dei pompieri ha impedito alle fiamme di raggiungere proporzioni allarmanti.

Le caldaie del riscaldamento erano entrate in funzione ieri pomeriggio per riscaldare i vasti ambienti. Le faville che sono salite lungo la canna fumaria devono essere penetrate in qualche fenditura intaccando la travatura di legno. Così ha avuto origine l'incendio, favorito dalla struttura del tetto che è a terrazzo e le cui travature di legno sono coperte da cartone catramato.

I vigili del fuoco sono accorsi al primo allarme con una autopompa e la campagnola radio con a bordo il sottufficiale di turno, maresciallo Turini, il quale ha coordinato le operazioni di spegnimento durate circa due ore. Due cameroni sono stati fatti sbomberare in quanto per raggiungere le travi intaccate dal fuoco i vigili hanno dovuto aprire alcuni metri quadrati di tetto. Il fuoco, che si è allargato su una superficie di circa venti metri quadrati, ha provocato un danno valutato a circa mezzo milione.

PER FORTUNA SENZA GRAVI CONSEGUENZE

Moto contro camion al crocevia di Domio

Il giovane scooterista ricoverato all'ospedale

Al grande crocevia di Domio, già tristemente noto per alcuni tragici incidenti, uno scooterista si è scontrato con un autocarro: per fortuna l'urto è avvenuto di striscio e la motoretta, dopo il colpo, è volata lontano dal pesante veicolo trascinandosi dietro il conducente che altrimenti poteva finire sotto le ruote del camion, e se l'è cavata invece con ferite non gravi.

Protagonista dell'incidente è il tubista Giovanni Zigante, di 23 anni, abitante a Lazzaretto. In sella alla propria «Lambretta« (TS 32531), egli stava percorrendo la statale «15», che collega Muggia a Trieste, diretto verso il centro cittadino. All'altezza della «rotonda» di Domio, dove la strada a due corsie compie una curva pronunciata, lo scooterista ha scorto un camion che, proveniente da Domio, stava immettendosi sulla statale per dirigersi poi verso l'Italcementi. Sicuro del diritto di precedenza, lo scooterista ha proseguito per la sua strada. Purtroppo anche il camion, un «OM», targato TS 8479, ha proseguito la propria corsa. Il conducente, Marcello Sabadin, di 30 anni, alloggiato al numero 60 di Padriciano, era seduto a destra e non riusciva a scorgere completamente la strada, per cui si era fidato del suo «secondo» che gli aveva detto che la strada era libera.

Lo scooterista ha urtato contro la parte anteriore sinistra del camion ed è poi ruzzolato sull'asfalto riportando una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, contusioni alla spalla, all'omero e al gomito sinistri. Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della CRI e gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi del caso.

Giovanni Zigante è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ivi accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese circa.

Negli ingranaggi di una macchina impastatrrice è rimasta impigliata con il braccio destro l'operaia Giuseppina Dora in Livich, di 49 anni, abitante al n. 56 di Erta Sant'Anna. La donna, che lavora al Pastificio triestino di via Rio Primario 1, ha riportato la frattura esposta dello avambraccio e lesioni tendinee. Soccorsa e trasportata all'Ospedale maggiore l'infortunata è stata accolta nella divisione ortopedica. La prognosi è di un mese.

Profuga investita a Villa Opicina

Una profuga jugoslava, Jolanda Bako, 26 anni, alloggiata nella casa «Stella Mattutina» di Villa Opicina è stata investita, nel tardo pomeriggio in via Nazionale, da una «850», targata TS 70180 e guidata da Mario Dorigo, di 64 anni, abitante in via Severi n. 6.

Nell'incidente la Bako ha riportato una duplice contusione cranica, contusioni escoriate con ematoma alla regione occipitale sinistra ed alla bozza frontale destra, nonchè altre escoriazioni al dorso del naso, alla regione zigomatica destra, alla scapola sinistra e al ginocchio sinistro. E' stata subito soccorsa dal guidatore dell'auto, che ha chiamato i soccorsi.

Trasportata all'Ospedale maggiore, la giovane donna è stata accolta nella divisione neurochirurgica, con prognosi di quindici giorni.

I rilievi del caso sono stati assunti dai carabinieri del pronto intervento.

Nuovi posteggi

Il Sindaco, con propria ordinanza ha disposto l'istituzione di posteggi a spina di pesce per autoveicoli su parte dei marciapiedi della via del Prato nel tratto compreso tra gli stabili contrassegnati dai numeri civici dall'1 al 7.

Il provvedimento è giustificato dal fatto che nel luogo prescelto i marciapiedi hanno una larghezza superiore alle necessità del transito pedonale che si svolge in forma limitata.

LE AMARE VICENDE DI UNA VECCHIA DITTA TRIESTINA

Epilogo di un fallimento nove anni dopo in Tribunale

Udienza conclusiva iermattina del processo a carico del commerciante Riccardo Lusiski, di 41 anni, abitante in via Revoltella 38, e di Zeffira Fantoma ved. Masè, di 70 anni, abitante in via Giacinto Gallina 4, processo incominciato ancora il 6 corrente e protrattosi sino alle 19.30 di quel giorno, quando, in considerazione dell'ora, fu rinviato.

I due sono comparsi iermattina davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Ballarini, cancelliere Ciccarelli per rispondere: il Lusiski di bancarotta fraudolenta e continuata, l'anziana signora di concorso in bancarotta fraudolenta.

I freddi termini del Codice penale sono l'amara epigrafe sulla fine di una vecchia e nota società triestina, la salumeria di via Giacinto Gallina che Angelo Masè fondò ancora nel dicembre del 1919. Dopo qualche anno il fondatore morì e, a uno a uno, per fatale legge della vita, scomparvero anche i suoi successori. Si giunse così al 1952 quando la società si trasformò in società a responsabilità limitata Angelo Masè e Co., e in quella circostanza Antonio Masè e Zeffira Fantoma ved. Masè e i tre eredi tutti in minore età di Aldo Masè, cedettero le rispettive quote a Mario Caracoi, che divenne l'amministratore unico della salumeria di via Gallina. Ma la fortuna parve voltare le spalle alla nota azienda: il Caracoi, difatti, fu dichiarato fallito in proprio con la sentenza del Tribunale del 28 aprile del 1955. In seguito al crack, l'autorità giudiziaria autorizzò il Lusiski, che subentrò così al Caracoi nella carica di amministratore unico, a gestire la salumeria. Purtroppo senza fortuna anche lui: fu, difatti, dichiarato fallito dal Tribunale il 2 luglio del 1959, e il 17 agosto di quello stesso anno la stessa malinconica sorte toccò alla Società Angelo Masè.

Ridotta all'essenziale, questa è la storia della nascita e del declino di un'azienda la cui attività si dipanò per ben quaranta anni. In seguito al fallimento, il Lusiski fu incriminato per bancarotta fraudolenta continuata: quale amministratore della società, avrebbe esposto fraudolentemente e per tre anni fatti non rispondenti al vero, facendo così apparire una situazione debitoria inferiore alla reale, e per bancarotta fraudolenta perchè avrebbe percepito compensi non stabiliti nè dall'assemblea dei soci nè dallo statuto, e perchè infine avrebbe distratto a favore di Zeffira Masè e per diversi mesi un determinato importo di denaro, e la signora per avere concorso con il Lusiski nella distrazione stessa pur essendo a conoscenza che nulla le poteva venir pagato con denaro sociale.

Al Presidente, l'accusato ammette gli addebiti ma precisa che il denaro dato alla Masè non proveniva dalla cassa sociale ma da altra sua attività, precisamente dalla gestione del «Buffet Riccardo», che era proprio di fronte alla salumeria.

La Masè, invece, protesta la propria innocenza: le quote di affitto che il Lusiski le passava — afferma — le ricevette in assoluta buona fede sin dal 1952, e ovviamente non gli chiese mai dove trovava i soldi.

Il dott. Corsi dà quindi lettura della deposizione del curatore fallimentare, avv. Enzio Volli, attualmente a Zurigo, e di quella del perito contabile d'ufficio dott. Nobile.

A questo punto, l'avv. Primo Vattovani, patrono dell'anziana signora, fa istanza e insiste perchè venga citato il dott. Nassiguerra. Il P. M. si oppone e dopo breve permanenza in camera di consiglio, il collegio respinge l'istanza e ordina di procedersi oltre nel dibattimento.

Il P. M. sostiene, nella propria requisitoria, che negli atti c'è la prova di quanto il Lusiski fece e pertanto chiede che, con la concessione delle attenuanti generiche ritenute equivalenti alla contestata aggravante, lo stesso venga condannato a tre anni e due mesi di reclusione con il condono, e che la donna venga prosciolta con formula dubitativa.

Per il Lusiski prende poi la parola l'avv. Nisiteo che, analizzati i fatti, chiede che il suo raccomandato venga prosciolto con formula piena e in subordine per insufficienza di prove sul dolo.

L'avv. Vattovani, patrono della Masè, rifà un po' la saga di questa dinastia di commercianti cittadini, e conclude invocando l'assoluzione piena per la donna.

Dopo breve camera di consiglio, la sentenza: il Lusiski — annuncia il dott. Corsi — è stato riconosciuto colpevole di bancarotta fraudolenta plurima aggravata e con l'esclusione della continuazione e la concessione delle attenuanti generiche ritenute prevalenti sulla contestata aggravante, è stato condannato a due anni di reclusione e al pagamento delle spese di giudizio. Il collegio ha dichiarato la pena interamente condonata e ha dichiarato inoltre il Lusiski inabilitato per dieci anni al commercio e alla direzione di uffici. La Zeffira Masè è stata invece prosciolta perchè il fatto addebitatole non costituisce reato.

A oltre nove anni dalla dichiarazione del fallimento, questa è la sentenza che è un po' la pietra tombale di una società sorta felicemente ancor prima degli anni cosiddetti ruggenti.

Da uno spruzzo di cloro è stato investito agli occhi l'artigiano Italo Faggin, di 50 anni, abitante al numero 239 di Prosecco, il quale è stato trasportato all'ospedale e quindi ricoverato nella divisione oculistica con la prognosi di cinque giorni. Italo Faggin era rimasto infortunato mentre stava lavorando nella lavanderia a secco di proprietà di sua moglie.

SEGNALAZIONI

Le visite negli ospedali

Il presidente degli Ospedali riuniti, avv. Enzo Morgera, con riferimento alla segnalazione riguardante l'orario delle visite ai degenti, pubblicata l'11 ottobre, cortesemente ci scrive: «Nel riconoscere l'esattezza delle osservazioni sollevate dal signor M.P., l'Amministrazione ospedaliera desidera precisare che l'orario ridotto delle visite ai degenti è stato mantenuto, anche dopo il periodo invernale, in vista dei buoni risultati ottenuti in campo pratico, nel senso che si è potuto riscontrare una maggiore e più efficace osservanza delle norme igieniche dell'ordine e della quiete nei reparti di cura.

«Tali fattori, tenuto conto della ristrettezza ambientale degli ospedali e del sovraffollamento delle sale di degenza, se non valgono a controbilanciare gli svantaggi di ordine morale connessi con il mantenimento dell'orario ridotto, sono determinanti per la migliore riuscita delle cure, e ciò nell'esclusivo interesse dei degenti.

«Ad ogni buon fine, per facilitare il mantenimento dei rapporti dei degenti con i loro familiari, l'Amministrazione ha disposto il collocamento di apparecchi telefonici destinati alle comunicazioni esterne dei ricoverati.

«Poichè, infine, con l'inizio della stagione autunnale si stanno ripetendo le premesse di ordine profilattico da cui ebbe origine il provvedimento in questione, il medesimo non può che essere per il momento, mantenuto».

Dolenti note (musicali)

«Il vivo compiacimento con cui era stata accolta la notizia di un concerto dell'Orchestra di Santa Cecilia al nostro Verdi, si è trasformato in una delusione alla pubblicazione del programma, non certo all'altezza di una città musicale, che da più di vent'anni ha la sua valorosa Orchestra stabile. L'orchestra di S. Cecilia ha un repertorio vastissimo ed allora perchè offrirci un programma così "normale"?

«La "Quinta" di Beethoven, la più nota (perchè la più eseguita), la "sinfonia" della Vestale, le "Architetture" del Ghedini, già eseguite a Trieste e che non figurano certo tra le opere migliori del suo autore ed in chiusa la più popolare "sinfonia" di Verdi; "I vespri siciliani", eseguita al Verdi anche dalla Banda dei Carabinieri (1954): valeva la pena, valeva la lunga e costosa trasferta dell'ottima orchestra di Roma per tale esibizione?

«Perchè non farci conoscere, non dico musiche d'avanguardia, ma capolavori ormai consacrati quali le "sinfonie" di Bruckner, di Mahler od anche — perchè no — di Roberto Schuman, autore così poco eseguito? Sono grandi opere a noi ancora ignote. S'è perduta così una bella occasione.

«Ancora una lamentela. A Milano, a Firenze si sono registrati trionfali successi dell'Orchestra filarmonica di Los Angeles (120 esecutori), che è oggi indubbiamente l'orchestra più famosa degli Stati Uniti. Programmi di altissimo interesse, esecuzioni meravigliose, con l'intervento di solisti di primo ordine, che hanno mandato in delirio la folla degli ascoltatori entusiasti. Successi assolutamente eccezionali, memorabili. Dopo il trionfo in Italia (alla Scala quattro concerti) l'orchestra di Los Angeles è passata per Trieste diretta a Lubiana, dove era attesa per un concerto. Perchè non fermarla per un concerto a Trieste? Si è perduta così un'altra grande, irrepetibile occasione. Possibile che Trieste sia sempre una città tanto distratta?». Lettera firmata.

Il transito in via Slataper

Con riferimento alla segnalazione «Filovie bloccate» pubblicata il 19 settembre l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «Informo che le difficoltà di transito in via Slataper, prospettate nella segnalazione, sono causate dai lavori che l'impresa Innocenti e Stipanovich esegue per conto degli Ospedali Riuniti. Infatti, il posteggio che era stato istituito sul marciapiede della via Slataper, adiacente al nosocomio, è attualmente recintato e, su quell'area, è stato posto il cantiere di lavoro della ditta succitata. Di conseguenza la già precaria situazione, derivata dalla mancanza di posti per il parcheggio dei veicoli, è ulteriormente peggiorata, al punto che gli stessi, spesso abbandonati in sosta abusiva, intralciano o bloccano il movimento dei mezzi pubblici di grossa mole.

«Nella zona è sempre comandato un vigile di servizio per reprimere le infrazioni alle norme sulla circolazione stradale. Dal 1.o settembre al 6 ottobre, sono state elevate in via Slataper e in via Stuparich 126 contravvenzioni per infrazioni alle disposizioni che disciplinano la sosta dei veicoli.

«L'attuale, precaria situazione migliorerà non appena saranno portati a termine i lavori all'interno dell'Ospedale maggiore e si potrà ripristinare il posteggio sul marciapiede della via Slataper».

Immondizie e competenze

Con riferimento alla segnalazione «Immondizie ai confini», pubblicata il 1.o ottobre, l'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali, dott. Iginio Vascotto, ci scrive cortesemente: «La puliziа delle strade statali in generale e delle relative zone marginali di rispetto rientra nella competenza dell'ANAS, o per queste ultime, se di proprietà privata, dei rispettivi proprietari. Da vari sopralluoghi eseguiti, è risultato infatti che la maggior parte dei rifiuti è accumulata o nelle piazzole dell'ANAS, riservate alla sosta degli autoveicoli e per deposito dei cumuli di ghiaia, o su terreni di proprietà privata.

«Al fine di ovviare, per quanto possibile, agli inconvenienti segnalati, sarebbe necessaria un'azione di assidua vigilanza e di repressione da parte degli agenti della Polizia stradale e dei cantonieri dell'ANAS. Il lavoro di pulizia delle zone in parola a parte il fatto che esula dai compiti d'istituto del Servizio di Nettezza urbana, non potrebbe comunque essere dallo stesso eseguito, nemmeno in via eccezionale, a causa dell'attuale grave carenza di manodopera e di mezzi.

«Per quanto riguarda invece l'ammorbamento dell'aria in quella zona, l'inconveniente potrà essere eliminato con la realizzazione del nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani la cui pratica è in corso di trattazione».

Una fermata della «20»

«Speriamo che le "Segnalazioni" vogliano ospitare queste due righe, con cui preghiamo che la fermata della filovia "20", venendo da Muggia, dopo il fiume Ospo, venga sistemata in un punto più sicuro, per evitare che gli utenti siano costretti ad attraversare il ponte pericolosissimo per i pedoni a causa del passaggio velocissimo delle automobili. Ringraziano gli abitanti di Farnei e dintorni». Lettera firmata.

TURBATI DA INCIDENTI I LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Uno scontro clamoroso al Consiglio regionale

Volano prima parole grosse e poi persino una borsa
Richiamo di Rinaldini - Battaglia sugli emendamenti

Clamorosi incidenti hanno turbato ieri lo svolgimento dei lavori del Consiglio regionale, tanto che il Presidente dell'Assemblea, de Rinaldini, ha dovuto sospendere la seduta per la impossibilità di proseguire il dibattito in un tale stato di agitazione. Infatti, incidenti di tale gravità non si erano ancora verificati nella sia pur breve storia del nostro Consiglio regionale: dallo scambio di invettive più o meno pesanti e di carattere più o meno politico, i consiglieri della D.C e del PCI sono passati ieri a uno scambio di opinioni «a distanza ravvicinata»: oltre a parole grosse, sono volati alcuni insulti, poi una pesante borsa, quindi, entrati in contatto alcuni consiglieri degli opposti gruppi, è nato un parapiglia con spintoni e qualche pugno, il tutto tra alte grida. L'incidente ha avuto breve durata: sono prontamente intervenuti i colleghi di partito dei contendenti e i commessi, che, seppure con qualche difficoltà, sono riusciti a dividere i protagonisti di questo increscioso episodio. Tolta la seduta, il Presidente de Rinaldini ha convocato subito i capigruppo per prendere in esame la situazione e soprattutto per cercare di attenuare la tensione che è venuta a determinarsi negli ultimi tempi nei rapporti tra maggioranza e minoranza nell'ambito dell'Assemblea regionale.

La riunione del Consiglio, terminata in modo tanto burrascoso, è iniziata ieri mattina con la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 155, che prevede finanziamenti straordinari in vari settori dell'economia regionale per un totale di dieci miliardi di lire, frutto degli avanzi degli esercizi finanziari 1964 e 1965. La somma stanziata indica da sè l'importanza del provvedimento, e se si tiene conto che l'Assemblea si avvicina rapidamente alla conclusione della sua prima legislatura, è facilmente immaginabile la ragione della tensione instauratasi nell'aula consiliare per i numerosi, lunghi e polemici interventi soprattutto da parte dei consiglieri comunisti.

Conclusasi la discussione generale con le varie repliche, la Assemblea ha iniziato ieri l'esame degli articoli della legge n. 155 e prima di tutto dei vari emendamenti presentati. Il primo emendamento passato al vaglio del Consiglio è stato presentato dai consiglieri comunisti Pellegrini, Bacicchi e Coghetto i quali, a sostituzione del capo I della legge, chiedevano l'istituzione di un fondo speciale di 3 miliardi di lire per contribuire, per quanto è di competenza della Regione e anche in concorso con lo Stato, alla realizzazione di opere atte a difendere il territorio regionale dalle conseguenze di alluvioni, e ad eseguire i lavori necessari per la sistemazione idrogeologica del suolo regionale: l'emendamento è stato illustrato, nei vari aspetti, dai tre proponenti. Contrari si sono pronunciati il relatore Del Gobbi (D.C.) e il Presidente della Giunta, Berzanti, il quale ha sottolineato la validità del disegno di legge nella forma presentata all'Assemblea e poi ha detto che tali opere sono di primaria competenza dello Stato, e che non è vero che la Regione possa invadere il settore delle competenze statali. Lo emendamento è stato respinto a maggioranza di voti.

Il secondo emendamento in discussione, e successivamente respinto, era pure di iniziativa comunista (portava le firme dei consiglieri Sema, Calabria, Siskovich e altri) e chiedeva la concessione di un miliardo di lire all'Ente Porto di Trieste, come contributo alle spese di allargamento, di attrezzamento e di allacciamento necessarie al Molo V (carboni e minerali), nonchè la concessione di una somma di mezzo miliardo per l'acquisto di mezzi meccanici alle compagnie portuali.

Un terzo emendamento, egualmente di iniziativa comunista (consiglieri Coghetto e Bosari), è stato pure respinto a maggioranza: chiedeva lo stanziamento di un miliardo di lire per la acquisizione e l'urbanizzazione primaria di aree destinate alla edilizia economica e popolare.

Sul quarto emendamento è scoppiato l'incidente: il cons. Moschioni e i consiglieri Bergomas e Bosari, tutti del PCI, hanno presentato la proposta di una modifica alla legge per la concessione di un finanziamento straordinario di un miliardo per interventi a favore di contadini coltivatori diretti, fittavoli, coloni, mezzadri, ecc., per l'acquisto di terreni destinati alla formazione e all'arrotondamento delle loro proprietà. Lo emendamento è stato illustrato da Moschioni, il quale nel suo intervento ha polemizzato con la Confederazione dei coltivatori diretti. Tali argomentazioni sono state contestate e respinte dal cons. Virgolini (DC), il quale a sua volta ha criticato l'attività svolta dai sindacati comunisti in merito ai patti agrari, dichiarando che la Coltivatori diretti, unitamente alle organizzazioni contadine di ispirazione dell'UIL e della CISL, aveva ottenuto, sull'applicazione della legge nazionale 756, risultati più soddisfacenti di quelle proposte dalle organizzazioni facenti capo alla CGIL e che pertanto tale organizzazione aveva tradito le aspettative dei lavoratori della terra.

Queste dichiarazioni del cons. Virgolini hanno provocato una serie di scambi di invettive e battute polemiche tra i consiglieri DC e PCI. Dopo aver cercato di riportare la calma in aula con ripetuti richiami e scampanellate, il Presidente de Rinaldini è uscito dall'aula sospendendo la seduta. Gli incidenti sono però continuati ancora per qualche minuto, mentre alcuni consiglieri passavano a vie di fatto. L'intervento di altri colleghi e dei commessi, è riuscito però a riportare la calma e dopo una decina di minuti la seduta è ripresa. Il presidente del Consiglio regionale ha espresso il proprio rammarico per gli incidenti verificatisi, e rivolgendosi ai consiglieri ha detto che l'Assemblea deve dare l'esempio di reciproco rispetto, al di là delle divergenze di gruppo politico, e che pertanto alcune invettive che non avevano un significato politico, ma riferimento personale dovevano essere deplorate vivamente.

Ha quindi preso la parola il cons. Virgolini per precisare il senso del suo intervento che — ha detto — conteneva solo valutazioni politiche e non offese personali. Su invito del Presidente ha parlato di nuovo anche il cons. Moschioni che ha fatto alcune considerazioni sulle critiche mosse da Virgolini alla Federmezzadri, dicendo che questa organizzazione aveva respinto le proposte dei patti agrari, perchè accettandole la categoria avrebbe perduto i vantaggi già acquisiti in anni di lotte. Detto questo e rifiutandosi di porgere le scuse al cons. Virgolini, come chiesto dai banchi della DC, Moschioni è uscito dall'aula. Lo ha seguito, protestando a viva voce, il cons. Sema; giunto presso il banco della Presidenza, Sema ha ricevuto sulle spalle una borsa lanciata dai banchi della DC. Immediatamente è scoppiato il nuovo violento parapiglia con scambio di alcuni pugni, sedato a stento da altri consiglieri e da commessi, come abbiamo detto all'inizio; de Rinaldini si è visto costretto a togliere la seduta.

LE CONFERENZE

Fu il Verdi più vero quello di Toscanini

Il centenario della nascita di Toscanini ha visto fiorire in tutto il mondo una serie di iniziative tese a valorizzare la statura interpretativa del grande direttore d'orchestra. Con questo spirito, la Sezione musicale del Circolo della cultura e delle arti ha invitato il noto studioso e critico Giuseppe Pugliese a tenere una conferenza sul binomio Verdi-Toscanini. L'affascinante tema è stato affrontato dal dott. Pugliese con profonda competenza e illuminata facondia.

L'oratore ha esordito tracciando un parallelo fra le esistenze di due grandi italiani, nati quasi contemporaneamente: Benedetto Croce e Arturo Toscanini. Due grandi menti che operarono lungo un arco di settant'anni, che combatterono con tutto il rigore delle loro menti contro il dilettantismo culturale, che sfrondarono l'accademismo imperante, e che conciliarono, l'uno con gli ottanta volumi affidati ai posteri, l'altro con le decine di microsolchi, patrimonio prezioso di tutto il mondo musicale, il rigore scientifico del processo intellettivo con il calore umano, con l'appassionata presenza di un nobile sentire.

Il critico Pugliese ha proseguito affermando la validità storica delle interpretazioni toscaniniane, in particolare quelle che riguardano le opere di Giuseppe Verdi, attuali oggi come all'epoca del debutto di Toscanini, avvenuto ottant'anni orsono. Per comprendere in tutta la sua interezza il processo rivoluzionario intentato dal Maestro alle interpretazioni verdiane, bisogna ricordare la prassi esecutiva di quel tempo, i vizi trasmessi dalla tradizione che fecero di Verdi uno degli autori più eseguiti ma anche più maltrattati. Il discorso cartesiano, l'estetica toscaniniana coerenti con lo spirito dell'opera da interpretare, l'approfondimento critico e storico, l'ostilità ad ogni retorica, potero no apparire qualità addirittura provocatorie.

Oggi il quarto atto dal «Rigoletto», «Traviata», «Aida», «Otello», «Ballo in maschera» e la «Messa da Requiem» costituiscono documenti attuali di moderna e perenne validità interpretativa, oggetto di studio da parte di ogni apprendista direttore d'orchestra, per la perentoria cura dei particolari, per la oggettivazione dell'espressione, la trattazione delle voci come parti importanti di un unico discorso musicale.

L'illustre conferenziere, che era stato presentato dal maestro Giulio Viozzi, è stato seguito da un folto e attento pubblico ed applaudito a lungo alla fine della sua dotta e appassionata conferenza.

Operazione speciale Alpe-Adria 1967

Il Servizio commercio estero del Commissariato del Governo informa che il Ministero commercio estero, d'intesa con le autorità jugoslave, è venuto nella determinazione di consentire anche per il 1967 una operazione addizionale di scambi abbinati tra prodotti jugoslavi e prodotti italiani per agevolare i traffici tra le zone di confine italo-jugoslave.

L'operazione di scambio ammonterà a lire 1.250.000.000 per i prodotti jugoslavi da importare in Italia e per un pari valore per i prodotti italiani da esportare in Jugoslavia. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi al suddetto Servizio del Commissariato di Governo.

Oggi si inaugura la nuova sede dell'ACT

L'annunciata cerimonia inaugurale della nuova sede di piazzale Montebello dell'Automobile Club Trieste avverrà questo pomeriggio alle 16 con l'intervento del Sottosegretario all'Interno, delle maggiori autorità regionali e cittadine, dei presidenti dell'Automobile Club d'Italia e di quello locale.

(«Giornalfoto»)

L'attività di «Arte Viva» si preannuncia quest'anno particolarmente intensa. Contemporaneamente alla mostra-spettacolo allestita a Palazzo Costanzi (nella foto), si inaugura oggi la terza stazione al Centro «Arte Viva» Feltrinelli, in Corso Italia 3.

Ad aprile la serie delle manifestazioni è un giovane artista austriaco, Jorrit Tornquist, reduce dalla grande mostra «Trigon» di Graz. Egli presenterà a Trieste alcune delle sue strutture cromatiche, basate alla sua teoria di una nuova possibilità di creazione volta a liberare l'uomo da tutto il suo peso terreno e a tenerlo sospeso nel suo centro di gravità, mediante coordinate di orientamento.

L'orario di visita per il pubblico è dalle ore 17 alle 19, nei giorni feriali; la mostra resterà aperta fino al 10 novembre.

AL COMITATO DI CONSULTAZIONE REGIONALE

Conclusa la discussione sul programma di sviluppo

Prospettati dal Sindaco ing. Spaccini i problemi di Trieste
Gli interventi dei rappresentanti udinesi e dell'Intersind

Si è riunito ieri, mattina e pomeriggio, sotto la presidenza dell'assessore Stopper, il Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale, con all'ordine del giorno la prosecuzione della discussione generale sulla bozza di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia.

Nella mattinata sono intervenuti il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, il Sindaco di Trieste, ing. Spaccini, il presidente della Camera di commercio di Udine, conte Di Maniago, ed il dott. Morganti, rappresentante dell'Intersind.

Il prof. Burtulo ha dichiarato che la Provincia di Udine vuole contribuire attivamente all'attuazione del programma, e pur concordando con i fini generali che questo si propone, non può tuttavia sottrarsi all'obbligo di alcune osservazioni, che vogliono essere soprattutto un responsabile contributo alla migliore soluzione dei problemi regionali. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine si è soffermato particolarmente sui seguenti capitoli del documento: obiettivi generali, popolazione e forze di lavoro, assetto territoriale, politica degli impieghi sociali, politica di sviluppo dell'agricoltura, politica di sviluppo dell'industria, turismo e tempo libero. Il prof. Burtulo ha inoltre dichiarato che il progetto di piano di sviluppo economico regionale per il quinquennio 1965-1970 può considerarsi articolato in tre parti fondamentali, che rappresentano altrettanti momenti del documento, e cioè: analisi sullo stato di fatto e sulle tendenze evolutive dell'economia regionale; obiettivi che ci si propone di raggiungere nello spazio del quinquennio 1966-1970; modalità degli interventi e lo strumentazioni.

Per quanto riguarda l'analisi sullo stato di fatto dell'economia regionale, il prof. Burtulo ha rilevato che essa appare viziata da alcuni dati che hanno portato ad errate valutazioni sulla tendenza dei più significativi fenomeni economici, quali l'accrescimento naturale della popolazione, l'entità degli emigrati temporaneamente occupati all'estero e nelle altre regioni del Paese, i flussi migratori. Manca in sostanza — ha detto Burtulo — una indagine spaziale che avrebbe dovuto evidenziare i rilevanti squilibri economici esistenti fra le zone urbane e quelle montane, collinari e della pianura agricola friulana. Altra perplessità sul documento sollevata dal prof. Burtulo è stata quella riguardante la suddivisione del territorio regionale in tre aree socio-economiche per la evidente sperequazione esistente tra esse, sia per la dimensione territoriale che per quella demografica.

Per quanto riguarda gli obiettivi del piano, il prof. Burtulo ha detto che l'aspetto più carente è dato dal fatto che essi assumono spazialmente dimensioni molto diversificate, a seconda che si tratti di zone urbane e di zone montane o rurali. Ne deriva un grave squilibrio destinato ad accentuare ulteriormente il divario dei redditi e delle condizioni di vita tra le varie zone della Regione. Circa l'indicazione dei singoli obiettivi, l'oratore ha rilevato che dovrebbe essere meglio precisato il ruolo delle città di Udine e di Pordenone.

Infine, per quanto riguarda la modalità degli interventi e la loro strumentazione, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine ha posto alcune riserve sugli aspetti finanziari del programma, sottolineando l'indispensabilità di un massiccio ed immediato intervento finanziario esterno da destinarsi a ben maggiori quote di investimenti nei settori economici, direttamente produttivi ed in particolare nell'industria.

alcune riserve circa la determinazione della forza di lavoro

Il Sindaco di Trieste, ing. Spaccini, dopo alcune considerazioni di carattere generale, ha toccato in maniera approfondita i settori delle attività culturali e della scuola. Egli ha sostenuto la necessità che il programma regionale rivaluti ed ampli la parte relativa alle istituzioni culturali con particolare riferimento a musei, teatri e biblioteche. Per l'Università di Trieste dovrà essere prevista l'istituzione di nuove Facoltà (lingue e letterature straniere, scienze statistiche, scienze politiche, sulla base delle indicazioni dei programmi legislativi che prevedono l'abolizione dei corsi di laurea in scienze politiche e la loro trasformazione in Facoltà autonome) e sostenute le relative spese già nel prossimo quinquennio.

Inoltre l'ing. Spaccini ha trattato i principali problemi del porto di Trieste, mettendo in evidenza l'urgenza di reperire adeguati finanziamenti per il completamento e l'attrezzatura del molo VII e per i collegamenti stradali e ferroviari del porto vecchio con la rete principale.

Per la zona industriale il Sindaco ha sottolineato la necessità della massima espansione verso il mare in considerazione delle attuali buone prospettive di insediamenti industriali. Anche per la zona industriale — ha detto l'ing. Spaccini — sarà necessario provvedere con urgenza a realizzare ottimi collegamenti stradali e ferroviari, in buona parte resisi necessari dopo la nota decisione di collocare la «Grandi Motori» nelle vicinanze di Bagnoli della Rosandra.

Il presidente della Camera di commercio di Udine, conte Di Maniago, dopo avere rilevato che un primo elemento fondamentale per la stesura di un piano e la diagnosi dello stato di fatto quale emerge dai dati statistici e dalle informazioni quantitative e qualitative, ha definito ottimistico il quadro del programma per quanto riguarda la diagnosi della situazione e le politiche. Ovviamente questa premessa — ha detto il conte Di Maniago — si riflette come conseguenza anche nella configurazione degli obiettivi.

L'oratore ha quindi rilevato che il programma di fondo per l'area friulana è quello di uno sviluppo economico-sociale da una situazione di partenza ancora fortemente condizionata e caratterizzata da una tradizione agricola. Egli ha quindi posto rilevando che nel Friuli-Venezia Giulia si potrà raggiungere l'obiettivo del pieno impiego solo nel 1980 ed attraverso uno sforzo di industrializzazione tale che la struttura dell'occupazione venga ad accrescersi di 30 mila posti di lavoro.

Il rappresentante dell'Intersind, dott. Morganti, ha concluso la tornata antimeridiana della riunione del Comitato. Egli ha incentrato il suo intervento sul capitolo del documento riguardante la politica di sviluppo dell'industria e gli interventi più importanti attesi dalle aziende a partecipazione statale.

Nella riunione di ieri pomeriggio si è conclusa la discussione generale sulla bozza di programma di sviluppo economico e sociale. Hanno parlato il sig. Trevisan, in rappresentanza della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, il dott. Grillo, in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria italiana, il prof. Cadetto, Sindaco di Udine, il sig. Marinello, in rappresentanza della Confederazione italiana sindacato lavoratori, il sig. Burlo, per la Confederazione generale italiana del lavoro, il dott. Fabricci, in rappresentanza dell'Unione italiana del lavoro, il prof. Di Marco, per la Comunità carnica.

AL CIRCOLO ITALO-AUSTRIACO

Johann Strauss e il suo tempo

Questa sera, con una conferenza di Guglielmo Caropresi su Johann Strauss e il suo tempo, il Circolo di cultura italo-austriaco inaugura le sue manifestazioni musicali nella sede di via S. Nicolò 21.

La conferenza, che sarà accompagnata da una serie di diapositive e dall'esecuzione di alcuni brani dei valzer di Johann Strauss figlio, avrà inizio alle 19.

MOSTRE D'ARTE

Oscar Bardi alla Sala Russo

S'inaugura oggi, alle ore 18, nella sala Russo, in Galleria Rossoni, una mostra personale del pittore concittadino Oscar Bardi, che presenta una trentina di recenti opere, sia ad olio che acquarello. La mostra rimarrà aperta dal 21 al 31 ottobre.

Libri nuovi all'«Italo-americana»

Sheen Fulton John: «La filosofia della religione»; Burns James McGregor: «La crisi della democrazia americana»; Sorensen Theodore C.: «Come si decide alla Casa Bianca» (Prefazione di John F Kennedy); Jacobs Lewis: «L'avventurosa storia del cinema americano»; Hotcher A. E.: «Papà Hemingway» (Ricordi personali di A. E. Hotcher); Ryan Cornelius: «Il giorno più lungo: 6 giugno 1944»; Mumford Lewis: «Herman Melville»; Grau Shirley Ann: «I guardiani della casa»; Malamud Bernard: «Prima gli idioti».

La biblioteca dell'AIA si è inoltre recentemente arricchita dell'edizione 1967 dell'Enciclopedia Britannica, i cui 24 volumi possono venire liberamente consultati presso la sede di via Galatti 1.

UNA RELAZIONE DELL'AVV. JONA ALLA SERATA INAUGURALE DEL VAL

È UN PROBLEMA DI COMODO L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Represso rigorosamente dai Paesi comunisti, da noi contrasta con la Costituzione - I quattro progetti di legge per risolverlo

Presente un foltissimo pubblico di signore, fra cui la consorte del Prefetto di Trieste, signora Albertina Cappellini, si è svolta l'inaugurazione del XVI anno di attività del VAL. Dopo alcune espressioni di circostanza rivolte alle convenute dalla presidente del sodalizio, Fulvia Costantinides, l'avv. Corrado Jona ha tenuto la prolusione inaugurale parlando sul tema «L'obiezione di coscienza e i tentativi per regolamentarla.».

L'oratore ha esordito proponendosi di individuare le fonti di obiezione di coscienza, ed escludendo a priori la derivazione biblica e l'ispirazione alla Chiesa cattolica militante ha concluso che il movimento è di ispirazione evangelica (associazione dei così detti «Testimoni di Jehova», che si autoproclamano ministri di Dio per la predicazione della pace), come è convalidato dal fatto che i primi obiettori si manifestarono nel 1916 nell'esercito inglese. Si ebbero allora numerose condanne a morte dal Tribunale di Boulogne, commutate in lavori forzati, poi solo parzialmente scontate.

A prescindere dal richiamo al senso del dovere e alla Patria, l'avv. Jona ha definito il movimento «utopistico», in quanto realizzabile solo se tutta l'umanità fosse disposta ad accettarlo. Se in un singolo Stato tutti i cittadini fossero obiettori, questo Stato sarebbe facile preda di qualsiasi aggressore. Chi indurrà a rinunciare alle armi i cinesi, i giapponesi, gli arabi, i popoli africani, gli indiani, i pakistani, i razzisti del Sud Africa? Una nazione che accettasse la obiezione di coscienza finirebbe per essere sottomessa dai gialli, dai neri, dai più forti in genere, se non dall'Unione Sovietica nel suo costante tentativo di espansione nel mondo. E l'ordine pubblico come potrebbe essere conservato senza l'uso delle armi ai carabinieri, ai doganieri, alla polizia, alle guardie carcerarie? Come difendersi in Italia dal banditismo sardo e dal terrorismo in Alto Adige? Gli stessi obiettori sarebbero vittime del disordine se altri non portassero le armi per salvarli.

Il paradosso diventa macroscopico di fronte al fatto che tutti i Paesi comunisti reprimono severamente l'obiezione di coscienza, mentre favoriscono gli obiettori negli altri Paesi, considerandoli pedine per il loro gioco e inquadrandoli nei «Comitati per la non violenza».

Il sistema ideale per risolvere in radice il problema, sarebbe il servizio militare volontario, anche nella considerazione che le armi tecniche oggi in uso richiedono un personale talmente specializzato da proporre l'interrogativo se non sia preferibile un esercito ridotto, ma volontario e provetto.

In Italia l'obiezione di coscienza si affacciò solo dopo il 1945, favorita dalla depressione della sconfitta, ma, poichè l'art. 52 della Costituzione stabilisce che «la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino» e che «il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge», l'obiezione allo stato attuale non può che essere punita come renitenza alla leva (reato devoluto alla giustizia ordinaria), come mancata presentazione al corpo (art. 151 Cod. Pen. E.) oppure sotto le forme più gravi della disobbedienza nel vestire la divisa, nel ricevere le armi, nell'addestramento. Le pene sono state finora generalmente miti (da 4 a 10 mesi in media), per lo più con la condizionale, ma se il militare, rimandato al corpo, persiste nel rifiuto, viene sottoposto a nuovo giudizio, e se ha usufruito della condizionale, questa deve essere revocata.

Gli obiettori in Italia non sono stati molto numerosi, ma vanno gradualmente aumentando: 50 fino al 1964, sono cresciuti a 100, probabilmente confortati dall'autorevole appoggio di alcuni ecclesiastici. Padre Ernesto Balducci, avendo elogiato su un giornale toscano dell'Azione Cattolica un obiettore per la fierezza morale e per il contegno di buon cristiano, venne prima assolto nel 1963 dal Tribunale di Firenze (essendo stato l'articolo considerato slegato dal fatto specifico e destinato a propagandare un'idea in omaggio alla libertà di espressione e di stampa), ma poi condannato dalla Corte di Firenze per apologia di reato. Altro clamoroso intervento sulla stampa a difesa dell'obiezione di coscienza fu quello di don Milani, assolto dal Tribunale di Roma nel 1966, sempre in omaggio alla libertà di espressione e di divulgazione del pensiero.

Di fronte al problema se l'introduzione in Italia di una legge per l'obiezione di coscienza comporterebbe modifica della Costituzione (nel qual caso occorrerebbero la maggioranza assoluta dei componenti del Senato e della Camera e una doppia approvazione a 3 mesi di distanza), o se la norma dell'art. 52 relativa all'obbligatorietà del servizio militare «nei limiti e modi stabiliti dalla legge» consentirebbe di inquadrare l'obiezione entro i limiti ammessi, l'oratore ha sostenuto che i «limiti e modi stabiliti dalla legge» riguardano l'età e la durata del servizio, nonchè la sua differibilità, senza intaccare il principio dell'obbligatorietà erga omnes, insita nella determinazione che «la difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino».

L'avv. Jona è passato quindi all'illustrazione dei 4 progetti di legge presentati alla Camera dei deputati tra il 1964 e il 1966. Tre di essi sono simili (on. Basso ed altri del PSIUP, on. Paolicchi ed altri del PSU, on. Pellicani del PSU) e prevedono la istituzione di una commissione col compito di accertare la sincerità dell'obiezione. Nel caso di esito favorevole l'obiettore dovrebbe essere destinato a servizi civili per un periodo uguale a quelli della ferma militare. Nell'ipotesi invece di accertamento negativo, se l'obiettore persistesse nel rifiuto, verrebbe sottoposto a giudizio e punito, ma per non più di una volta, fermo restando l'obbligo del servizio civile. Qualcuno ha proposto che tale servizio sia prestato presso i vigili del fuoco, ma non vi è chi non veda come tale situazione comporterebbe un premio, una retribuzione, nonchè l'avviamento a una professione.

Di gran lunga più appropriato è il quarto progetto di 19 deputati della DC (on. Pistelli ed altri), il quale prevede la formazione di una commissione, non per la valutazione della sincerità dell'obiettore (sempre molto difficile), ma soltanto per valutare le sue attitudini pratiche. In tempo di pace l'obiettore verrebbe senz'altro ammesso a un servizio civile, ma per un periodo di tempo pari al doppio della durata del servizio militare. Inoltre, in tempo di guerra, gli obiettori verrebbero adibiti a servizi di particolare pericolosità, come il disinnescamento di ordigni esplosivi o la ricerca e assistenza dei feriti in zona di operazioni belliche.

L'avv. Jona ha concluso la sua disamina riportando l'opinione del Santo Padre il quale, nel ricevere il 22 aprile 1965 un folto gruppo di ex combattenti belgi, disse loro testualmente: «La vocazione del soldato è per definizione una vocazione di servizio e il Centurione del Vangelo prova che non vi è incompatibilità tra le esigenze della disciplina militare e quelle della Fede, tra l'ideale del soldato e quello del credente».

Pareva che con ciò fosse detta l'ultima parola sull'obiezione di coscienza da parte del Capo della Chiesa cattolica, ma nella «Populorum Progressio» del '67 si legge il seguente passo: «Ci rallegriamo nell'apprendere che in determinate Nazioni il servizio militare può essere scambiato con un servizio civile, un servizio puro e semplice, e benediciamo tali iniziative e le buone volontà che vi rispondono».

L'esposizione, attentamente seguita dal folto uditorio, è stata certamente tra le più complete nell'analisi dell'obiezione di coscienza, alla quale l'oratore si è dichiarato contrario, salvo che gli obiettori, data la fede da cui si dimostrano mossi, non siano disposti ad accettare in tempo di pace dei disagi notevolmente superiori rispetto a quelli che il servizio militare comporta, e in tempo di guerra siano pronti a correre gli stessi pericoli.

NELL'OTTAVO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

PREMIO DI STUDIO «LUCIA TRANQUILLI»

Per l'ottavo anniversario (24 marzo 1968) della morte di Lucia Tranquilli viene bandito un concorso al premio, unico e indivisibile, di lire 150.000 per la tesi di laurea più commendevole che sia stata approvata nell'anno solare 1967 presso l'Università degli studi di Trieste.

La tesi deve essere di argomento letterario o filologico o archeologico-artistico o storico o di scienze morali, e riguardare Trieste, la Venezia Giulia (territori redenti nel 1918) e la Dalmazia; essa deve inoltre corrispondere alla finalità della Fondazione, che è quella di recare un contributo all'italianità della cultura di Trieste e della Venezia Giulia.

Gli aspiranti al premio devono far pervenire la domanda, in carta legale da lire 400, indirizzata al Rettore, all'Ufficio Assistenza Scolastica dell'Università, entro le ore 11 del 30 dicembre 1967. Alla domanda devono essere allegati: il certificato di laurea rilasciato dalla Segreteria della Facoltà competente, in carta libera per uso amministrativo interno; una copia della tesi di laurea; il certificato di nascita del concorrente; il certificato di cittadinanza italiana del ricorrente.

In luogo dei due ultimi certificati il ricorrente può esibire la carta d'identità o altro documento pubblico dal quale risultino i dati e requisiti richiesti.

Il concorso sarà giudicato da una commissione composta da un professore ordinario, nominata dal Rettore, e dal Comitato amministratore della Fondazione «Lucia Tranquilli».

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le iscrizioni al Centro INIASA

Presso il Centro di formazione professionale INIASA di Trieste, via della Ginnastica 49, continuano le iscrizioni ai corsi professionali diurni e serali gratuiti per disegnatori meccanici, arredatori d'ambienti e modellisti dell'abbigliamento. Il Centro, autorizzato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha il compito di specializzare i giovani ed i lavoratori nelle specifiche professioni al fine di garantire il loro immediato e redditizio impiego presso le aziende locali.

I corsi diurni per disegnatori meccanici rivestono particolare importanza soprattutto per i giovani che, assolto l'obbligo scolastico, e nella impossibilità di continuare gli studi superiori, intendono apprendere in breve tempo una professione di sicuro impiego presso gli uffici tecnici aziendali e statali. I corsi serali offrono ai lavoratori occupati nei settori della metalmeccanica la possibilità di migliorare la qualifica professionale.

L'istituzione di detti corsi, a differenza di altre iniziative privatistiche, è legalmente riconosciuta e controllata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e l'attestato di promozione costituisce titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro. Le professioni per le quali vengono svolti i corsi sono state prescelte da un apposito Comitato locale di esperti in rapporto alle attuali possibilità di assorbimento da parte delle aziende e ciò costituisce per i giovani la migliore garanzia per un immediato impiego.

Il Centro ha la sua sede in una zona centrale della città ed è costituito da vari reparti per le esercitazioni pratiche, da varie aule scolastiche, sala di lettura e da un vasto giardino per la ricreazione. La funzionalità dei vari ambienti e l'organizzazione generale del Centro assicurano agli allievi una confortevole e salubre frequenza.

Per le iscrizioni ai corsi gli interessati potranno rivolgersi alla direzione dell'Istituto, via della Ginnastica 49, tel. 724203, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 20, escluso il sabato pomeriggio.

Gite e soggiorni

CAI - SEZIONE DI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 22 corrente, con partenza alle ore 6 da piazza S. Giovanni, escursione a Cave del Predil per la traversata a Rutte attraverso La Portella. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale - Tel. 35240.

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia e per la gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Presso la sede sociale di via S Pellico 1, sono aperte le iscrizioni al tesseramento FISI 1967-68.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ferruccio Geniran, nel V anniversario, dai figli 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Sergio Tamos, nel V anniversario, dalla nonna Rosalia 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Riccardo Marson, nel X anniversario, dalla moglie Emilia 5000 pro Banca del sangue; dalla figlia Adriana e marito 5000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipotini Antonella e Riccardo 5000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria dell'ing. Pietro Blessi, per il compleanno, da Emmi Blessi 2000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Camillo Blessi»).

In memoria di Irma Frittaloni, nell'anniversario (23/10), da un gruppo di signore 7000 pro «Operazione lana».

In memoria di Gino Kaloper, nel XX anniversario, dalla figlia 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Iolanda Romitto pro Movimento sociale italiano.

In memoria di Matteo Sarich dalla sorella Anna Alfieri, Licia e Gianni 10.000 pro Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica, 10.000 dalla famiglia Lamberto Lucchetti 2500 pro Ospedale infantile, 2500 pro Istituto Rittmeyer; da Prospero Marietta 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Zefirino Basso da Lidia e Ferruccio Clementi 5000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Renzo Signoretto»); dai cugini Venturini 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Olga Mellinz dalle cugine Gianna Carmen e Nora 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da A. Affatati 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Elda Gentile dalla famiglia Dimini 5000 pro Suore Orsoline; da Renato Brill 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'avv. Ferruccio Zennaro dalla famiglia Annieri 5000 pro chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Bruno De Fecondo da Bianca Jona Trauner 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Rocco Basti da Mary Blasco 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Pasquale Sassonia da Doro de Rinaldini 3000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del com. Nestore Martinoli da Nella Matatia 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Antonio Taumaturgo).

In memoria di Cristina Schergna dalle famiglie dello stabile n. 25 di via Revoltella: Fabbro, Cisco, Finzi, Poi, Moretti, Bach, Pagani, Bettio, Cepar, Favento, Messere, Budin, Peternelli, Giustini 2000 pro Centro tumori, 2000 pro Istituto Rittmeyer, 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Vittorio Vrabez da Cecchini, Gori, Castelli, Prata 2000 pro Centro volontari della sofferenza.

In memoria di Giovanni Pezzetta dalla famiglia Gori 1000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Carlo Larese da Pia e dott. L. Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»).

In memoria della dott. Maria Gelussi dalla famiglia Del Giudice 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Sergio Tamos dalla famiglia Murri 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Sergio Tamos»).

In memoria di Edmea Perosa dai dirigenti e colleghi del figlio Licio delle Assicurazioni Generali 17.200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Kaucic dal prof. I. Marass 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Felicita Pagnacco da Anna, Giovanni Visintin 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmelo Ledi (Roma) da Bianca e Romeo Samuelli 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Anna Nordio da Renata Nordio 5000 pro CRI.

In memoria di Baldovino Piani da Cornelia e Mario Derossi 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Da M. C. 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro ECA.

Da N. N. 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Michelangelo Guacci dalla famiglia Guacci 1.000.000, dai colleghi della Banca d'Italia - Sede di Trieste 50.000, da Decio e Fulvia Gioseffi 3000, dalla famiglia Montanari 10.000, da Carlo e Maria Walcher 5000 pro Fondazione «Michelangelo Guacci».

In memoria di Bruno de Fecondo da Valeria e Mario Mocher 5000 pro Ospedale infantile; da Maria ed Etto Ctoros 2000 pro CRI; da Mercede Talkner 3000 pro «Domus Lucis»; da Eldu e Raoul Janitti 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Rifugio ASTAD; da Elsa Newrly Schoinz 2000 pro chiesa via Giustinelli (a mani del rettore).

In memoria di Giovanni Picot dai condomini dello stabile n. 2 di via Tor S. Piero 33.500, da Riccardo Goldschmidt 5000 pro Centro tumori; da Tullio Orelli 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Adelma e Bruno Malfi 5000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica; da Eleonora Fonda Scoberti 1000 pro ECA.

In memoria di Carlo Larese da Lea e ing. Raimondo Devescovi 20.000, da Cian-Bottiglioni 3000, da Nora e Fabio Cossutta 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Mietta Nordio da Fanny Piperata 2000, da Maria Cosulich Gerolimich 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Elda ved. Gentile dal prof. Melchiorre Dechigi-Padova 2000 pro Lega Nazionale; da Silvana Brenci 2000 pro Orfanelli di S. Rita da Cascia.

In memoria di Giuseppina Bellotto da Cesira Redivo 3000 pro ECA; da Viola Burlini 2000 pro chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Giuseppina Oriolo da Ernesto Cadelli 3000 pro Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL RECITAL DI IERI SERA ALL'AUDITORIUM

Applausi a Barbara



Un frammento di Parigi, e quindi del mondo, ha attraversato ieri la notte di Trieste: Barbara e le sue canzoni. Su campo nero lei, il pianoforte e la vellutata discrezione di una fisarmonica e di un contrabbasso. Pochi elementi su un palcoscenico disadorno, poche luci a incorniciare, ad accarezzare, ad accompagnare come il segno di un gesso bianco. Ma è bastato per fare uno spettacolo completo e grande, nutrito di sentimento e di stile. Il «Bobino», l'«Olympia», la tradizione della canzone francese, la Parigi che amiamo, di Gabin e della Rive Gauche, di Utrillo e del 14 luglio: tutto questo e altro ancora sfumato dolcemente nel subconscio, accarezzato dalla voce suadente e ferma di Barbara, dalle sue storie d'amore, di gioia e di tristezza presto fugata da un gesto, da un cambio di timbro, da un richiamo di fisarmonica. Una filosofia della vita che rimbalza dal canto, un'invenzione di classe che dà e prende (cioè afferra e non lascia più). Un soliloquio in musica con tutte le inflessioni e le sfumature della confessione e del dialogo, della malinconia e della forza di vivere.

Tutto questo è accaduto ieri sera all'Auditorium sotto la semplice insegna di Barbara. Una longilinea magra, gli occhi parlanti, il naso aquilino, la bocca espressiva, i gesti da attrice nata, studiati al millimetro nella loro funzionalità. Insomma un'intelligenza. Ha cantato Mac Orlan, Brassens, Cuvellier, Brel e se stessa, concedendo più spazio agli altri nella prima parte, giusta introduzione a un preciso clima (ricordiamo tra le altre «Veuve de Guerre» di Cuvellier, «Chanson de Margaret» di Mac Orlan, «La Marche Nuptiale» e «La complainte des Filles de joie» di Brassens). Così che la seconda è apparsa più unitaria e rarefatta, quasi una dolcissima violenza, un tutto - Barbara da stare inchiodati e respirare con lei i suoi racconti e le sue canzoni tra le quali è difficile e forse inutile stabilire preferenze: «La Solitude» o «Chaque fois»? «Ma plus belle historie d'amour» (Je suis venue vous le dire — Ma plus belle histoire d'amour — C'est vous — dice rivolta al pubblico) o «Le mal de vivre»?

Stasera (soltanto) Barbara ripete. E non v'è dubbio che questo frammento di Parigi, che sbuca dal cartellone del nostro Stabile, riavrà il successo meritato e caloroso di ieri.

m.

J. L. Trintignant eroe del Duemila

Parigi, 20

Jean Luis Trintignant sarà nel suo prossimo film un «eroe» del 2000. Il film che ce lo mostrerà in questo modo è «La macchina che parla d'amore» di Serge Kober, in cui il protagonista della storia è una macchina che registra i dialoghi d'amore del nostro tempo. Si tratta di un film di fanta-sesso imperniato su una storia avveniristica fra alcune coppie.

Ieri sera sul video

Recita a soggetto del tenente Sheridan

Con un'avventura gialla dal titolo vagamente pirandelliano, «Recita a soggetto», il tenente Sheridan, della Squadra omicidi con sede alla TV è rientrato in servizio sul secondo canale dopo la vittoria riportata la settimana scorsa.

Il pubblico amante degli intrighi polizieschi ha così potuto assistere ad un'altra memorabile faticata del solerte Ezechiele (questo è il suo nome di battesimo). Consultiamo in fretta lo inventario del «caso»: un paio di cadaveri, un cattivissimo trafficante di droga, un ex attore fallito alcoolizzato e nevrastenico che ce l'ha a morte con il trafficante perchè questi gli rubò la donna poi uccisa, un paio di donnine che per gelosia e vendetta seminano zizzania, un medico screditato che fa il doppio gioco, la matassa si ingarbuglia man mano che la caccia ai colpevoli e la ricerca delle prove certe si intensificano. Queste le schedine dell'inventario, alle quali però Sheridan deve dare l'ordine e la connessione logica indispensabile per poter catturare i malfattori e mandarli dritti dritti in villeggiatura permanente. La cosa non è facile, il nostro bravo poliziotto ha molte gatte da pelare, ma grazie alla sua pazienza alla fine ne viene a capo con la sicurezza e l'abilità di un degno emulo di Perry Mason. Sarebbe ora di promuoverlo a capitano.

Il racconto ci è parso piuttosto convenzionale e macchinoso, come del resto è quasi sempre convenzionale e macchinosa (a cominciare dalla tipologia dei personaggi e dai luoghi per così dire deputati degli ingranaggi) tutta la letteratura gialla di consumo. Ma si può credere che il pubblico non se la senta di sottilizzare troppo e si accontenti di questi spettacoli, i quali hanno il pregio se non altro di non annoiare. La recitazione era all'altezza del racconto.

Tutti gli interpreti, da Ubaldo Lay a Carlo d'Angelo, hanno fatto il loro gioco come se fossero comandati per un assalto alla baionetta.

Ber.

GIRA AD ARICCIA UNO DEI PIU' ESTROSI CINEASTI DI HOLLYWOOD

IN UN ALLEGRO FILM DI FRANK AMERICA D'OGGI E ITALIA DI IERI

«Buonasera Signora Campbell» narra una bizzarra storia veramente accaduta
Tre padri ritornano d'oltre Oceano per l'unica figlia di Gina Lollobrigida

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ariccia, ottobre

Fino a qualche anno fa, produttori e registi americani ritenevano di poter «ricostruire» a Hollywood, con assoluta fedeltà e risparmio di mezzi, luoghi e paesaggi di tutto il mondo.

I risultati di tali fedeli «ricostruzioni» li abbiamo conosciuti tutti noi. Per lo più si trattava di approssimazioni lontane dalla realtà.

Dobbiamo alla televisione, con ogni probabilità, l'impegno del cinema americano e non solo americano a realizzare veri «esterni», ovunque si trovino. Adesso, produttori e registi hanno scoperto che non solo i risultati, sul piano narrativo ed estetico sono di gran lunga maggiori, ma che i costi sono minori. Di questo avviso è Melvin Frank, uno dei più estrosi cineasti americani, il cui «curriculum» ci rivela essere scrittore, regista e produttore.

Melvin Frank, finita l'Università, debuttò alla radio, in copia con Norman Panama, nel 1938, scrivendo testi per Bob Hope, del quale, negli anni successivi, doveva essere anche produttore e regista di molti film. Versatile e dinamico, Melvin Frank è stato, nell'arco di circa trent'anni, sceneggiatore, regista e produttore. Egli ha una viva predilezione per il genere brillante capace di rivelare aspetti di costume. Il suo spettacolo ideale è la commedia condita di umorismo, con la quale si diverte il pubblico rivelando difetti e virtù degli uomini e della società in cui vivono.

Ultimamente ha diretto «Strani compagni di letto» con Gina Lollobrigida e Rock Hudson e di recente ha prodotto una gioiosa satira con «Dolci vizi al foro». Ora, in Italia, sta realizzando «Buonasera signora Campbell» con Gina Lollobrigida, Philippe Leroy, Shelley Winters, Peter Lawford, Phil Silvers, Janet Margolin (quella di «David e Lisa»), Telly Savalas, Marian Moses e Naomi Stevens.

Gli esterni del film «Buonasera signora Campbell» li sta realizzando ad Ariccia, da dove si sposterà a Frascati, Castelgandolfo e Albano: un itinerario dentro la cerchia dei Colli Albani, ove ha situato l'immaginario paese di S. Forino. In questo paesino vive Gina Lollobrigida, cioè la signora Campbell, una tipica bellezza italiana «vedova» di un immaginario ufficiale americano, morto in Italia, durante la seconda guerra mondiale. Da questa unione è nata una figlia che Gina alleva con amore e infinita dedizione, coadiuvata nella cura dei suoi affari da Philippe Leroy, suo factotum.

A vent'anni dalla fine della guerra, ritornano a S. Forino, i superstiti della 239.o squadriglia dell'aviazione americana, che, in questo paese aveva il suo comando. Per gli abitanti è un'occasione di riconoscenza e perciò organizzano grandi festeggiamenti. Per la signora Campbell si profila una catastrofe poichè tre ex aviatori, ognuno per suo conto, crede di essere il padre di Gia. Uomini maturi tornano agli anni della giovinezza quando era facile morire, per rivedere la donna che hanno amato e il frutto di quell'amore. E' facile, quindi, immaginare l'agitazione della signora Campbell, ma è impossibile prevedere la conclusione. Una storia tenuta su una corda umoristica, com'è nella natura di Melvin Frank.

— Lei ci ha detto, signor Frank, che la storia di «Buonasera signora Campbell» è accaduta, in modo più o meno uguale, in Inghilterra. Perchè ha voluto ambientarla in Italia?

«E' accaduta in maniera diversa. Così come è stata riscritta calza a pennello su Gina Lollobrigida, un'italiana estroversa, ricca di umanità e di dignità. Del resto la conclusione del film conferma come, attraverso una menzogna, ella sia riuscita a costruire una vita pulita e schietta per sua figlia Gia».

— Perchè ha voluto che fossero tre coppie e non una a tornare a S. Forino?

«Le tre coppie rappresentano le classi della società americana: alta, bassa e media. Ciascuno dei protagonisti ha tenuto un segreto per vent'anni, impegnato a mandare soldi a Gina Lollobrigida. Ora è venuto il momento di constatare se il segreto ha avuto un senso. Certo, è una commedia un po' pazza; ma allo stesso tempo è uno studio dei caratteri di tre diverse famiglie americane. Niente di sconcertante: voglio solo rappresentare l'America d'oggi. Inoltre, e anche questo aspetto è molto interessante, desidero porre di fronte i tre ex aviatori alla realtà d'oggi, molto diversa da quella di ieri, di quando erano giovani. Essi potranno constatare quando e come sono cambiati in vent'anni».

Gherardo Amadei

Musiche di Mozart all'Istituto Germanico

Un complesso di soli strumenti a fiato — integrati, alla occorrenza, da un contrabbasso — ha inaugurato iersera la stagione musicale del Deutsches Kultur Institut. Il Detmolder Bläserkreis è formato da giovani appartenenti all'Accademia musicale della Germania nordoccidentale, riuniti nel 1960 da Jost Michaels che ne ha curato con ottimi risultati l'affiatamento. Non sono infallibili ma, tuttavia, notevolmente precisi e suonano con un'unità di intenti che scaturisce da una gloriosa tradizione musicale. Vi si sente il piacere di far musica, e per questo riescono tanto spesso persuasivi, anche se non guasterebbe una punta di luminosità più vivida.

In realtà non pare sempre conciliato l'ossequio alla pagina scritta con la fantasia dell'intepretazione, la quale deve comunque nutrirsi di libertà pur nei limiti delle scelte suggerite dal testo. Ma, dimenticati questi rilievi che debbono considerarsi del tutto marginali, rimane il dato estremamente positivo di una formazione solida ed equilibrata, consapevole delle esigenze stilistiche. L'autore preferito è stato Mozart. Dapprima con un grave adagio (K.V. 411) scritto per una solennità massonica; poi con la serenata KV 388, coeva alla sinfonia Haffner, e condotta con serrata scrittura. In chiusura la splendida serenata KV 361 per dodici fiati e contrabbasso, che si pone accanto alle maggiori partiture mozartiane per felicità inventiva ed ampiezza di sviluppi.

Il numerosissimo pubblico ha applaudito con vivo fervore il Detmolder Bläserkreis, ottenendo alla fine altra musica fuori programma.

G.d.F.

CALOROSO SUCCESSO AL VERDI GREMITO IN OGNI ORDINE DI POSTI

Bel canto e vivo folclore nostro al concerto del coro Illersberg

E' stata una vera festa quella di ieri sera al teatro comunale «G. Verdi», ove il coro a voci virili «Antonio Illersberg» ha tenuto il suo concerto annuale celebrando anche il primo quinquennio di vita del complesso. Il teatro gremito ha tributato al coro diretto dal maestro Lucio Gagliardi vere ondate di applausi, alla fine di ogni singolo brano ed alla conclusione delle due parti che caratterizzavano il programma. Richieste di bis ed applausi meritati per la bella prova offerta dal complesso sotto il profilo artistico, perchè ieri sera il coro ha dato veramente una misura di quali sono le sue possibilità sia nel campo della polifonia che in quello del repertorio popolare e folcloristico regionale ed internazionale.

Purtroppo il canto corale, e non solo nella nostra città, sta attraversando attualmente una crisi soprattutto per la mancanza di forze nuove, di voci nuove. I giovani non sentono il richiamo di questa arte, ed i cori, che hanno bisogno di un ringiovanimento continuo, invecchiano. Anche il coro «Illersberg» lamenta una mancanza di rincalzi validi, ma la formazione attuale continua a sacrificarsi con prove continue per aumentare anche il già cospicuo repertorio e presentarsi al pubblico con successo, come ha fatto ieri sera.

Nella prima parte del programma il coro ha eseguito brani tratti dalla polifonia classica, come il «Lapidaverunt Stephanum» di Asola e «Crudele fu mia padre» di Beethoven mettendo in luce una solida impalcatura polifonica, la quale deve essere alla base di ogni complesso a cappella, perchè solo quando si ha una buona preparazione polifonica si può eseguire ed interpretare bene il folclore. Una dimostrazione di ciò la si è avuta con la esibizione del coro nel difficile brano di Gotovac «Lamento per un vitello morto» che ha portato tutta la suggestione e l'impeto della scuola dell'Europa orientale. Buona anche l'esecuzione della jota aragonese «Viva Aragon!», come dei «Canti di Valbruna» e «Caminando giorno e note», una lauda questa della Carnia del tempo natalizio.

La seconda parte del programma è stata quella che ha suscitato i maggiori consensi perchè interamente dedicata al canto popolare triestino, nel quale il coro «Illersberg» si è specializzato. Brani come «Soto la pergolada», «El muio Richele», «La bora», «La vecia de l'apalto» e «Quei da la cana» sono ben noti ed il merito del coro «Illersberg» sta nel fatto di aver saputo interpretare anche lo spirito di queste canzoni, che giungono a noi fresche, piene di quel brio triestino caratteristico e che ricordano altri tempo, anche se non lontani, nei quali la vita era un po' diversa. Ha presentato lo spettacolo Ugo Amodeo, il quale ha anche brevemente illustrato ogni singolo brano.

R. G.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: 1.o corso di lingua tedesca - Intervallo musicale - 2.o corso di lingua tedesca; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Le cattive abitudini; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Si o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Le mille lire; 13.53: Ponte radio; 15: Giornale; 15.30: Zibaldone italiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Jazz a Go Go; 17: Giornale - Italia che lavora - Estrazioni del Lotto; 17.25: L'ambo della settimana; 17.32: Le grandi voci del microsolco; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica; 19.30: Il fatto della settimana; 19.35: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Gigliola Cinquetti; 20.20: Non sparate sul cantante; 20.50: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Batto quattro; 11.35: Si può prevedere l'avvenire? 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Dixie-Beat; 12.45: Passaporto; 13: Un programma con Lea Massari: La musica che piace a noi; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi direttori: D. Mitropoulos; 15.30: Giornale: 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime: 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni per invito; 17.30: Giornale - Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 20.45: Le lunghe ciglia di Ribot. Inchiesta di R. Icardi; 21.15: Orchestra diretta da E. Ballotta; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Musiche di Paganini; 10.15: Musiche di Prokofiev; 10.55: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Messiaen e J. Françaix; 12.55: Musiche di Haendel; 14.30: Recital del Quartetto Parrerin; 15.20: Musiche di Biber; 15.30: «Il tabarro». Musica di Puccini; 16.25: Musiche di Ciaikowski; 17: Le opinioni degli altri; 17.05: Musiche di Bloch; 17.20: 1.o corso di lingua tedesca - Intervallo musicale - 2.o corso di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Borodin; 18.20: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Dal Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria 1967; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Biologia e cibernetica; 21: Vita avventure e morte di don Giovanni Tenorio; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Duo pianistico Cergoli-Safred; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

14.45: Como - Ciclismo - Giro di Lombardia.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Avventure in montagna - «I contrabbandieri» - Telefilm — b) Billy Dog - «L'inquilino pericoloso» - Cartoni animati.

RITORNO A CASA
18.45: I Maya.
19.15: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.

RIBALTA ACCESA
19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Alberto Lupo presenta «Partitissima» - Torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno - Si incontrano le squadre di Domenico Modugno e di Rita Pavone, con la partecipazione di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.15: Linea contro linea - Settimanale di moda, gastronomia e cose varie.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Gli inviti - «I Boulingrin» di Courteline, con Renato Rascel — «La cantatrice calva» - Anti commedia di Eugène Ionesco, con Franca Valeri.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Alla biglietteria del Teatro (tel. 23938) si accettano, sino a domani, le richieste di abbonamento alla prossima stagione lirica.
AUDITORIUM. Teatro Stabile - Stagione di prosa 1967-1968. Informazioni prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria Centrale.
AUDITORIUM. Teatro Stabile. Questa sera alle ore 21 il Piccolo Teatro di Milano presenta la cantante francese «Barbara». Prenotazioni alla Biglietteria Centrale. Sconto agli abbonati per la stagione 1967-1968.

EDEN. 16: «Un corpo da amare». Eccezionale. La cinematografia è diventata adulta, il nudo di donna non è più tabù, con Elena Nathanael, Spyros Focas, Theo Roubanis. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Cul de sac». Un film di Polanski con Donald Pleasence, Françoise Dorleac, Lionel Standel. Primo premio al Festival di Berlino. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «I due zingarelli» con i simpatici comici Stanlio e Ollio in un elettrizzante crescendo di brillantissime vicende. Seguiranno cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. Apertura 16, ultima 22.10: «Carovana di fuoco» con John Wayne, Kirk Douglas, Howard Keel, Robert Walker, Keenan Wynn. Technicolor. Panavision.
GRATTACIELO. 16: «Pronto... c'è una certa Giuliana per te». Tratto dal celebre romanzo di Ferrari «Maturità classica», un film nuovo, moderno e originale con Mita Medici e Gianni Dei. Technicolor Titanus.
NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.
RITZ. 16: «Delitti... e champagne» (Le scandale). Un film di Claude Chabrol fortemente drammatico con Anthony Perkins, Yvonne Furneaux e Maurice Rovet. Technicolor Universal. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Non c'è posto per i vigliacchi», in technicolor. Sensazionali avventure di un pugno di uomini lanciati in imprese temerarie ed audaci nel furore della battaglia, con Chad Everett e Marilyn Devin. Il film è per tutti.
AURORA. 16.30. Le più pazze risate con Franchi e Ingrassia in «2 Rrringos del Texas», con Gloria Paul e Helène Chanel. Technicolor. Prima visione assoluta.
CAPITOL. 16: «Little Rita nel West». La più esplosiva ed indiavolata Rita Pavone in uno spettacolare technicolor con Kirk Morris, Teddy Reno, Terence Hill, Fernando Sancho e Lucio Dalla.
CRISTALLO. 16.30. Un capolavoro di suspense e spionaggio; «Matchless» in technicolor con Patrick O'Neal, Ira Fürstenberg, D. Pleasence, N. Machiavelli e H. Silva. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16: «Gioventù bruciata». Warnercolor. Film sensazionale sullo sbandamento dei giovani, disorientati e violenti, che svolgono il loro dramma senza scrupoli, con James Dean e Natalie Wood. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Un dollaro tra i denti». Technicolor. Tony Anthony, Jolanda Modio, Frank Wolff. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30. Il capolavoro di Walt Disney: «Fantasia». Technicolor.
MODERNO. 16: «I professionisti», con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Lee Marvin. Colossale cinemascope a colori. Proiettato sul più grande schermo di Trieste.
VIALE. 16.30: «Angeli nell'inferno». Un grandioso capolavoro in technicolor con James Drury e Steve Carlson.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Il sapore della pelle», con Lefteris Vournas, Floretta Zana. Regia di Dino Dimopoulis. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il ritorno dei magnifici sette», in technicolor. Lo spettacolare seguito di un indimenticabile successo, con Yul Brynner, Robert Fuller.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», con Audrey Hepburn e Peter O'Toole, nel più allegro, scanzonato film di William Wyler. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Sei donne per l'assassino». Una carica di suspense in un giallo sensazionale. Technicolor con Eva Bartok e Cameron Mitchell. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Se tutte le donne del mondo» (Operazione Paradiso). La Fox presenta una indiavolata, allegra commedia in cinemascope technicolor con cento bellissime ragazze e M. Connors, D. Provine, ecc. Ultimo giorno.
ASTORIA (via Zorutti, tel. 95784, ampio posteggio). 16, 18.05, 20.10, 22.15. Rod Steiger in «L'uomo del banco dei pegni». Un film di classe tale da innalzare il livello della cinematografia mondiale. Edizione integrale, distr. Euro International. Prezzi normali. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA. Domani ore 10 e 11.30: «Non andiamo a lavorare», con Stanlio e Ollio. Divertimento per tutti!
ASTRA. 16.30. Doris Day nella sua ultima divertentissima interpretazione: «Caprice» (La cenere che scotta). Technicolor.

IDEALE. 16.15: «L'immorale», con Tognazzi, Stefania Sandrelli. Il più divertente dei film. Vietato ai minori di 14 anni.
LUMIERE. 16: «Smania di vita», con Suzanne Pleshette e B. Dilman. Vietato ai minori di 18 anni.
MARCONI. 16: «Colpo grosso ma non troppo». Technicolor di grande successo con i due celebri assi di «3 uomini in fuga»: Bourvil e Louis De Funes.
NOVO CINE. 16.30: «Gli sparvieri dello stretto». Spettacolare technicolor con Rock Hudson.
RADIO. 16: «I 9 di Dryfork City». La vera storia di Ringo Kid con Ann Margret, Van Heflin, Red Buttons, Bing Crosby e Bob Cummings. Technicolor cinemascope.
SERVOLA. 16. In scopecolor un eccezionale western italiano con Gary Hudson, Loredana Nusciak e Fernando Sancho: «10.000 dollari per un massacro». Grande successo!!!

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «O.K. Connery». Cinemascope in technicolor con Neil Connery, Daniela Bianchi e Adolfo Celi.
VOLTA. 17: «A Sud-Ovest di Sonora». Capolavoro con Marlon Brando, John Saxon e Anjanette Comer.

UDINE

ARISTON. 15: «I fantastici tre Supermen».
ASTRA. 15: «Colpo su colpo».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «E venne la notte».
PUCCINI. 15: «Edipo re».
ODEON. 15: «Le dolci signore».
ASQUINI. 15: «Arabesque».
CRISTALLO. 15: «Scandalo al sole».
FRIULI. 18: «Parigi brucia?»
DIANA. 18: «Ipcress».
FERROVIARIO. 18: «Incompreso».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Ti ho sposato per allegria». Cinemascope a colori con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi e Maria Grazia Buccella. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il tigre» con V. Gassman e E. Parker. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «La donna di sabbia» con E. Okada e K. Kishida. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Granada addio» con C. Villa e S. Martin. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Il magnifico texano», con G. Boxon e B. Lory. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Attentato ai tre grandi». H. Franck, J. Valerie. A colori techniscope.
PRINCIPE. 17.30: «L'avventuriero», con A. Quinn e R. Schiaffino. A colori.
EXCELSIOR. 16: «La via del West». K. Douglas, R. Mitchum e R. Widmark. Scope. A colori.
SAN MICHELE. 19: «Mi vedrai tornare», con Gianni Morandi, E. Wu, N. Taranto.

STARANZANO

EDISON. 19: «Le avventure di Scaramouche», con G. M. Canale, M. Jordan, I. Lebon. Scope a colori.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Agente Jo Walcher operazione Estremo Oriente». T. Kendal e B. Harris. Eastmancolor. Scope.

GRADISCA

COMUNALE. «Berlino 1945 - La caduta dei giganti», con Dick Cooper e Glenn Douglas.

SAGRADO

ITALIA. «Agente 066-Orient Express». ETAOINe ETAOIN ETAOINSHRDL

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Hombre», con Paul Newman, Fredrich March e Diane Cilento. Ult. 22.
RIO. 19: «Perdono», con Caterina Caselli, Paolo Panelli e Gino Bramieri. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Modesty Blaise» (La bellissima che uccide), con Monica Vitti e Dirk Bogarde, in technicolor. Ult. 22.

IN LAVORAZIONE AL CENTRO DI MILANO

«Le mie prigioni» sui teleschermi

Protagonista Raul Grassilli con la Cinquetti nel ruolo di Zanze - «Processi a porte aperte»

Milano, 20

Uno dei più celebri romanzi del nostro Risorgimento, «Le mie prigioni», di Silvio Pellico, sarà la trasmissione di maggiore impegno realizzata dal centro di produzione televisiva di Milano nella stagione autunnale. Raul Grassilli, Tino Carraro, Wanda Capodaglio, Paolo Carlini sono tra gli interpreti principali della riduzione televisiva. Ci sarà anche Gigliola Cinquetti, che sarà Zanze, la figlia del custode del carcere veneziano dei Piombi. Ultimata la fase di preparazione, il teleromanzo (quattro puntate) entrerà nello studio TV 3 il 27 ottobre. A Sandro Bolchi è stata affidata la regia; la sceneggiatura oltre che di Bolchi, è di Domenico Campana, Dante Guardamagna e Lucio Mandarà.

Per la ripresa autunnale è in allestimento a Milano anche «Il giocatore di scacchi», primo episodio di una nuova serie intitolata «Processi a porte aperte». Il ciclo riproporrà alcuni casi giudiziari che fecero epoca e chiamerà il pubblico presente alla ripresa televisiva ad esprimere per alzata di mano un verdetto assolutorio o di condanna prima di conoscere quale fu la sentenza effettivamente emessa dai giudici. Per «Vivere insieme» infine, è in allestimento l'originale televisivo «Daniele», di Belisario Randone, con la regia di Giuseppe Di Martino. Fra gli interpreti, Tino Bianchi, Lida Ferro, Loretta Goggi ed Anna Maria Alegiani.

La sezione programmi culturali e speciali, dal canto suo, ha in lavorazione per la rubrica «Sapere» le prime puntate del ciclo «L'età scolare». Lo dirige il prof. Assunto Quadrio. La regia delle 10 puntate è di Giulio Mandelli. E' entrata in produzione anche la rubrica «Tuttilibri», che prende il posto di «Segnalibro» continuandone le rassegne bibliografiche e l'attività di aggiornamento librario. Per la rubrica religiosa «Tempo di credere», in onda a partire dal 24 ottobre, sono stati registrati i primi 5 interventi di P. Davide Maria Turoldo. Si tratta di un colloquio con l'uomo d'oggi sulla problematica della fede. Per i ragazzi sono in allestimento, infine, due storie che avranno per protagonisti alcuni simpatici pupazzi. La prima storia, intitolata «Galileo e gli animatti», è articolata in 12 puntate. I pupazzi e i testi sono rispettivamente di Velia e Tinin Mantegazza. Anche la seconda storia, intitolata «La macchina del tempo», prevede 12 puntate. I pupazzi sono di Giorgio Ferrari e i testi di Roberto Brivio. In cantiere infine, c'è anche «Chissà chi lo sa», che sarà presentata anche quest'anno da Febo Conti.

Quanto ai programmi di varietà, rivista e musica leggera è stata varata la terza edizione di «Settevoci», il collaudatissimo spettacolo musicale presentato da Pippo Baudo. Sono previste 40 puntate. Continuano, inoltre, la trasmissione di «Chi ti ha dato la patente?», mentre sta per concludersi la produzione di ua biografia musicale «Milva racconta Milva», di un «Incontro con Adamo», di un «Numero unico con Endrigo» e di un altro «Numero unico con Dorelli». A «Milva racconta Milva» — regia di Gianfranco Bettetini — partecipano Ernesto Calindri, Franco Volpi, Paolo Carlini, Nino Castelnuovo e Arnoldo Foà. Con Adamo — regia di Carla Ragionieri — compariranno Sylvie Vartan e Maddalena Guzzinati. Con Endrigo infine, saranno Marisa Sannia e Raf Vallone. La regia è di Gianfranco Bettetini. Il «Numero unico con Dorelli» sarà diretto da Eros Macchi.

S'inizia la stagione al Teatro sloveno

Oggi, 21 ottobre, il Teatro Sloveno di Trieste inizia la propria stagione teatrale con il dramma piccolo-borghese di Ivo Brncic «Tra le quattro mura». Il cartellone prevede, oltre a un'altra novità assoluta slovena, pure «La coscienza di Zeno» di Svevo-Kezich che vuol essere un omaggio al grande autore triestino e che sarà rappresentata per la prima volta in lingua slava.

Dal repertorio europeo sono tratte due commedie e precisamente «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde e «L'uovo» di Félicien Marceau. Il teatro contemporaneo è presente nel programma del Teatro Sloveno con i «blues» di Williams e «La lunga colazione di Natale» di Thornton Wilder. Per i bambini, com'è nella tradizione del Teatro Sloveno saranno rappresentati «Pinocchio» e «Cenerentola».

Le rappresentazioni si svolgeranno per la maggior parte nel Teatro sloveno di Trieste; il programma prevede pure un giro in provincia.

CONFERMATO DALL'ATTORE IL MATRIMONIO CON MARIA BEATRICE DI SAVOIA ENTRO QUINDICI GIORNI A ROMA

Umberto fa allontanare «Titti» dalla villa di Maurizio Arena

Il cugino Pier Francesco Calvi ha provveduto ad eseguire l'incarico affidatogli dall'ex re quando ha appreso la notizia a Londra - Chiassate e minacce dei giovani monarchici



Cannes — Maria Beatrice e Maurizio Arena ripresi in una località della Costa Azzurra. (Foto concessa da «Novella 2000»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Titti e Maurizio Arena si sposeranno tra quindici giorni. Principessa lei, principe lui, solo che lei è Maria Beatrice di Savoia, principessa sul serio, con uno dei nomi più prestigiosi della nobiltà internazionale, lui è il «principe fusto» e cioè la sua nobiltà è di estrazione cinematografica. Comunque quando Cupido lancia le sue frecce non ha importanza se lei è figlia dell'ex Re d'Italia e lui figlio di un capomastro e di una fioraia, che con tutta la serietà esercita tuttora il suo mestiere alla Garbatella: si sposeranno, come hanno ufficialmente confermato, tra quindici giorni in una chiesetta romana col minore chiasso possibile, per lo meno secondo le loro intenzioni.

Maurizio vive solo per «Titti» e «Titti» vede solo Maurizio, tutto il resto non conta, e si che il resto (i mille anni di storia della ex real casa, i fulmini dell'ex Re d'Italia, le critiche dell'opinione pubblica, le minacce della gioventù monarchica nazionale indignata per la vicenda) ha un peso non indifferente. Si sposeranno tra due settimane, dopo di che, lui con il nome di Rudy Palmer, appiccicatogli dagli americani per imporlo sui loro mercati come una nuova scoperta, cercherà altre scritture per ritornare a galla nel mondo cinematografico, lei aspetterà a casa e farà la brava massaia, o secondo quanto affermano alcuni, la cantante.

Le secche smentite date da Maurizio Arena, alias Maurizio Di Lorenzo, nei giorni scorsi alle voci trapelate da Madrid, le indignate reazioni a tutte le notizie e le indiscrezioni secondo le quali i due personaggi avevano tentato di unirsi in matrimonio, o addirittura si erano già sposati, erano state date solo perchè, come ha detto l'attore: «Non volevo che gli altri sapessero dei nostri sentimenti». In realtà si è capito che l'ex principe fusto, dallo smalto un po' appannato, con qualche chilo in più che gli pesa sui fianchi e qualche ciuffo di capelli in meno sul capo, è riuscito a compiere la più grossa impresa della sua vita di «grimpeur»: associare il suo nome abbastanza comune a quello un po' discusso (sul piano mondano) ma indubbiamente prestigioso di una ragazza Savoia.

Ma Titti Savoia è felice di poter mutare il suo nome «storico» in quello piccolo borghese di signora Di Lorenzo, una sposa tutta casa e famiglia. «Mi sposerò al più presto — ha aggiunto, riservato, Maurizio Arena — in una chiesetta romana tranquilla e solitaria e non inviteremo nessuno: non vogliamo pubblicità, non vogliamo fastidi nè fotografi».

E' però molto dubbio che possa mantenere le sue promesse. Già da stamane la villa di Casal Palocco, dove Maria Beatrice con assoluta segretezza si è rifugiata già da qualche giorno per vivere con Maurizio «questi momenti di indimenticabile felicità», è circondata da curiosi, fotografi e giornalisti in agguato e anche dalle forze dell'ordine, nel timore di qualche protesta un po' clamorosa da parte dei giovani monarchici. I primi fasci di fiori sono giunti allo spuntar dell'alba. Pier Francesco Calvi di Bergolo, che si era fatto precedere da un «bouquet» delizioso, ha creduto opportuno sottrarre la cuginetta agli importuni che disturbano la sua quiete ed è riuscito a portarla via con sè, con una «Jaguar» nella sua tenuta di Capocotta.

Maurizio è rimasto un po' a casa per poi allontanarsi improvvisamente dalla sua abitazione a bordo di un'auto in compagnia di alcuni amici. Andando via l'attore ha detto: «Un paio di centinaia di monarchici vorrebbero farmi la pelle». Maurizio Arena ha anche affermato che alcuni giovani monarchici di Roma gli avrebbero telefonato per fargli «oscure minacce», accusandolo di avere «compromesso» la principessa Maria Beatrice.

Maria Beatrice, dopo aver pranzato in casa Calvi, è partita in macchina con lo zio Carlo, come si è detto, verso la sua tenuta. Sembra che il conte Calvi abbia ricevuto da Umberto di Savoia il preciso incarico di «ricondurre alla ragione» l'irrequieta Titti. Umberto fino a stamattina non sapeva nulla delle intenzioni di sua figlia: è a Londra per vendere parte della sua collezione di monete e medaglie.

«Che dirà suo padre?» è stato chiesto a Maria Beatrice.

«Che dirà! — ha risposto la principessa — Si rassegnerà o resterà solo con le sue rocce». Risposta crudele, anche se chissà quanti giovani prima di lei l'hanno pronunciata e chissà quanti altri la pronunceranno ancora, buttandosi dietro le spalle, al momento di compiere la loro scelta per la vita, il parere dei genitori, convinti di essere nel giusto, convinti che la forza dell'amore persuaderà prima o poi anche chi non ci crede.

La storia del colpo di fulmine tra l'ultimogenita Savoia e l'ex ragazzo del clan di Luchino Visconti potrebbe dunque ricevere l'etichetta di Cenerentola alla rovescia.

C'è stato innanzitutto un colpo di pistola nella notte, troppo poco tempo fa, che ha portato alla ribalta la storia di un flirt con un avvocaticchio aspirante torero il quale, alla vigilia delle sue nozze con «l'altra», non ha esitato a venire in Italia e a rilasciare a chi voleva sentire dichiarazioni, confidenze e giudizi su Maria Beatrice; c'è stata, secondo quanto ha affermato Maurizio Arena nella sua secca smentita di pochi giorni fa, una moglie anche se sposata a Hongkong e per un anno solo, che è stata convocata in tutta fretta e costretta a prestarsi al gioco delle smentite; c'è stata la storia macabro-grottesca della fuga dall'ospedale attraverso la porta dell'obitorio e della «folle notte» di Madrid: e cento altre stonature più ridicole che patetiche. Anche la madre dell'attore, la fioraia della Garbatella, appare alquanto perplessa.

Elvira Di Lorenzo, rispondendo ai giornalisti ha detto: «Certo sono un po' preoccupata. Come farà Maurizio a tenersi una moglie così? Lei è abituata a un'altra vita, viaggi feste che so? E mio figlio, anche se è un attore, sarà un marito all'italiana».

Comunque c'è chi va oltre la semplice perplessità e preoccupazione: c'è chi ricorda le movimentate storie dei due protagonisti: nella biografia dettata da lui stesso, Maurizio, figura come studente (svogliato) del liceo scientifico. In realtà, prima che attore era stato barman ai Parioli. Comparsa a Cinecittà fino al 1956, anno di «Poveri ma belli», primo film di un filone fruttifero (di incassi). Comincia l'epoca dei macchinoni lunghi da qui a lì: degli amori a catena: della dolce vita. Il mito del fusto latino. Nel maggio del '61 viene dichiarato inabile al servizio militare perchè, dicono, ha i piedi piatti. Sconfortante colpo basso. Il principio della fine viene quando Arena vuol strafare: regista, produttore, attore di «Il principe fusto». E' un fiasco, un «crack» finanziario. Di Arena non si sente più parlare. E' finita l'epoca delle folle di ragazzine osannanti, delle «fans» prosperose che allargano la scollatura e si fanno firmare gli autografi sul seno.

Maria Beatrice di Savoia ha ventiquattro anni. E' nata a Napoli nel '43 sotto un bombardamento alleato. La sorella maggiore la giudica come il «personaggio più complicato di noi tre». Ha infatti degli interessi almeno curiosi: come quello di studiare il comportamento degli zingari schizofrenici.

Chi non è affatto convinto di ciò sono i giovani del Partito Monarchico Nazionale. A bordo di tre auto di piccola cilindrata, hanno lanciato nel tardo pomeriggio, davanti all'ingresso della villa di Maurizio Arena, un cospicuo numero di manifestini ciclostilati con la scritta: «Beatrice, sei peggio di tua sorella! Abbiamo fatto bene noi del PNM a salvare in tempo la dignità dell'istituto monarchico dal fango che voi rampolli blasonati, poco consapevoli di millenni di storia, la stavate gettando addosso. Viva la Monarchia, viva il Partito Monarchico Nazionale. Viva la gioventù monarchica nazionale». I manifestini sono stati raccolti e sequestrati dai quattro carabinieri che da stamane sorvegliano la zona di Casal Palocco.

Roberto Perugini

TROPPI INTERROGATIVI SENZA RISPOSTA SULL' IMPRESA DELLA SONDA SOVIETICA

A Mosca si mette in dubbio il dolce atterraggio su Venere

Forse i dati trasmessi a terra sono stati rilevati solamente nell' atmosfera del pianeta «Venus 4» si sarebbe poi sfasciata - Incongruenza con le registrazioni del «Mariner»

Mosca, 20

La segretezza che ancora circonda molti aspetti dell'esperimento condotto dai sovietici con la sonda «Venus 4» e, in particolare, quello relativo alla discesa col paracadute del cosiddetto casco strumentale sulla superficie del pianeta solleva — a giudizio di osservatori moscoviti — alcuni interrogativi circa il modo in cui siano andate effettivamente le cose. Ad esempio il breve annuncio di mercoledì sul trionfo tecnico di «Venus 4», e alcuni particolari supplementari dati dalla stampa sovietica, sembrano indicare che le rilevazioni riguardanti la pressione e la temperatura siano state trasmesse a terra solo dalla atmosfera di Venere e non dalla sua superficie.

L'annuncio sovietico diceva testualmente che i dati in questione erano stati trasmessi mentre gli strumenti scendevano col paracadute per 25 chilometri attraverso l'atmosfera di Venere, in circa 90 minuti. Non è stato affatto detto, d'altra parte, che il casco strumentale stesse ancora trasmettendo quando ha raggiunto la superficie del pianeta. I russi non hanno ancora detto dove si trovasse il complesso strumentale al momento in cui cessò di trasmettere, nè perchè abbia cessato di trasmettere. A questo proposito gli osservatori dicono che gli scienziati sovietici forse non sono in grado di dare una risposta, e che forse il calore intensissimo dell'atmosfera venusiana ha bruciato il paracadute, facendo sì che il pacco strumentale andasse a sfasciarsi contro la superficie del pianeta.

Sempre l'annuncio ufficiale diceva che gli strumenti erano discesi lentamente attraverso l'atmosfera e, con frase distinta, che erano atterrati. Non parlava però di atterraggio morbido, nel senso ormai entrato nell'uso generale di posarsi senza eccessive scosse sulla superficie. Solo la agenzia «Tass», in traduzioni distorte dell'annuncio e in dispacci separati, ha parlato di atterraggio morbido. Gli scienziati sono stati invece più cauti.

Dal canto suo, Sir Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank, che ha collaborato coi sovietici nel controllo del volo della «Venus», ha detto oggi di essere ora convinto che i segnali da lui intercettati sono stati mandati mentre il laboratorio strumentale scendeva lentamente attraverso la atmosfera di Venere. «Non credo che alcun congegno elettronico possa resistere a quelle alte temperature, e continuare a funzionare sul pianeta dopo essersi atterrato» ha detto Lovell.

Egli ha aggiunto che quando sono stati captati i segnali ad altissima velocità, egli ancora non conosceva i particolari della tecnica russa, per cui è stato impossibile stabilire se provenivano dal laboratorio strumentale posatosi sulla superficie o semplicemente dalla sonda mentre scendeva attraverso l'atmosfera. Ora ritiene più valida la seconda ipotesi, sebbene le analisi dei calcoli siano tuttora in corso. E' opinione del professor Lovell che i segnali siano cessati completamente al momento dell'impatto del laboratorio strumentale.

Frattanto a Pasadena, nella California, è stato annunciato che la sonda americana «Mariner 5» ha cominciato stamane a trasmettere alle stazioni a terra la gran massa di dati registrata ieri durante il suo passaggio a 3.970 chilometri dalla superficie di Venere. La ritrasmissione di tali dati richiederà 34 ore, e finchè essi non saranno conosciuti completamente e non saranno stati sottoposti ad un'analisi preliminare, gli scienziati del «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena si rifiutano di anticipare qualsiasi conclusione circa le condizioni esistenti attorno a Venere.

Qualche dichiarazione, però, è stata fatta. Il dottor Conway Snyder, che ha svolto una parte importante nel programma «Mariner», ha detto ai giornalisti che tutti gli scienziati americani sono rimasti "sbalorditi" all'annuncio del rilevamento fatto dal «Venus 4», dal quale risulta che nell'atmosfera di Venere esiste azoto individuabile. «Questo è il mistero più grande» — ha detto Snyder — «l'azoto è uno degli elementi più comuni. Quello che esiste attorno alla Terra è uscito dalla Terra. Perchè mai non dovrebbe esistere azoto su Venere, che ha una temperatura più elevata?».

Gli esperimenti condotti dal «Mariner 5» hanno fornito, ha detto ancora il dottor Snyder, dati di eccellente qualità. «La sonda» ha rilevato «ha notato una corona di idrogeno attorno a Venere; un'analoga osservazione aveva fatto il "Venus 4" mercoledì. Per quanto concerne la densità dell'atmosfera non possiamo dir nulla, la questione rimane aperta». Anche il rilevamento del veicolo sovietico riguardante l'assenza di campo magnetico sembra messo in questione dalle constatazioni del «Mariner». L'interrogativo sulla densità atmosferica (che secondo i sovietici è da una a quindici volte quella terrestre) è originato dalla durata del periodo per il quale il veicolo americano è rimasto nascosto dietro la «Stella del Pastore».

Sulla base dei dati forniti dai sovietici si era calcolata una certa durata; i calcoli non hanno trovato rispondenza nella realtà. Ci si chiede ora se la discrepanza sia dovuta alla densità o alla composizione chimica dell'atmosfera. Adesso il «Mariner 5» arriverà più vicino al Sole di quanto abbiano mai fatto i veicoli cosmici; sarà seguito nel volo fino a quando il calore dei raggi solari fonderà i delicati strumenti di bordo.

Frattanto si fa rilevare che le sonde spaziali americane e russa hanno scandagliato più profondamente di qualsiasi altro mezzo spaziale i misteri di Venere, ma che nessuna delle due ha registrato grosse novità. Le informazioni sull'atmosfera, sulla temperatura e sulla superficie del pianeta non costituiscono sorprese, dato che le osservazioni da Terra le avevano già determinate, analizzando la luce proveniente dal pianeta.

ANCHE I MERLUZZI dormono profondamente

Bergen, 20

Forse l'annoso dubbio sui pesci, se dormono o meno, ha trovato una risposta. Il delegato russo alla conferenza sulla pesca della FAO (Food and Agriculture Organization) ha rilevato che un batiscafo sovietico, nel mare di Barents, ha fotografato due specie di merluzzi che dormivano sul fondo. Le foto, mostrate agli altri delegati, hanno fatto sensazione. I pesci dormivano tanto profondamente che non hanno nemmeno sentito l'avvicinarsi del batiscafo.

SERIE NERA DI COLLAUDI DELL'AEREO DA OLTRE 3 MILIARDI

Prototipo dell'«F-111-A» cade durante un volo di prova

In salvo i due piloti - E' un cacciabombardiere a «delta» variabile Già in fase di progettazione ha originato aspre critiche al Congresso

Wichita Falls, 20

Un aereo cacciabombardiere americano «F-111-A» è precipitato vicino a Vashit, nel Texas. I due piloti si sono salvati col seggiolino catapultabile. L'«F-111-A» è un aereo a reazione a geometria variabile in dotazione all'Aviazione militare statunitense. Costruito dalla «General Dynamics Corp.», costa cinque milioni e mezzo di dollari, pari a circa tre miliardi e trecento milioni di lire.

L'aereo precipitato è la versione, costruita per l'Aeronautica, del controverso cacciabombardiere che ha dato origine a un'inchiesta del Congresso mentre era ancora in fase di progettazione. Un portavoce della fabbrica costruttrice ha dichiarato che i due piloti collaudatori dell'aereo sono Dave Sigpend e Max Gordon. I due piloti, dopo essere scesi a terra si sono diretti a piedi nel punto in cui l'aereo si è schiantato al suolo, per esaminare i rottami, che sono sparsi per 2 chilometri sul terreno pianeggiante di un ranch. Per il momento non è stata resa nota la causa dell'incidente, ma il portavoce ha affermato che una commissione d'inchiesta governativa giungerà quanto prima sul posto, che è a circa 30 chilometri dal confine fra Texas e Oklahoma, e che è stato isolato per ordine del Dipartimento di sicurezza pubblica. Anche i giornalisti sono tenuti lontani dal relitto.

Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato circa 1.700 aerei «F-111-A», già noti con la sigla TFX. Anche la Granbretagna e l'Australia hanno fatto ordinazioni di tali aerei. La commessa dell'«F-111-A» alla «General Dynamics» scatenò un'ondata di critiche al Congresso. Molti critici del Pentagono affermarono che le commesse di quell'aereo avrebbero dovuto essere affidate alla «Boeing Aircraft» di Seattle, ma il Segretario alla Difesa, Mac Namara, rispose che il progetto della «General Dynamics» avrebbe permesso notevoli economie sulla costruzione e sul mantenimento.

Le ali dell'«F-111-A» sono uniche come progettazione. Infatti a velocità normale l'ala si estende, mentre a velocità supersoniche si piega assumendo una configurazione a delta. Le prime consegne di aerei «F-111-A» all'Aviazione dovrebbero essere fatte verso la fine dell'anno e dovrebbero continuare sino ai primi mesi del 1970. L'«F-111-A» fece il suo primo volo nel dicembre 1964 e superò la barriera del suono nel marzo del 1965. Il velivolo dovrebbe raggiungere una velocità pari a due volte quella del suono.

E' la terza volta che un aereo di questo genere si schianta; il primo cadde dopo essersi levato dalla base Edwards in California, e il pilota, maggiore Herbert Brighton, morì per le ustioni riportate; un'«F-111-B» (la versione per la Marina) cadde mentre decollava dal campo della Grumman Aircraft Corporation a Long Island, presso New York.

IL PREMIO «VANONI» ad Arnoldo Mondadori

Milano, 20

Domani, presso il Circolo della Stampa di Milano, avrà luogo la cerimonia per la consegna del premio «E. Vanoni» al cav. del lavoro Arnoldo Mondadori, editore. La cerimonia sarà presieduta dall'on. Roberto Tremelloni, Ministro della Difesa e presidente dell'Istituto per le pubbliche relazioni. Il premio «E. Vanoni» viene conferito annualmente dall'Istituto ad una personalità che si sia resa benemerita nel campo delle pubbliche relazioni.

MULTATO IN TRAM il sindaco distratto

Monaco, 20

Il Sindaco di Monaco, Hans Joachim Vogel, è stato multato di dieci marchi perchè viaggiava in tram senza biglietto. Il Sindaco ha dichiarato ai giornalisti che era così assorto nella lettura del giornale da dimenticarsi di prendere il biglietto e pertanto è stato multato dallo stesso autista.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — La principessa e il cugino Pier Francesco Calvi di Bergolo lasciano precipitosamente la villa romana di Maurizio Arena a bordo della veloce auto sportiva del principe

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN FURTO A MILANO

PRECIPITA NEL CANALE CON L'AUTO RUBATA E ANNEGA

Assieme a tre complici tentava di sfuggire alla Polizia

Milano, 20

Un'auto rubata, mentre veniva inseguita, la scorsa notte, da una «Pantera» della Polizia, è sbandata in via Bovisasca, alla estrema periferia cittadina, rovesciandosi e finendo in un canale. Il guidatore, Ambrogio De Colombi, di 23 anni, residente a Casale Monferrato, è annegato; gli altri tre che si trovavano nell'auto fuggitiva sono rimasti leggermente feriti. Si tratta di Luigi De Colombi, di 30 anni, fratello della vittima, di Roberto Tassi, di 21, residente a Voghera e di Guerrino Rinati, di 22, di Carpignano in provincia di Vercelli.

A Bollate, la pattuglia della Polizia ha incrociato una Fiat «125» ed una «Giulia GT»; in ciascun'auto vi erano due persone. Gli agenti hanno segnalato — per controllo — i numeri di targa delle vetture e subito via radio è giunta la risposta: la «125» era stata rubata a Busto Arsizio, mentre la «Giulia GT» era stata rubata ad Ivrea. E' così incominciato l'inseguimento. I due che si trovavano nella «125» hanno, ad un certo momento posto l'auto di traverso sulla strada, nel tentativo di fermare la «Pantera» della Polizia; quindi sono saliti precipitosamente sulla «Giulia» che è subito ripartita.

Aggirato l'ostacolo, gli agenti hanno proseguito l'inseguimento sin tanto che, in via Bovisasca, l'auto in fuga è sbandata rovesciandosi e finendo quindi come s'è detto, nel canale lungo la strada. Ambrogio De Colombi essendo rimasto con la testa sommersa nonostante vi fosse poca acqua, quando è stato soccorso era ormai morto. Gli altri tre dopo essere stati medicati, sono stati portati in Questura per essere interrogati.

VISITA AL CENTRO DI SPERIMENTAZIONE E DI STUDI MARITTIMI DELLA ESSO

Trieste è il solo porto italiano in grado di accogliere superpetroliere

Quali sono i vantaggi assicurati dall'impiego dei giganti del mare per il trasporto del greggio
La necessità di difendere l'industria italiana di raffinazione con una adeguata ricettività portuale

DAL NOSTRO INVIATO

Port Revel, 20

Alla fine delle dimostrazioni sul lago di Port Revel, con la stupefacente manovra dei modelli di superpetroliere pilotati da autentici «lupi di mare» invitati quassù ad addestrarsi, i settanta giornalisti europei si raccolsero attorno allo «staff» tecnico della Esso, per il consueto incrociarsi di domande. Perdurava l'impressione suscitata dai prodigiosi «giocattoli» di questa Disneyland per adulti, veduti poco prima evoluire con due o tre persone a bordo, attraversare il Canale di Suez, doppiare Capo Horn e attraccare al porto petroli di Marsa el Brega, affrontando brillantemente le «onde» provocate da speciali apparecchiature; il tutto, come già avemmo occasione di dire, in una scala ridotta secondo le leggi della similitudine. Un modello di petroliera da 190 mila tonnellate ha le seguenti caratteristiche nel raffronto con la realtà: lunghezza metri 12,20 contro 350; larghezza 1,90 (47,20); pescaggio 0.73 (18.45); dislocamento 14,2 tonnellate (221,500); potenza del motore 0,45 HP (35 mila). Proprio un giocattolo, ma costruito da professori universitari di alta e specifica dottrina.

La serietà e l'impegno con cui la Esso Standard ha realizzato il Centro di sperimentazione e studi marittimi di Port Revel, costato 500 milioni di lire, mettono a fuoco un dato di fatto incontestabile: una svolta nella tecnica delle costruzioni navali, ma soprattutto l'avvento dell'èra delle superpetroliere, le cui dimensioni non hanno ancora un limite, se si tiene conto di certi primati nipponici sino alle 300 mila tonnellate e oltre. Se l'ingresso negli oceani e l'attracco alle banchine di simili colossi suggerisce anche al profano, con l'idea di grandiosità, tutta una serie di nuovi complessi quesiti tecnici di ordine marittimo e portuale — si pensi alle dimensioni delle più famose navi passeggeri definite «città galleggianti» e tanto più modeste al confronto —, scaturisce spontanea la domanda: quale infine la ragione delle superpetroliere?

Le spiegazioni arrivano abbondanti e precise. Senza dubbio nel nuovo indirizzo costruttivo delle flotte petroliere ha un ruolo determinante il Canale di Suez con le sue ormai ricorrenti crisi. La normale rete di rifornimento di greggio all'Europa ha subito con il blocco del Canale una distorsione. Il forzato dirottamento delle navi cisterna oltre il Capo di Buona Speranza ha provocato un aumento dei noli con punte del 3-400 per cento in più. Le conseguenze del blocco del Canale — lungo il quale passava circa il 50 per cento del greggio diretto all'Europa Occidentale — sarebbero state anche più gravi se parte della flotta mondiale non fosse già stata costituita da petroliere che seguono normalmente la rotta del Capo, e se navi di grosso e grossissimo tonnellaggio non fossero state noleggiate. Va anche notato che se alcuni programmi di costruzione fossero già stati portati a termine, le conseguenze di un blocco di Suez sarebbero state minime.

Fu in ogni caso la crisi del 1956, che costrinse le navi cisterna alla circumnavigazione dell'Africa, a dare inizio al periodo delle superpetroliere, anche se la dimensione tipo di tali navi era andato aumentando dall'ultimo dopoguerra. Ma oggi un quarto della flotta cisterniera mondiale è ormai costituito da navi da 60 mila tonnellate e oltre, mentre solo quattro anni fa tale percentuale si aggirava attorno al sei per cento. Lo sviluppo in atto è inarrestabile: un anno fa i giapponesi hanno messo in servizio una petroliera da 209 mila tonnellate, e tra poco saranno costruiti i giganti da 300 mila, mentre già si parla di progetti per navi di 500 mila tonnellate di portata lorda. Tra agosto e settembre dell'anno scorso, la Esso Standard ha ordinato ai cantieri europei ben dodici unità da 240 mila tonnellate, e una tredicesima nave di uguali dimensioni verrà assegnata tra breve. Una delle affiliate della Esso, inoltre, ha già ricevuto la prima di una commessa di cinque navi da 190 mila. L'importanza crescente in tutti i Paesi del petrolio come fonte di energia, ha fatto aumentare le importazioni del greggio: nel 1966 ne sono stati trasportati 620 milioni di tonnellate. Nei prossimi tre anni, insomma, la flotta petroliera mondiale aumenterà del 40 per cento, e le superpetroliere passeranno dai cinque milioni di tonnellate in esercizio dal giugno 1967, a 45 milioni.

Domandiamo a questo punto: quali vantaggi presentano le superpetroliere rispetto alle navi di vecchio «standard»?

I vantaggi sono molteplici — risponde un tecnico — e lo vedremo subito. Anzitutto le superpetroliere rendono possibile rifornirsi, con una certa economicità, a fonti diverse da quelle tradizionali e più lontane. Le navi cisterna superiori alle 100 mila tonnellate consentono di seguire la rotta del Capo con costi unitari per tonnellata trasportata non eccessivamente distanti da quelli normali, e in certi casi perfino minori. Del resto, l'impiego di superpetroliere esclude il Canale di Suez dati i suoi limitati fondali, quindi il fattore economico è scontato in partenza. La convenienza del trasporto con superpetroliere si fonda prevalentemente sulle cosiddette «economie di scala». Raggiunte infatti certe grandezze, i costi marginali diminuiscono e si realizzano notevoli risparmi sulla costruzione, sul costo per tonnellata trasportata, sul numero dei membri dell'equipaggio. Superati certi limiti, i costi di produzione crescono in misura meno che proporzionale all'aumento di dimensione. Una petroliera da 100 mila tonnellate, che permette un carico di petrolio cinque volte maggiore di una da 20 mila, costa solo quattro volte il prezzo di quest'ultima. Se le dimensioni aumentano, il rapporto è ancora più vantaggioso. Occorrerebbero sei navi da 50 mila (del costo di 3 miliardi e mezzo ciascuna) per trasportare la stessa quantità di petrolio di una nave da 300 mila, costata invece 12 miliardi e 256 milioni. Si faccia il conto: poco più di 12 miliardi contro 21 miliardi.

Vantaggi indiscutibili dunque, alla luce delle cifre e delle esperienze. Il numero delle persone componenti l'equipaggio tende a diminuire nelle grosse navi: per una petroliera da 300 mila saranno sufficienti 40 uomini, mentre una da 50 mila ne impiega oggi 38. L'applicazione dell'automazione e delle moderne tecniche costruttive consente inoltre tutta una serie di miglioramenti tecnologici. Basterà ricordare che da una scompartimentazione di oltre 30 cisterne si è passati a sole 10 nelle navi più moderne, abbreviando notevolmente il tempo di costruzione. Tutto ciò restringe i costi: è ormai dimostrato che una petroliera da 100 mila può trasportare petrolio a un costo inferiore del 25 per cento rispetto a una nave da 35 mila.

E si possono fare altre considerazioni. La dimensione stessa delle grandi navi protegge contro le tempeste e la forza del mare. Con le superpetroliere le rotte utilizzate da navi cisterna sono sempre meno affollate, con conseguente minore pericolo di incidenti. Le precauzioni adottate da questi giganti del mare sono tali che ne deriva un grado di sicurezza molto alto; la maggior mole e la maggiore complessità di manovra rispetto alle navi tradizionali, conduce a imbarcare sulle petroliere personale particolarmente qualificato. Diminuiscono, con le grandi navi, le possibilità di errori di rotta, di incendio, di incidenti in genere. Si consideri infine che per il trasporto a terra, poniamo, di 200 mila tonnellate di greggio da un'unica superpetroliera, sono richiesti: una sola manovra all'ingresso del porto, un solo accosto, una sola serie di operazioni di discarica invece di cinque o sei operazioni di questo tipo, quindi con minori possibilità di errore.

«Ma le conseguenze di un errore — osserviamo — su una superpetroliera di grandi dimensioni possono essere molto più gravi di quelle che si hanno per navi di minore portata».

«Senza dubbio — risponde l'esperto — la convenienza delle grandi navi dipende in gran parte dal grado di addestramento dell'equipaggio. Bisogna ridurre al minimo la eventualità che quell'unica manovra possa essere errata; altrimenti le conseguenze sarebbero catastrofiche. Ed ecco appunto spiegata la ragione di questo Centro di studi e di addestramento di Port Revel realizzato dalla Esso, al fine di dare al personale della sua flotta la qualificazione necessaria per manovrare le superpetroliere da 190 mila sulle quali si baserà il traffico dei prossimi anni. Come avete appreso per bocca dei comandanti che frequentano Port Revel, siedono nelle aule di studio e nei laboratori e poi scendono al lago per addestrarsi a bordo di quei perfettissimi modelli, i risultati sono eccellenti, al punto da vincere la loro comprensibile diffidenza iniziale».

Domandiamo: «Ma questi colossi, che hanno certo bisogno di più spazio e di più alti fondali per effettuare le loro manovre, troveranno i porti adeguati alle loro esigenze?».

Ci accorgiamo di aver toccato un punto sensibile: «Il problema portuale — risponde il tecnico — resta per ora il più grave. Le superpetroliere non sono una «nuova razza di navi» capace di creare situazioni fondamentalmente diverse; la marineria mondiale ha già vissuto periodi di analoghe profonde trasformazioni. Ma il problema portuale va affrontato con serietà e impegno, tenendo conto che l'evoluzione verso le grandi navi cisterna è ormai un fenomeno inarrestabile su scala mondiale. Esso pone per l'Italia, come per gli altri Paesi, una serie di quesiti, primo dei quali appunto quello della ricettività portuale. La mancanza di porti per superpetroliere impedisce di valersi di notevoli riduzioni nei costi di trasporto ed è un fattore negativo nei momenti di crisi, senza dire che può nuocere alla nostra industria di raffinazione, che è largamente esportatrice, diminuendone la competività. Molti porti europei si stanno adeguando sollecitamente alle mutate esigenze — in Francia, Olanda, Inghilterra, Norvegia — e occorre che anche l'Italia affronti la nuova situazione con tempestività. Le raffinerie del Centro e Nord Europa tendono ad aumentare la capacità di lavorazione, neutralizzando l'importanza di taluni prodotti finiti che arrivano dall'Italia. Se l'attracco delle superpetroliere — con la conseguente diminuzione dei costi di trasporto del greggio — fosse assicurata solo a porti stranieri, è chiaro che le nostre esportazioni avrebbero senz'altro a risentirne, con evidenti ripercussioni economiche nel Paese».

Ancora una domanda al cortete tecnico che sa tutto: «Al punto attuale, qual è la situazione dei porti italiani?».

Pronto risponde: «La capacità ricettiva della maggior parte dei porti italiani è per ora strettamente limitata a navi di medio tonnellaggio. L'unico porto italiano in grado di ricevere navi di grande tonnellaggio è quello di Trieste, punto di inizio dell'oleodotto transalpino, che porterà nell'Europa Centrale un'elevata quantità di greggio, con una agibilità di 160 mila tonnellate».

Non vi nascondiamo l'immenso piacere provato nel sentir fare il nome di Trieste, in una assise della stampa europea, fra le montagne del Delfinato francese.

Ugo Sartori

A 89 ANNI NELLA SUA VILLA DI OISO SUL PACIFICO

È morto Shigeru Yoshida ex Primo ministro giapponese

Si dimise quando il suo Governo divenne favorevole all'Asse
Il suo nome è legato alla ricostruzione economica del Paese



Tokio, 20

L'ex Primo Ministro giapponese, Shigeru Yoshida, è morto oggi all'età di 89 anni. Yoshida, che fu Capo del Governo nipponico negli anni del dopoguerra, è morto nella sua villa di Oiso, sul Pacifico, dove viveva da 14 anni, da quando, cioè, si era ritirato a vita privata. Yoshida era affetto da infiammazione alla cistifellea. A quanto hanno riferito alcuni collaboratori, si è spento nel sonno. Definito il grande vecchio della politica giapponese per aver guidato il Giappone alla prosperità dopo la seconda guerra mondiale, Yoshida aveva continuato a godere di grande influenza nel suo Paese, anche quando si era ormai ritirato dalla vita politica attiva.

Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, Yoshida ricoperse diversi incarichi diplomatici: fu ambasciatore in Italia nel 1930, delegato alla Società delle Nazioni nel 1932 e dal 1936 ambasciatore in Granbretagna. Nel 1939 si trovò in contrasto con l'orientamento del suo Governo favorevole alle potenze dell'Asse Berlino-Roma e si dimise. Nel febbraio 1945, quando la guerra era ormai virtualmente perduta per il Giappone, Yoshida fu arrestato dalla polizia segreta sotto l'accusa di «complotare per la pace»; si volevano da lui informazioni su un promemoria di pace per lo Imperatore redatto dall'ex Primo Ministro principe Konoye; rimase in carcere solo alcune settimane. La resa giapponese sopraggiunse sei mesi dopo.

Nel primo Governo giapponese del dopoguerra, Yoshida ebbe l'incarico di Ministro degli Esteri, e l'anno successivo, in agosto, divenne Primo Ministro, Ministro degli Esteri e presidente del partito liberale. Rimase Capo del Governo per sei anni e otto mesi, il periodo più lungo di permanenza in quello incarico da parte di qualsiasi Primo Ministro giapponese nei precedenti cinquant'anni. Al suo nome sono legate le vicende di quegli anni: la ricostruzione del Paese sotto l'occupazione americana, lo sviluppo di una democrazia parlamentare di tipo occidentale, la ripresa economica, la firma del trattato di pace di San Francisco del 28 aprile 1952.

Negli ultimi anni, il filoamericanismo di Yoshida si era venuto attenuando per far posto a una posizione più critica circa l'atteggiamento degli americani nei confronti degli orientali. L'America, scrisse in un articolo del 1965, non capisce l'Oriente come dimostra quanto accade nel Vietnam. «A me sembra — affermò Yoshida — che gli americani non sono riusciti a capire i tratti nazionali dei vietnamiti, la loro storia, il loro modo di vivere, la loro società. Essi hanno idee preconcette su quanto bisognerebbe fare nel Vietnam e cercano di imporgliele. Credo che ciò abbia complicato la questione».

Anche nei riguardi della Cina comunista, pur definita «uno strano Paese» nell'articolo scritto nel 1967 per il volume annuale dell'Enciclopedia Britannica, Yoshida appariva molto attento e cauto nel suo giudizio. «Dal momento che è inconcepibile che la situazione attuale continui all'infinito, il Giappone — scriveva Yoshida — non dovrebbe mettersi nella posizione d'arcinemico della Cina, ma dovrebbe essere preparato a guidarla nella giusta direzione».

Yoshide era grato agli americani per quanto avevano fatto dopo l'occupazione del Giappone, ma come per il Vietnam il suo, almeno negli ultimissimi anni, era un giudizio non scevro di critiche. Affermò ad esempio che gli americani erano «inclini a ignorare i sentimenti, la storia e le tradizioni che influenzavano i dirigenti giapponesi parimenti ben intenzionati».

TRAGICA LITE ALL'USCITA DALL'OSTERIA

RIFIUTA IL VINO E UCCIDE L'OFFERENTE

L'«astemio» ferito da una coltellata ha reagito con tre colpi di rivoltella

Crotone, 20

Il macellaio Salvatore Mangone, di 33 anni, è stato ucciso la scorsa notte con tre colpi di pistola dal manovale Giovanni Zofrea di 23 anni, il quale è stato arrestato.

Il fatto è avvenuto a conclusione di una lite sorta tra i due davanti ad un'osteria nella frazione di San Leonardo del Comune di Cutrò, un paese distante 18 chilometri da Crotone. Il Mangone è morto all'istante. Lo Zofrea, fuggito dopo il fatto, è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo investigativo di Catanzaro nel corso di una battuta compiuta nella zona.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri è risultato che la lite tra i due uomini, entrambi sposati e con figli, è sorta per un bicchiere di vino. I due, secondo quanto è stato accertato, si trovavano nell'osteria di Carmelo Taverna insieme con altri avventori. Ad un certo momento il Mangone ha detto di voler offrire da bere a tutti i presenti, ma lo Zofrea si è rifiutato adducendo a pretesto d'essere astemio e di soffrire di mal di stomaco. Il Mangone si è mostrato offeso, e, dopo aver bevuto con gli altri, è uscito dall'osteria raggiungendo per strada lo Zofrea il quale nel frattempo si era allontanato. Tra i due è sorta una violenta lite e il Mangone, ad un certo momento, ha impugnato un coltello avventandosi sullo Zofrea e colpendolo di striscio al viso. Lo Zofrea ha reagito violentemente impugnando la pistola e uccidendo l'avversario. Poi è fuggito ma dopo qualche ora è stato rintracciato dai carabinieri e arrestato.

In serata si sono appresi altri particolari: Salvatore Mangone, descritto come un tipo violento e pronto alla lite è sposato e padre di sette figli; la moglie è inoltre attualmente incinta. Spesso si fermava a bere nelle osterie del paese. Secondo alcuni testimoni, l'interrogatorio dei quali è attualmente in corso, sarebbe stato il Mangone a cominciare la lite perchè lo Zofrea non aveva voluto accettare il vino. Gli investigatori stanno svolgendo indagini per chiarire tutte le circostanze dell'uccisione del macellaio e per accertare se lo Zofrea ha avuto dei complici.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

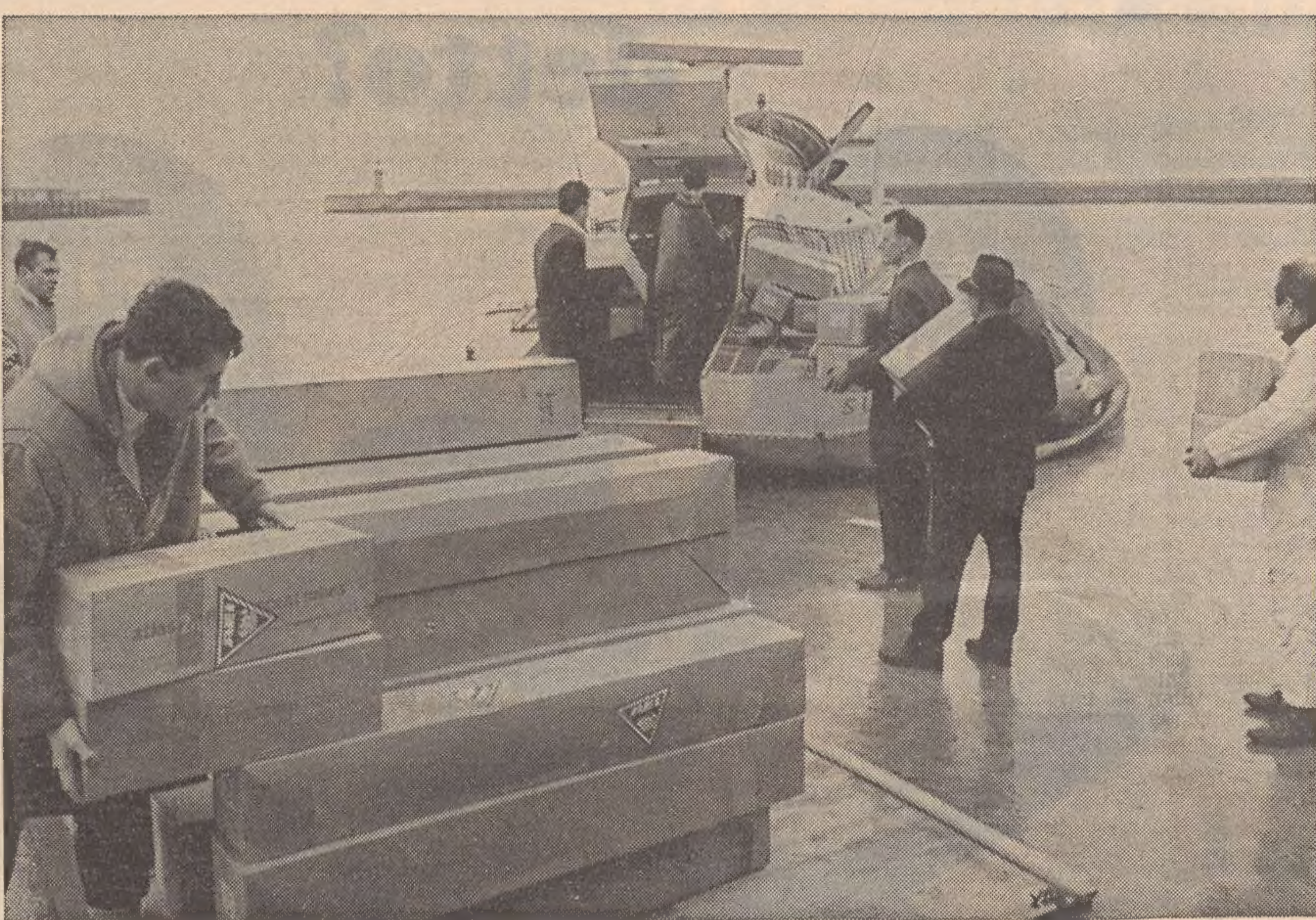
AUMENTA la liquidità negli Stati Uniti

Washington, 20

Negli ultimi tempi la riserva federale USA ha continuato ad acquistare titoli di Stato e ciò ha avuto come conseguenza l'aumento della liquidità degli istituti di credito. Ciò fa ritenere agli esperti che i responsabili del massimo istituto monetario americano non solo non intendano attuare in questo momento una politica di restrizioni monetarie, ma che essi non prevedono di dovervi fare ricorso nemmeno nell'immediato futuro. Se infatti essi temessero minacce inflazionistiche, cercherebbero di sottrarre liquidità alle banche per ridurre la disponibilità di denaro circolante nel Paese (cosa che renderebbe molto più selettivi spese e investimenti) o almeno lascerebbero immutata la situazione per evitare un brusco capovolgimento di politica del credito che non è mai utile per la economia. Ora acquistando titoli sul mercato borsistico, il Federal Reserve System inietta nel sistema bancario fondi in quanto gli agenti di cambio depositano nelle banche il denaro con il quale vengono pagati.

Ma questa politica di «liberalizzazione del credito» non è stata evidentemene sufficiente ad allentare la tensione sul mercato dei capitali ed i tassi di interesse sono andati aumentando quasi ininterrottamente durante le ultime settimane.

In complesso l'attuale politica del credito delle autorità monetarie del Paese ha stupito gli esperti che ritenevano che il Federal Reserve System dimostrasse una minore propensione a favorire l'espansione del credito, date le previsioni di una forte ripresa dell'attività economica durante gli ultimi mesi del corrente anno. Questa ripresa, infatti, ridarebbe impulso alle forze inflazionistiche; ed una politica monetaria più rigida potrebbe frenare tali forze.



E' stato istituito fra Dover e Calais un servizio commerciale a mezzo di hovercrafts: 45 minuti per attraversare la Manica

NOTIZIARIO

Oltre 5.000 i supermercati in Italia

Roma, 20

I negozi a libero servizio, vale a dire i supermercati e i self-service assommano oggi in Italia a oltre cinquemila, distinti in negozi a libero servizio totale e parziale. In base ad una indagine statistica eseguita in 27 province per conto di un gruppo finanziario milanese è stato accertato che i negozi a libero servizio ivi esistenti sono 1194, così ripartiti: 1.124 nel settore alimentare (di cui 110 a libero servizio integrale e 1014 a libero servizio parziale) e 70 nel settore non alimentare (di cui 33 a libero servizio integrale e 37 a libero servizio parziale). Queste cifre possono fornire una indicazione abbastanza approssimativa per una stima del numero totale dei supermercati e dei self-service funzionanti in Italia, tenuto conto che le 24 province in cui si è svolta l'indagine rappresentano circa il 26% del numero delle province italiane e comprendono il 25,3% dell'intera popolazione. Se poi si considera che in queste province mancano i grossi agglomerati urbani, come Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, che indubbiamente presentano uno sviluppo di negozi moderni assai maggiore, anche percentualmente, a quello dei piccoli e medi centri e che quindi apportano un notevole contributo alla consistenza numerica assoluta, la stima sul totale nazionale dovrebbe risultare alquanto superiore alle cinquemila unità.

L'EMAD in Belgio

Bruxelles, 20

Nel quadro del suo programma di espansione in ogni paese europeo, l'EMA Ltd. ha perfezionato in questi giorni gli accordi con l'Agenzia a servizio completo «Publiart» di Bruxelles, che, così entra a far parte del gruppo EMAD il cui membro italiano è la LAMBERT S.p.a., via Manzoni 41, Milano.

Il gruppo EMAD, con questa importante nuova Agenzia, da anni operante con successo sul mercato belga, viene a rafforzarsi ulteriormente e offre così a tutti gli operatori economici con interessi comunitari, la possibilità di disporre dei servizi di un organismo perfettamente inserito, proprio nel luogo focale del Mercato Comune.

La Publiart, fondata nel 1954, è da allora un'Agenzia in continua ascesa, grazie al sano realismo con cui affronta i problemi ed al dinamismo con cui li risolve. Oltre ai normali servizi d'Agenzia, ne offre, tra l'altro, uno particolare: un settore di specialisti che si occupano esclusivamente della ideazione e programmazione di azioni promozionali dirette ai giovani.

Da questo particolare, risulta chiara l'impostazione in chiave di marketing, aggressiva ed in anticipo sul futuro, di questa Agenzia che, da anni, si è preoccupata di strutturarsi in funzione di nuovi mercati di cui, come ora quello dei giovani, ha previsto l'esplosione. Altra dimostrazione di proiezione nel futuro della Publiart è ora la sua entrata nel gruppo EMAD.

La EMAD Ltd., costituitasi a Londra nel febbraio di questo anno, raggruppa, infatti, Agenzie a servizio completo di primo piano in Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Olanda e Belgio. E' stata fondata per offrire agli operatori economici europei una reale possibilità di penetrazione nei mercati esteri con azioni di politica comune, adeguatamente centralizzate ed adattate, caso per caso, alla mentalità, situazione contingente, usi e lingua dei vari paesi in cui si opera, da parte di organismi da tempo operanti con successo in tali mercati.

Alla presidenza del gruppo è stato chiamato Alexandre de Lasta, personalità da anni operante nel campo della pubblicità e del marketing internazionale, che riveste anche la carica di Amministratore delegato della EMAD Ltd., che ha sede a Londra, in New Cavendish Street, 79.

Le Agenzie raggruppate dall'EMAD, ad oggi sono: Lambert S.p.a., Milano - Roma; Westag Werbeagentur, Colonia; Publiaction, Parigi; Saward Baker & Co, Londra; Vorstelman N. V., Amsterdam; Publiart, Bruxelles.

Maggiore richiesta di cristallo cecoslovacco

Praga, 20

Entro il 1970 le vetrerie «Bohemia» di Podebrady, specializzate nella fabbricazione del cristallo al piombo, aumenteranno la loro produzione di oltre il 100 per cento per far fronte alla crescente domanda dei mercati esteri. Nei diciotto stabilimenti di Podebrady, nei quali lavorano oltre tremila persone, è attualmente concentrata la maggior parte della produzione cecoslovacca di cristallo al piombo destinata all'esportazione: per la Cecoslovacchia, oggi i migliori mercati esteri in questo tradizionale settore di produzione sono quelli italiano, svizzero, francese, inglese e nordamericano.

Una giornata di studi sul linguaggio pubblicitario

Milano, 20

Presso la Camera di Commercio, la rivista «L'Ufficio Moderno - la pubblicità», con sede in via Foppa 7, organizza per il giorno 8 novembre 1967 una giornata di studio su un tema estremamente attuale quale è quello del linguaggio pubblicitario.

E' augurabile che tutti gli utenti ed i tecnici di pubblicità intervengano al dibattito che, mettendo a confronto le tesi di psicologi, sociologi, giornalisti, ricercatori, tecnici, creativi, costituirà una palestra d'alto valore e darà l'avvio a studi più precisi ed approfonditi nel settore della creatività.

Nel corso della giornata, a cura dell'Istituto per le Pubbliche Relazioni di Milano, sarà distribuito a tutti i partecipanti una copia del Quaderno N. 20 «Raccolta di slogan pubblicitari italiani». Il programma dei lavori, coordinato dal presidente della Federazione italiana della pubblicità, prevede il dibattito sulle seguenti relazioni: «Psicologia del linguaggio pubblicitario» del prof. Antonio Miotto; «Il linguaggio pubblicitario dal punto di vista sociologico culturale» della prof. Angiola Masucco-Costa; «I criteri base per la "creatività"» del dott. Silvio M. Fadda; «I test di comprensione e memorizzazione» del dott. Paolo Fabris; «Analisi strutturale degli slogan pubblicitari» del dott. Ernesto Norbedo e del dott. Sergio Terracina; «Linguaggio pubblicitario e linguaggio giornalistico: analogie e differenze» del dott. Alfredo Todisco.

Alla Società Marazzi il premio per la ceramica

Modena, 20

Nei giorni scorsi, presso la Camera di Commercio di Modena, sotto la presidenza del dott. Claudio Leonelli, si è riunita la giuria per l'aggiudicazione del 1.o Premio nazionale della pubblicità per le piastrelle di ceramica.

Esaminando l'ampio materiale tempestivamente inviato dalle numerose aziende italiane del settore, la giuria ha aggiudicato il premio nazionale della pubblicità per le piastrelle di ceramica, consistente in un milione di lire, e una targa commemorativa, alla Società Ceramica Filippo Marazzi di Sassuolo.

Premi particolari, costituiti da targhe e menzione speciale, sono stati assegnati alla Società «Cerdisa» di Fiorano Modenese, alla Società «Cedit» di Milano, alla Società «La Faenza» di Faenza e alla Società «Gruppo Ceramiche IRIS» di Fiorano Modenese. I premi sono stati consegnati in occasione della presentazione del volume «Sassuolo - La Ceramica» edito dalla Camera di Commercio di Modena che illustra la produzione di ceramiche del comprensorio di Sassuolo che comprende oltre centottanta fabbriche del ramo. Il volume «Sassuolo - La Ceramica» — scritto in sei lingue — sarà diffuso in tutto il mondo.

RIUNIONE A MILANO sui problemi del lavoro

Milano, 20

«La situazione attuale, prospettive e problemi dello studio del lavoro in Italia» saranno discussi il 27 p.v. a Milano presso il Museo della Scienza e della Tecnica.

Ai lavori del convegno parteciperanno il dott. Peracchi, presidente della Amministrazione provinciale di Milano, il dott. Dubini, presidente dell'Assolombarda e vice presidente della Confindustria, il Ministro della Difesa on. Tremelloni, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, il dott. Glisenti direttore centrale dell'IRI e il dott. Storti della C.I.S.L.

E' stato comunicato inoltre che presso la segreteria della A.I.S.L. a Milano, viale Monza 106, sono già state presentate diverse relazioni di docenti universitari ed esperti della Fiat, IRI, Olivetti, Philips, Pirelli, Siemens e di industrie e associazioni americane, olandesi, tedesche, svedesi e di altri Paesi.

I VERMUTH ISOLABELLA premiati in Cecoslovacchia

Milano, 20

L'Istituto di Ricerche Vinicole ha assegnato la medaglia d'oro e quella d'argento rispettivamente al vermuth bitter e al vermuth bianco Isolabella che partecipavano al Concorso Internazionale di vini svoltosi a Bratislava.

Erano iscritti al concorso i principali prodotti vinicoli di vari paesi europei.

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato meno lineare con quota in nuovo progresso

Settimana piuttosto movimentata, ma ancora una volta con beneficio finale per la quota che è terminata nella media migliore di circa l'1,5%, se si fa astrazione del costo del riporto.

Il corso dell'attività operativa è stato influenzato notevolmente dalle scadenze tecniche, in calendario di lunedì — risposta premi —, e il martedì — riporti —. Ma accanto a questo ordine di esigenze, altri fattori hanno interferito, tra cui un improvviso e sensibile appesantimento delle Viscosa e le difficoltà incontrate da un agente della piazza milanese nel fare fronte ai forti impegni assunti.

Per quanto concerne l'aspetto prettamente tecnico, va rilevato che, mentre in corrispondenza alla risposta premi si sono registrate aumentate richieste di titoli, in pratica prevalenti sulle disponibilità in offerta, nella giornata dei riporti si è avuta invece una notevole prevalenza delle vendite che un denaro, pur sempre abbondante e volenteroso, ha saturato solo dietro graduale sacrificio dei valori più trattati e speculati.

E' però assai probabile che la sola scadenza tecnica non avrebbe comportato un arretramento di circa lo 0,8% se contemporaneamente non si fosse accentuato l'appesantimento delle Viscosa. In seguito a voci, finora ufficialmente nè smentite, nè riconosciute, secondo le quali l'azienda incontrerebbe determinate difficoltà e forse non sarebbe in grado di remunerare il capitale, o lo farebbe solo in parte, si è sviluppata, infatti, una corrente di vendite che ha fatto perdere al titolo, nella sola seduta di martedì, attorno il 3,5%. Trattandosi di uno dei titoli guida o, quanto meno, maggiormente speculati, le ripercussioni non hanno tardato a farsi sentire ed altri titoli hanno denunciato arretramenti sensibili, parecchi anche superiori a quelli della Viscosa. Indubbiamente, ci sono state vendite anche non necessarie sotto l'aspetto tecnico, ma indotte da reazioni psicologiche contingenti, pronte a rivelarsi specialmente presso chi pensa che la Borsa ha fatto abbastanza strada e teme inversioni di marcia.

Il fatto che le borse estere mantengano un andamento meno franco di quanto lo fosse nel recente passato può esso pure suscitare in taluno determinate perplessità.

Alla luce delle risultanze ufficiali, la stipulazione dei riporti non ha messo in evidenza un apprezzabile aumento delle posizioni al rialzo e, quindi, la richiesta del denaro è rimasta su basi di poco superiori al consueto. Viceversa, sembra che le posizioni da sistemare mediante il riporto staccato siano cresciute abbastanza tanto che qualche istituto ha ristretto, almeno così sembra, il proprio appoggio a questo ordine di clientela, costringendola a quelle vendite che talvolta si sono risolte in svendite, deprimendo i prezzi di martedì.

Superato lo scoglio dei riporti, la Borsa si è rimessa però al lavoro con rinnovate ambizioni. Su qualche titolo si sono verificate notevoli impennate (Torino, Mediobanca, Immobiliare Roma, Beni Stabili, Iniziativa, Olivetti, Rinascente ed altri) e, specie nella parte conclusiva della seduta di mercoledì, quasi tutta la quota è stata in movimento, tanto che in chiusura risultava ricuperato il regresso di martedì ed una parte del riporto.

Andamento sostenuto pure nella seduta di giovedì, nella quale la quota guadagnava un altro apprezzabile margine, ad onta che nelle ultime battute una corrente di vendite di beneficio abbia tosato alquanto i massimi della mattinata. Sembra doversi dire che anche questa limatura non si sarebbe verificata se ancora una volta non si fosse avuta una sensibile pressione sulla Viscosa con riflessi sulla quota restante.

Questa pressione, verosimilmente da collegarsi alle vendite forzate del ricordato agente milanese, è continuata anche nella seduta di fine ottava, provocando nuove perdite al titolo che è terminato sulla base di 4.210 punti, contro 4.470 del venerdì precedente, ossia con un arretramento di oltre il 5%, mentre la quota ha segnato ancora un impercettibile guadagno. Comunque, sebbene la Borsa abbia continuato a progredire, non si può non rilevare che il suo cammino non è più così lineare come lo era qualche settimana addietro, in quanto i programmi vengono svolti con un certo nervosismo e con qualche punta di perplessità che disturbano il quadro d'insieme. I non pochi fattori positivi sul quali la Borsa faceva perno hanno perduto un po' del loro smalto, mentre qualche altro elemento si è aggiunto con carattere di indiretto disturbo. Ad esempio, la rinnovata tensione dei tassi di sconto in Occidente, conseguenza delle difficoltà americane e del bisogno inglese di difendere la sterlina. Ciò non significa che la Borsa non abbia ancora molte frecce al proprio arco, ma solo che, prima di poter mirare nuovamente in alto, vorrà forse procedere ad un rinnovato riordino degli obiettivi da conseguire ed a scelte più selettive.

Alfredo Nemez

Convegno a Pisa sugli elaboratori elettronici

Pisa, 20

Si terrà a Pisa il 26 e 27 ottobre prossimo, nell'Aula Magna dell'Università, il «Convegno nazionale sulla utilizzazione degli elaboratori elettronici nella programmazione economica regionale», organizzato dal Centro nazionale di calcolo elettronico con la collaborazione della IBM Italia.

Il Convegno, che sarà presieduto dal Ministro del Bilancio on. Pieraccini, si articolerà su tre relazioni principali, a cura del prof. F. Forte dell'Università di Torino e del dott. F. Indovina dell'Università di Pavia, del dott. P. Bassetti, presidente del comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia e dell'ing. S. Rossi della IBM Italia. Terrà una relazione conclusiva, al termine della discussione, il prof. G. Parenti dell'Università di Firenze.

AL PRIMO POSTO LA «BANDIERA OMBRA» DI MONROVIA

Ottava la flotta italiana nella graduatoria mondiale

Si impone la sostituzione di almeno 1 milione 200 mila tonn. di naviglio

La flotta mercantile mondiale ha raggiuno al 1.o luglio scorso 182,1 milioni di tonnellate di stazza lorda, con un aumento di quasi 11 milioni rispetto alla stessa data del 1966. Ecco la graduatoria dei paesi di registrazione con gli aumenti o le diminuzioni intervenuti nel corso di un anno:

FLOTTE MONDIALI

NAZIONI	Milioni tonn. lorde	Variazioni sul 1.7.1966
1. Liberia	22,60	(+1.995)
2. Granbretagna	21,72	(+ 174)
3. Stati Uniti	20.33	(— 464)
4. Norvegia	18,38	(+1.961)
5. Giappone	16,88	(+2.160)
6. Unione Sovietica	10,62	(+1.125)
7. Grecia	7,43	(+ 270)
8. ITALIA	6,22	(+ 368)

Seguono la Germania (5,99 milioni), la Francia (5,58), l'Olanda (5,12), il Panama (4,76), la Svezia (4,64) ecc. La Liberia ha raggiunto il primo posto al mondo, con un aumento nel corso di un anno di 1,995 milioni di tsl. Come è noto, la Liberia costituisce la più famosa delle «bandiere ombra»: nel Registro navale di Monrovia sono iscritte navi appartenenti ad armatori USA, greci, norvegesi, inglesi, italiani ecc. Si calcola che solamente i cittadini americani dispongano di almeno 7 milioni di tsl. di navi fruenti dei benefici fiscali liberiani. Molti sono gli armatori di origine greca che appoggiano le loro flotte a Monrovia, fra cui gli Onassis, i Niarchos, gli Eugenides ecc. Altri 3 milioni di tsl. di navi di armatori USA sono iscritti nel Registro del Panama. Grosso modo, la flotta ·americana dovrebbe consistere di almeno 30 milioni di tonn. stazza lorda, ivi compresi 7,5 milioni di tonn. costituenti la cosiddetta «flotta in naftalina», cioè la U.S.A. Reserve Fleet. La Granbretagna figura al secondo posto con 21,72 milioni tonn.; con i paesi del Commonwealth, la Granbretagna riesce a superare i 29,7 milioni di tonn.

L'Italia, con circa 6,2 milioni, figura all'ottavo posto nel mondo, e quarta in Europa. La nostra flotta s'è accresciuta in un anno di 368.000 tonn., volume comunque inferiore ai reali fabbisogni marittimi della nazione. Straordinario è l'incremento della flotta norvegese, che oggi, come consistenza, supera di tre volte l'intero parco natante italiano. Grande balzo all'insù è quello del Giappone con 16,88 milioni di tonnellate. La Russia, con 10,62 milioni, è al sesto posto nel mondo; per raggiungere gli USA nel 1970 — come l'ha promesso Mosca — occorrono ancora 10 milioni.

Nel campo della flotta petroliera (64,2 milioni di tonnellate) i big sono la Liberia (12,94 milioni), la Norvegia (9,9) e la Granbretagna (7,84). L'Italia è al nono posto con 2,14 milioni, preceduta dal Giappone, dagli USA, dalla Russia, dalla Francia e dal Panama. Accanto alle flotte delle società petrolifere quali la Esso, la Shell, la BP, la Texaco, la Mobil Oil ecc., troviamo dei grossi complessi privati norvegesi, ellenici, statunitensi, svedesi, danesi ecc. Nel settore delle portarinfuse, l'Italia è sesta al mondo (1,506 milioni t.), dopo Liberia, Norvegia, Giappone, Inghilterra e Stati Uniti.

La nostra flotta in rapporto all'età è così suddivisa:

Flotta italiana	secondo l'età
0 - 4 anni	1.711.320 t.
5 - 9 anni	1.468.248 t.
10 - 14 anni	1.241.489 t.
15 - 19 anni	566.022 t.
20 - in avanti	1.231.962 t.

Indubbiamente una parte notevole del parco natante italiano è troppo vecchio; almeno 1,2 milioni di tonn. devono essere sostituiti con navi nuove, più aderenti alle mutazioni nelle strutture dei traffici. Grosso modo la nostra flotta consta di 2,61 milioni t. di navi da carico secco, da passeggeri, da traghetti ecc., di 2,14 milioni di petroliere e di 1,51 milioni di portarinfusa e mineraliere.

Dante Lunder

CRONACHE SPORTIVE

LA CLASSICA DI CHIUSURA DA MILANO A COMO CON 113 ISCRITTI

GIMONDI TENTA IL BIS NEL GIRO DI LOMBARDIA

Fra gli stranieri i più temibili sono l'iridato Merckx e Poulidor

Milano, 20

Soltanto 86 dei 113 corridori iscritti al Giro ciclistico di Lombardia, che sarà disputato domani, si sono presentati questa sera alle operazioni di punzonatura, compiute nel cortile della sede della «Gazzetta dello Sport». Non si sono presentati tra gli altri Zandegù, Mealli, il tedesco Wolfshohl, lo spagnolo Jimenez, lo svizzero Bingeli e il francese Pingeon. Il vincitore del Giro di Francia non è in buone condizioni fisiche e deciderà domani mattina se prendere il «via». Comunque, altri corridori sbrigheranno le operazioni di punzonatura domani al ritrovo di partenza.

I concorrenti indicati come i più probabili vincitori sono Gimondi, Dancelli, Bitossi fra gli italiani, Janssen, Merckx, Guyot e Poulidor, fra gli stranieri: in questo senso si sono espressi in prevalenza i corridori interpellati. Felice Gimondi, vincitore del «Lombardia» dell'anno scorso davanti al belga Merckx, ha avuto qualche reticenza quando gli è stato chiesto se anche domani prevede un suo duello con il belga. «E' difficile dirlo — ha affermato Gimondi — anche perchè da molto tempo non incontro Merckx. In ogni caso, avversari temibili, fra gli stranieri, sono Janssen, Guyot e Poulidor nonchè fra gli italiani Dancelli e Bitossi. Per quanto riguarda le mie possibilità considero buone le mie condizioni, ma non certamente come quelle dell'anno scorso».

Dancelli, che ha accordato le sue preferenze a Gimondi, Janssen, Merckx e Poulidor, ha detto: «Mi auguro logicamente che vinca un italiano, anche se quest'anno sono assenti corridori del valore di Motta e Adorni. Quanto a me, non nego di essermi preparato per vincere, ma sarà una corsa sicuramente molto dura».

Merckx ha detto di non essere in grado di fare previsioni. Sintetico ma esplicito è stato invece Janssen che, considerando «gratuiti» i pronostici accordatigli concordemente da molti corridori, ha affermato: «Indico primo fra tutti Gimondi, giudicandolo in base alla superba affermazione di Lugano. Posso poi fare i nomi di Guyot, Bitossi, Poulidor e Merckx che attualmente sono in migliori condizioni di me».

Analoghe dichiarazioni aveva fatto nel 1965 il compianto Simpson, che poi fu il vincitore solitario della corsa. Per la «rosa» dei favoriti, Aimar ha indicato Gimondi, Janssen, Dancelli, Guyot e Poulidor, escludendo il proprio nome.

OGGI ALLA TV

L'ultimo grande avvenimento ciclistico in linea dell'anno sarà seguito dalle telecamere. Il Giro di Lombardia, classica corsa d'autunno, si concluderà a Como; è previsto un collegamento dalle 14.45 alle 16 sul Programma Nazionale.

DUE DERBY MOLTO ATTESI IN UN MOMENTO DELICATO

Torino: nel ricordo di Meroni Milano: l'Inter senza Nielsen e Bedin

Granata e bianconeri ancora sotto choc - Helenio pieno di problemi

Burgnich in forse

Milano, 20

INTER. L'unica speranza dei nerazzurri per il derby cittadino è rappresentata dalla tradizione che vuole vincente la squadra non favorita alla vigilia. L'Inter, infatti, dopo la clamorosa sconfitta di Bergamo, è la netta sfavorita del confronto con il Milan. Vi sono inoltre varie incertezze nella formazione. Il difensore Burgnich risente ancora di un colpo al collo del piede e il suo rientro non è certo; sicuro invece l'innesto in mediana di Benitez al posto dell'infortunato Bedin, l'attacco sarà rivoluzionato sia per l'indisponibilità di Suarez sia per la decisione di Herrera di escludere Nielsen. Il tecnico ha affermato che il danese avverte ancora un dolore a una gamba, ma nell'ambiente nerazzurro si ritiene che questa sia soltanto una giustificazione dell'allenatore. In sostituzione di Nielsen giocherà Cappellini. All'ala destra esordirà D'Amato mentre Domenghini sarà spostato a sinistra con compiti di centrocampista.

PROBABILE FORMAZIONE: Sarti; Burghich (Soldo), Facchetti; Benitez, Dotti, Landini; D'Amato, Mazzola I, Cappellini, Corso, Domenghini.

MILAN. Il Milan ha fornito ultimamente buone prestazioni e si ritiene che alla squadra basti mantenere lo standard di gioco normale per uscire vittoriosa dal derby. Nel Milan, comunque, non si indulge in facili ottimismi: i confronti con l'Inter sono sempre difficili e carichi di imprevisti e pertanto Rocco sta «caricando» psicologicamente i giocatori.

Per la formazione comunque non esistono dubbi; sarà riconfermata quella vittoriosa domenica scorsa contro il Mantova: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.

Ci sarà anche Poletti

Torino, 20

JUVENTUS. Il «derby della Mole», il 144.o della serie, sarà un derby diverso dai precedenti, giocato nel ricordo di Gigi Meroni che, da quando militava in maglia granata, non aveva mai disertato una sola partita «stracittadina». Anche i giocatori della Juventus hanno «sentito» molto la scomparsa dell'attaccante del Torino, come del resto ha dimostrato la loro partecipazione al lutto della Società granata.

Più commosso di tutti è apparso Simoni, che di Meroni era amico fraterno; e le conseguenze psicologiche della morte del calciatore si sono ripercosse su Simoni anche nei giorni scorsi, tanto che Heriberto Herrera sembra abbia preso la decisione di lasciare Simoni a riposo per la partita di dopodomani. In questo caso entrerebbe Favalli e sarebbe questa la sola variante nella formazione bianconera rispetto a quella che ha pareggiato a Bologna, visto che Anzolin e Castano non sono ancora pronti al rientro, e che Cinesinho non sembra dare garanzie di tenuta.

PROBABILE FORMAZIONE: Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino I, Sarti, Salvadore; Favalli (Simoni), Del Sol, Zigoni, Sacco, Menichelli.

TORINO. Edmondo Fabbri ha fatto lavorare duramente i giocatori nei giorni scorsi, per scuoterli e allontanare da loro per qualche momento il ricordo del loro compagno Meroni, così tragicamente scomparso. Per il derby di domenica l'allenatore granata non potrà contare su Cereser e Bolchi, entrambi infortunati; egli potrà forse avere a disposizione Poletti il quale, nonostante non sia ancora ristabilito del tutto dai postumi del tragico incidente stradale di domenica, ha espresso la più ferma volontà di essere in campo per onorare così la memoria dell'amico scomparso. La presenza o meno di Poletti condiziona l'assetto difensivo della squadra granata, mentre la composizione del quintetto avanzato è già decisa.

PROBABILE FORMAZIONE: Vieri; Poletti (Trebbi), Fossati; Puia, Trebbi (Agroppi), Agroppi (Corni); Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Totocalcio n. 8

ATALANTA - VARESE	1
FIORENTINA - CAGLIARI	1 X
INTER - MILAN	1 X 2
JUVENTUS - TORINO	1 X 2
L.R. VICENZA-BOLOGNA	X 2
MANTOVA - BRESCIA	1
SAMPDORIA - ROMA	1 X
SPAL - NAPOLI	X 2
LAZIO - VERONA	1
PALERMO - PISA	1
PERUGIA - GENOA	X
ANCONITANA - MASSESE	X
BARLETTA - TARANTO	2

(ANSA foto)

Milano — Due pedine dell'Inter per il derby con il Milan: Dotti (a sinistra) e l'esordiente D'Amato, entrambi ex laziali

L'avversario di turno

MESTRINA

Alla fine dello scorso campionato la Mestrina finì al penultimo posto. Sarebbe dovuta retrocedere in Serie D, ma indiscutibili meriti sportivi e ...demografici le evitarono il declassamento nella categoria inferiore. Lo scampato pericolo fece da campanello d'allarme e il commissario del sodalizio lagunare, Longhin, si pose subito all'opera per allestire una formazione capace di farsi rispettare. Numerosi furono i giocatori che furono ceduti durante l'estate allo scopo di ricavare il denaro necessario al programma di rinnovamento; citiamo Sorto e Chinellato, finiti alla Alessandria, Veglianetti e Sfriso, passati al Sottomarina, Gorghetto, trasferito allo Jesolo. Ma anche più numerosi furono gli atleti... sventagliati ai quattro venti per accertata inidoneità a rivestire la maglia arancione, come Marinello, Bellan, Peressin, Maso, Carli, Zamengo, Donelli, Mantovani. Infine ci furono i prestiti non confermati di Mongardi e Benasciutti.

Naturalmente la Mestrina non poteva privarsi di una quindicina di elementi senza preoccuparsi della loro sostituzione. E così, dopo aver rinnovato la... tessera ai vari Canella, Liberalato, Pin, Cazzador I e Marella, il responsabile della società veneta procedette all'acquisto di alcuni giocatori; ne ricordiamo i più noti: Gorrino, Rizzo, Cagnin, Dalle Mura, Inferrera, Busso, Fiorini.

Mialich, che già era stato al fianco di Longhin in veste di allenatore durante la fase conclusiva del precedente torneo, ebbe lo sgradito incarico di dare un comun denominatore ad un materiale umano di origini tanto diverse. Ma subito si ebbe la sensazione che si trattava di un compito quasi disperato, poichè i pochi «vecchi» non legavano assolutamente con i nuovi.

I risultati condannarono infatti la politica seguita nel corso della campagna estiva; la squadra lagunare passò dalla sconfitta col Legnano a quelle con la Solbiatese e col Rapallo attraverso i pareggi (entrambi a reti inviolate) col Pavia e col Como, che rappresentano sinora i due soli aspetti positivi di un bilancio deficitario. In conclusione: ultimo posto in perfetta solitudine (con il... sostegno di un unico gol attivo e sei passivi).

Triestina e Mestrina si affrontano domani per la settima volta. Nei precedenti sei confronti si sono registrate due vittorie dei locali e tre degli ospiti, oltre ad un pareggio. Ancora una curiosità (ed un monito): fu la Mestrina a chiudere la passata stagione a Valmaura, vincendo inaspettatamente per 2-0.

P. T.

Sorteggi degli ottavi «Campioni» e «Coppe»

Madrid, 20

Negli ottavi di finale della Coppa d'Europa dei Campioni di calcio, la Juventus affronterà la squadra romena del Rapid di Bucarest. Questo l'esito del sorteggio per gli accoppiamenti del secondo turno (ottavi di finale) della Coppa d'Europa dei Campioni e della Coppa dei vincitori di Coppa.

Negli ottavi di finale della Coppa delle Coppe, il Milan incontrerà la squadra ungherese del Vasas Gyoer.

Gli incontri degli ottavi di finale delle due competizioni (Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe) dovranno disputarsi entro il 15 dicembre prossimo; le date raccomandate sono il 15 e il 29 novembre prossimi.

COPPA DEI CAMPIONI: Hvidovre Copenaghen (Dan.) - Real Madrid (Sp.); Dynamo di Kiev (URSS) - Gornik Zabrze (Pol.); Rapid di Vienna (Au.) - Eintracht Brunswick (Germ. Occ.); Benfica Lisbona (Port.) - Saint Etienne (Fr.); Sarajevo (Jug.) - Manchester United (Ing.); Juventus (It.) - Rapid Bucarest (Rom.); Spartak Praga (Cec.) - Anderlecht (Bel.); Vasas Budapest (Ung.) - Valur Reykjavik (Isl.).

COPPA DELLE COPPE: Standard Liegi (Bel.) - Aberdeen (Sc.); Torpedo Mosca (URSS) - Spartak Trnava (Cec.); Bayern Monaco (G. Occ.)-Vitoria Setubal (Port.); Breda (Ol.) - Cardiff (Galles); Olimpique Lione (Fr.) - Tottenham Hotspurs (Ing.); Vasas Gyoer (Ung.) - Milan (It.); Wisla Cracovia (Pol.) - Amburgo (Germ. Occ.); Valencia (Sp.) - Steaua Bucarest (Rom.).

COMPLICAZIONI NELLE TRATTATIVE PER IL MATCH MONDIALE DEI MEDI

Griffith per dire «sì» a Benvenuti aspetta l'esito di Mazzinghi-Fullmer

Il toscano però dovrà prima battersi a Roma con Gonzales

New York, 20

Bruno Amaduzzi, procuratore di Benvenuti, si è recato oggi al «Madison Square Garden», dove si è incontrato per circa mezz'ora con Harry Markson, direttore del settore pugilistico dell'arena di New York. Come era prevedibile, niente di concreto è stato stabilito in relazione al terzo incontro Benvenuti-Griffith. Markson ha riferito che Amaduzzi ha naturalmente manifestato grande interesse perchè il «Madison» organizzi la «bella» fra i due pugili, ma ha spiegato che il procuratore e l'allenatore di Griffith «non hanno alcuna fretta di mettere nero su bianco». Secondo le dichiarazioni di Markson, Gil Clancy e Howard Albert, prima di impegnarsi a prendere qualsiasi accordo, desiderano attendere l'esito dell'incontro che Sandro Mazzinghi dovrebbe disputare contro Don Fullmer. La data di questo incontro, dopo il rinvio di Mazzinghi-Gonzales alla data del 1.o dicembre, è ora però molto incerta.

Negli ambienti sportivi di New York circolano voci contrastanti sulle intenzioni di Clancy e Albert. Alcuni ritengono che Griffith potrebbe acconsentire a mettere in palio il titolo con il vincitore dell'incontro Mazzinghi-Fullmer, specie se fosse l'italiano a vincere. D'accordo su questa tesi è Ted Brenner, «match maker» del Madison, il quale ha rilevato che se Mazzinghi si imponesse, un incontro con Griffith per il titolo mondiale non dovrebbe essere escluso.

D'altra parte, alcuni non esitano a manifestare seri dubbi sulle intenzioni di Griffith di mettere in palio il titolo con un avversario che non sia Benvenuti. Il pugile negro potrebbe sostenere nei prossimi mesi un paio di combattimenti, ripromettendosi di incontrare Benvenuti per il campionato mondiale quando i tempi saranno maturi. Di questo parere è Aldo Di Belardino, il quale dubita che Griffith sia disposto a mettere in palio il titolo con uno sfidante che non sia Benvenuti. Aldo Di Belardino ha inoltre confermato che da ora in avanti cesserà di interessarsi delle questioni finanziarie di Benvenuti, come ha fatto fin da quando il pugile italiano conquistò il titolo nello scorso anno.

La data della partenza di Amaduzzi e Benvenuti è prevista per domenica pomeriggio. Ieri pomeriggio il procuratore si è recato in un ufficio contabile di New York per regolare la posizione del pugile italiano nei confronti del fisco americano. Fonti attendibili hanno riferito che l'incasso totale di Benvenuti, tra borsa e diritti televisivi, ammonterebbe a 119 mila dollari (circa 75 milioni di lire). Da questa cifra sono state dedotte le tasse.

In merito al colloquio di oggi con Harry Markson, Bruno Amaduzzi ha detto: «Non c'è nulla di nuovo. Tutto è ancora da decidere». Quanto alle dichiarazioni di Gil Clancy, il quale ha precisato che prima di prendere una decisione sul prossimo avversario del suo amministrato, preferisce conoscere l'esito dell'incontro che Mazzinghi dovrebbe disputare contro Fullmer, Amaduzzi ha rilevato che terrà una conferenza stampa al suo rientro in Italia.

Adriano Sconcerti, procuratore di Alessandro Mazzinghi, ha confermato stasera il raggiunto accordo sulla data.

A proposito del combattimento Mazzinghi-Don Fullmer, fissato per l'8 dicembre a New York, Sconcerti ha detto: «Naturalmente cercheremo di ottenere un rinvio di quest'ultimo incontro: nel caso che ciò non sia possibile, in quanto Fullmer ha già un preciso programma, tenteremo di fare organizzare l'incontro in Italia in un periodo successivo. Nell'impossibilità di raggiungere un accordo anche in questo senso, non è esclusa la possibilità di organizzare un incontro titolo in palio fra Mazzinghi e l'attuale campione del mondo dei medi junior, il coreano Kim Ki Soo».

BENVENUTI DIFESO

■ Un'appassionata difesa di Benvenuti, Amaduzzi e Golinelli è stata fatta dal presidente del Gruppo sportivo al quale appartiene il pugile, la «Supermercato Mobili», Amedeo Della Valentina, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Bologna.

NIENTE FULLMER per Mazzinghi l'8 dicembre?

Roma, 20

Il campionato europeo di pugilato dei pesi superwelter tra il detentore Sandro Mazzinghi e lo sfidante francese Jo Gonzales, già previsto per il 27 ottobre, è stato rinviato al 1.o dicembre prossimo, sempre nel Palazzo dello Sport di Roma, in seguito all'infortunio occor-

UN INFORTUNIO COSTRINGE RADIO A MUTARE FORMAZIONE

Brusadelli indisponibile sarà rimpiazzato da Moretti

Confermati contro la Mestrina gli altri dieci di Udine

Contro la Mestrina Radio non potrà schierare la stessa formazione che domenica ha espugnato il «Moretti». Brusadelli ieri mattina si è presentato allo stadio con il ginocchio destro quasi immobilizzato. Il giocatore ha spiegato al tecnico che il giorno prima, nel corso della partitella a due tocchi, si è scontrato fortuitamente con D'Eri rimediando un colpo al ginocchio. Al momento l'interno alabardato ha accusato solo un lieve dolore che poi è scomparso, per cui non ha dato molta importanza al fatto. Durante la notte però l'arto si è gonfiato e ieri mattina l'interno è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari. Il medico sociale che l'ha visitato ha escluso qualsiasi complicazione, ordinando però all'attaccante alcuni giorni di assoluto riposo. Brusadelli, dopo aver parlato con Radio ha lasciato lo stadio per far ritorno a casa. Era dispiaciuto, è naturale, e scuotendo il capo ha detto: «Questa proprio non ci voleva. Mi sentivo bene, avevo gran voglia di giocare, di contribuire con il mio modesto apporto a far sì che la squadra proseguisse nella serie positiva, e invece resterò in tribuna».

L'improvvisa indisponibilità di Brusadelli, una specie di fulmine a ciel sereno, ha contrariato non poco il tecnico alabardato che aveva già deciso di riconfermare in blocco la squadra di Udine e invece all'ultima ora si è visto costretto a rinunciare all'apporto di una pedina del valore dell'ex lecchese. L'indisponibilità di Brusadelli, che nelle ultime partite aveva dimostrato di trovarsi in gran forma, presidiando nel migliore dei modi assieme a Pestrin la fascia centrale del campo, ha costretto naturalmente Radio a rivoluzionare la prima linea.

Scala, che sette giorni fa aveva esordito a Udine nel ruolo di interno sinistro in appoggio alle «punte», verrà spostato a destra al posto di Brusadelli. Per Scala si tratta in pratica di un ritorno alle origini al ruolo e alle funzioni cioè che ha svolto nel corso della passata stagione per 32 domeniche su 34. Con la maglia numero dieci Radio ripresenterà Moretti. Il giovane, che già contro l'Entella aveva fatto molto bene, avrà modo domani di dimostrare nuovamente al pubblico triestino i progressi compiuti da alcuni mesi a questa parte. Riepilogando, lo schieramento anti-Mestrina, sarà il seguente: Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri Capitanio, Pestrin; Ridolfi Scala, Pedroni, Moretti, Ive. Da rincalzi fungeranno il secondo portiere Dapas e Del Piccolo.

Radio, a proposito dell'indisponibilità di Brusadelli, ha detto: «Si tratta senza dubbio di un'assenza molto importante per la Triestina, un handicap non indifferente, ma sono certo che ciò costituirà un motivo di più per quelli che giocheranno di lottare per tutti i 90 minuti, onde ottenere il migliore dei risultati».

Ultimi movimenti alla Triestina, per quanto riguarda l'operazione acquisti-vendite che si è conclusa alla mezzanotte. Due giocatori acquistati. Uno è il ventenne Bianchi, un militare di stanza nella nostra città, prelevato dalle file della Spal con la formula del prestito con diritto di riscatto al 50 per cento. Bianchi può giocare stopper, ala e centravanti. Con lo Schio e la Libertas, comproprietarie del giocatore, la Triestina si è accordata per avere in prestito con possibilità di riscatto il diciottenne attaccante triestino Russo.

Antonio Kuk, il giocatore che nella parte terminale dello scorso campionato ha abbandonato la squadra per trasferirsi in Canada, riprenderà martedì la preparazione assieme agli alabardati. Kuk, rientrato lo scorso mese dalla tournée statunitense, è in comproprietà con l'Atalanta.

C. N.

OGGI TROFEO BERRETTI

Varato il Ponziana per la gara di San Donà

Il Ponziana ha completato ieri sera la preparazione sul campo di via Flavia, per la prima volta illuminato dalla luce dei fari. Si è trattato di una seduta molto sostenuta, alla quale hanno partecipato tutti i componenti la rosa dei titolari e le riserve. Al termine l'allenatore Covacich ha deciso le formazioni da inviare rispettivamente a San Donà nella partita di campionato, e al «Grezar» per l'incontro del Trofeo Berretti che vedrà impegnati i biancocelesti con l'Italcantieri di Monfalcone.

A San Donà si schiereranno: Dambrosi (Degrassi); Covacich, Giannella; Marzari, Sluga, Fonda; Ruan (Barnaba), Ravalico, Verbacci, Catania, Milcenich. Contro l'Italcantieri (la partita si disputerà oggi alle 14.30 in via Flavia) saranno schierati: Princig; Velaschi, Maranzana; Framalico, Tremul, Rautnich; Rosso (Gasperutti), Presselli, Furlani, Kirchmayr, Chiodini.

Domani a Enrico Radio la medaglia dei tifosi

Il delegato regionale del C.O.N.I., prof. Aldo Combatti, consegnerà domani, prima dell'inizio della partita Triestina-Mestrina, la medaglia d'oro che i tifosi alabardati hanno voluto donare a Enrico Radio mediante offerte inviate al nostro giornale. La medaglia, del diametro di 37 millimetri, reca la dedica: «A Enrico Radio - alabardato nel cuore - Trieste 1967».

C.A. CAGLIARI: DIMESSO

■ Il Consiglio di amministrazione del Cagliari S.p.A. ha rassegnato le dimissioni al termine di una lunga seduta. La decisione è sorta e si è maturata a causa dell'irrilevante parte che il Consiglio ha sul capitolo azionario.

IN POCHE RIGHE

A Città del Messico critiche agli organizzatori

Città del Messico, 20

Le gare preolimpiche in corso di svolgimento a Città del Messico hanno attirato sugli organizzatori una severa ondata di critiche. Il comitato olimpico messicano ha risposto abbastanza energicamente alle accuse affermando che se l'organizzazione ha peccato in qualcosa ciò è dovuto unicamente ad una fase di rodaggio a cui è sottoposto il Paese organizzatore.

L'Italia ha consolidato il suo primato nella classifica del girone A di pallanuoto con la netta vittoria riportata sul Giappone. Gli azzurri infatti hanno sconfitto i nipponici per 12-2. Il migliore è stato Pizzo, autore tra l'altro di quattro reti.

La giornata odierna non è stata densa di avvenimenti importanti. Nella ginnastica il Giappone ha dominato largamente assicurandosi sei vittorie. Il risultato più prestigioso è stato ottenuto nel corpo libero, dove Akinori Nakayama, con punti 19,5, ha migliorato il record olimpionico di Franco Menichelli.

Nel sollevamento pesi, categoria mediomassimi, l'italiano Corradini si è comportato ottimamente piazzandosi al sesto posto con chilogrammi 432,500.

Nelle ultime gare di atletica leggera di ieri lo svizzero Duttweiler ha vinto il decathlon con 7.574 punti. La staffetta 4x400 è stata vinta dalla Polonia davanti a Cuba e ad una squadra internazionale (iscritta all'ultimo momento al posto di quella americana, ritiratasi) della quale facevano parte tre statunitensi e l'italiano Ottoz.

S. C. XXX OTTOBRE

■ Mercoledì prossimo si svolgerà l'assemblea dei soci dello Sci Cai XXX Ottobre. In programma figura un nutrito ordine del giorno, tra cui la relazione morale e finanziaria, l'attività della futura stagione invernale e l'elezione delle cariche sociali. La convocazione è fissata per le 18.30 in prima convocazione e per le 19 in seconda. L'assemblea si terrà nella sede sociale di via Pellico 1.

Ritoccata la classifica del Rallye San Giusto

A seguito di una inesatta applicazione della penalità prevista per la terza prova speciale del Rallye Coppa San Giusto, disputato domenica scorsa, la classifica è risultata mutata. Pubblichiamo qui di seguito la classifica generale nella versione definitiva, relativamente ai primi venti concorrenti. Vincitore assoluto rimane Lucio Kisvarday, cronometrista Tullio Gianni, della Scuderia Trieste.

1) Kisvarday Lucio (Trieste) penalità 6; 2) «Lui» (idem) 7; 3) Tagliaferro Flavio (idem) 11; 4) Cassata Franco (Ostuni) 12; 5) Merluzzi Fabio (Jolly Club) 13; 6) Felcher Ezio (idem) 14-3-1; 7) Navarra Piero (Friuli) 14-3-3; 8) Comis Dionisio (Patavium) 19; 9) Pavanello Giorgio (Nettuno) 20-1-1-3; 10) Bonduri Attilio (Ostuni) 20-1-1-4; 11) Grandesso Renzo (S. Martino) 21-0; 12) «Gastone» (Trieste) 24; 13) Fontana Tina (Ostuni) 26; 14) «Gandini Piero» (Ostuni) 27-0; 15) Calogerà Giorgio (Piave) 27-3; 16) Benvenuti Giuliana (Ostuni) 28-1; 17) Pasqualini Alberto (Eridania) 28-4; 18) Petrucco Giulio (Trieste) 29-0; 19) Stabile Tullio (Ostuni) 29-1-2; 20) Facco Ermenegildo (Patavium) 30.

CORSA TRIS: LUSITANO

■ Il Premio Alcimedonte, corsa Tris della settimana, disputatosi alle Capanelle, è stato vinto da Lusitano. Premio Alcimedonte (L. 3.500.000, m. 1400, corsa Tris): 1) Lusitano, 2) Klingsor, 3) Diego De Saavedra, 4) Sex Appeal. N.P.: Niro, Guarrano, Mister Antony, Probus, Oriolo, Martorel, Sabotino, Tom Jones, Boemia, Tweed II. Tot.: 93, 25, 24, 22 (427). Combinazione vincente Tris: 1 - 9 - 6. Quota: 94.360 lire per 579 vincitori.

TENNIS: ITALIA-FRANCIA

■ La Francia è in vantaggio per 2-1 sull'Italia al termine della prima giornata del confronto internazionale maschile che si svolge a Bari.

TROFEO CICALA

■ Domattina a Prosecco, con inizio alle 9, si disputerà il IV «Trofeo Cicala», una originale corsa ciclistica cui sono ammessi corridori di tutte le categorie, ivi compresi gli affiliati all'Enal-Dace.

Scheda Totip

(Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
(Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
(Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
(Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 x
(Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
(Galoppo TORINO)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x

SPETTACOLO CESTISTICO DI LUSSO QUESTA SERA ALLA S.G.T.

I «fenomeni» del Gulf Oil di fronte al Lloyd Adriatico

Spettacolo di eccezione questa sera nella palestra della Ginnastica Triestina, dove scenderanno in campo gli assi americani del Gulf Oil contro la formazione del Lloyd Adriatico. Lo spettacolo è assicurato per i molti appassionati della pallacanestro, poichè la formazione di Mac Gregor annovera nelle sue file autentici assi, in possesso di un notevole repertorio cestistico capace di entusiasmare anche il pubblico più esigente.

I ragazzi del più famoso allenatore di basket del mondo giungeranno a Trieste dopo aver giocato sempre vittoriosamente in alcune palestre italiane. Comunque non è solamente questo il biglietto da visita della formidabile squadra americana, basta dare un'occhiata ai nomi che la compongono per accertare il valore di questi «giganti».

Per il Lloyd naturalmente si tratta di un'impresa disperata, poichè non si può minimamente pensare che i ragazzi di Marini possano opporre grande resistenza a questi colossi. I biancocelesti però getteranno nella contesa tutte le loro energie, per collaborare allo spettacolo che si annuncia notevole.

Il Gulf Oil si presenterà con la seguente formazione: Jim Patterson, Tom Wynn, R. B. Lymann, Carl Head, Dick Kolberg, Ricardo Duarte, George Dalzell, Les Powell, Vic Bilger, Danny Rodriguez, Randy Dolven, Gary Palladino, Bob Buisson, Stan Pelcher e Jeft Bichey. Il Lloyd Adriatico schiererà i seguenti giocatori: Di Gioia, Welcher, Zovatto, Polli, Schergat, Fortunati, Bianco, Bici, Tarabocchia, Apostoli, Lonero e Narder.

La partita inizierà alle 21.15. In precedenza si svolgerà un incontro tra formazioni minori del Lloyd Adriatico.

Intensa attività della Ginnastica Triestina

La prima squadra femminile di pallacanestro della Ginnastica Triestina sta intensificando la preparazione in vista del campionato di Serie A, che inizierà il 19 novembre. Le giocatrici, agli ordini dell'allenatore Ghietti si preparano nella palestra della sede sociale e domani avranno modo di collaudare la loro forma in una duplice trasferta a Treviso e a Castelfranco Veneto, dove le biancocelesti saranno impegnate contro le formazioni locali. Nelle partite che si svolgeranno al pomeriggio, verranno impegnate due formazioni miste comprendenti elementi della prima squadra e della formazione juniores.

Giovedì 26 ottobre la Ginnastica Triestina incontrerà in amichevole la formazione della Mivar, che disputerà il campionato di Serie B. Domenica 29 ottobre le ragazze di Ghietti saranno impegnate in una partita molto difficile che le vedrà opposte alle campionesse d'Italia del Portorico. L'incontro si svolgerà a Trieste.

Domani si disputeranno nella palestra della Ginnastica Triestina le finali del Trofeo D'Ingeo. Per il primo posto saranno di fronte la Ginnastica A e la Mivar A; per il terzo saranno opposte Ginnastica B e CMM, mentre per il quinto giocheranno Mivar B e Julia.

GULF OIL-SPLUEGEN 72-62

■ A Gorizia, la squadra del Gulf Oil ha superato ieri sera la Splügen Bräu per 72-62 (33-27).

A RAPALLO FORMAZIONE «EXTRA-OSPEDALIERA»

MONFALCONE RINNOVATISSIMO

Monfalcone, 20

Novità di rilievo nelle file del Monfalcone Itc. sul piede di partenza per Rapallo. Questo pomeriggio, dopo l'allenamento conclusivo sono stati resi noti i nominativi dei convocati. La malasorte non ha cessato di perseguitare i monfalconesi: oggi all'appuntamento è mancato capitan Valenti, che si aggiunge così alla lista degli indisponibili: il valido terzino accusa uno strappo alla coscia sinistra. Vengono lasciati a casa anche i portieri Di Davide e Nicoli, i laterali sinistri Zonch e Cossar, l'estrema destra Tumiati, dei quali si era già data per scontata l'assenza sul campo ligure, nei giorni scorsi.

Il Monfalcone Itc. si schiererà così a Rapallo: Maschietto; Baccari, Trevisan; Sortino, Giordani, Valvassori; Morello, Barile, Furlanis, Ciclitira, Zulich. Portiere di riserva Covaz. Anche fra i partenti non tutti sono in perfette condizioni fisiche: Ciclitira risente ancora dello stiramento all'inguine e Giordani lamenta i postumi di una estrazione dentaria.

Farà il suo esordio nelle file cantierine e nella Serie C il triestino Zulich, già del Ponziana; esordirà fra i monfalconesi anche il portiere Maschietto, appena giunto dal Como; infine farà il suo esordio stagionale Valvassori. Tutti i reparti hanno l'uomo nuovo e inoltre l'attacco vede Morello impiegato all'estrema destra. E' una formazione sperimentale dovuta a cause di forza maggiore e Zelesnich non lo nasconde. Tuttavia, egli spera nel risultato di parità, anche per sfatare, una buona volta, la serie negativa sul terreno di Rapallo.

Ciclitira è stato molto esplicito: «Andiamo per il pari; i rincalzi chiamati in squadra sono in forma e dovrebbero rendere; personalmente spero di poter giocare senza accusare malanni e vorrei proprio poter vincere!».

La comitiva aziendale lascierà Monfalcone alle ore 8 di domani. Effettuerà il viaggio in autopullman, sul quale prenderanno posto pure alcuni sostenitori che desiderano seguire la squadra in questa lunga trasferta.

M. C.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA stabile, referenziata, cercasi per piccola famiglia. Telef. 95646. 34575 B

CERCASI donna ore 7.30-18.30 rivolgersi via Romagna 15. 54008 B

CERCASI cameriera finita; massimo stipendio, per signora sola. Referenze offerte Cassetta 56105 B, SPI.

PICCOLA famiglia Milano cerca domestica tuttofare. Casella 29/C SPI, 20121 Milano. 6133 B

SIGNORA sola cerca pratica tuttofare. Telef. 31953. 34633 B

STABILE tuttofare cercasi: ottimo stipendio. Presentarsi galleria Protti 2/VII mattinata. 34455 B

C Richieste d'impiego L. 80

AUTISTA lunga pratica patente C passaporto anche solo giornate (eventualmente proprio auto) offresi, telefonare ore 12-14 feriali. Telefono 49105. 54012 C

CONTABILE esperta rendiconti, bilanci, offresi. Cassetta 34557 C, SPI.

DIPLOMATA stenodattilografa, 20enne, offresi. Tel. 814931. 34551 C

MONFALCONE studentesse universitarie offronsi baby-sitters serali; prezzi modici. Telefonare mattinata 73225. 416 C

OFFRESI signorina inglese conoscenza italiano, custodia bambini, solo mattina telef. 67419. 34573 C

PENSIONATA pratica tutti lavori ufficio offresi mezza giornata. Cassetta 32618 C, SPI.

RAGIONIERE o impiegato militesente conoscenza sloveno tedesco, offresi. Cassetta 34445 C, SPI.

STUDENTE universitario, massima serietà, occuperebbesi ore 8-12. Cassetta 34539 C. SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni varie raschiatura verniciatura massima puntualità garanzia di lavoro. Di Toro, tel. 50390, 44717. 34341 CC

A.A.A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, stanze gesso, tempera, lavabile, olio, smalti ecc., prezzi modici telefonare n. 732054. 54004 CC

A.A.A. PITTURAZIONI riparazioni muratura prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 55985 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 55545 CC

IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni, sostituzioni rubinetti, scaldabagni. Tel. 225297. 55385 CC

MURATORE restauri facciate canalizzazioni. Offresi. Telefono 44783. 54074 CC

PELLICCIAIA confeziona, ripara, rimoderna qualsiasi pelliccia. Slataper 22, Hollesh, tel. 55843. 34469 CC

PITTORE capace, prezzi onesti, gesso, calce, semilavabile, lavabile. Telef. 94100. 34603 CC

PRATICO contabilità, pratiche d'ufficio, paghe e contributi, assumerebbe lavoro a domicilio. Cassetta 34429 CC, SPI.

RIPARAZIONI radio-TV, installazione antenne, montaggi autoradio, interventi immediati. Telefono 730310. 32086 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. LAVORATORIO di tappezziere cerca operai specializzati qualificati mezzi lavoranti presentarsi. Viale D'Annunzio 27, Perizzi. 32606 D

A. CERCASI commessa capace, conoscenza sloveno, croato. Cassetta 34625 D, SPI

APPRENDISTA aiuto commessa, cerca panificio via Cologna 49. 34589 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Astro bar piazza Goldoni 3.

APPRENDISTA banconiere cercasi, Bar Maggio, Roiano. Tel. 38876. 53978 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili. Rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Casseta 55319 D SPI.

BAR Totocalcio cerca apprendista banconiera; presentarsi piazza Rivi 3, Roiano. 34621 D

CERCASI apprendista bar. Circolo Marina Mercantile, Roma 15. 34571 D

CERCASI mezza lavorante parrucchiera presentarsi salone Franca. via Matteotti 1. 53952 D

CERCASI apprendista commessa per oreficeria, bella presenza, conoscenza sloveno croato. Battisti 14. 56109 D

CERCASI apprendista banconiera 15-16 anni, orario ufficio, domenica libera. Presentarsi barpasticceria via Filzi 8. 56083 D

COMMESSE giovani e apprendiste cerca abbigliamento. Cassetta 54044 D, SPI.

COMMESSO, aiuto commesso, pratico confezioni abbigliamento cercasi. Presentarsi magazzino Machiavelli 17. 56089 D

COMMESSO pratico generi alimentari nonchè apprendista commesso anche ragazza cercansi, negozio Ancich via Ghega n. 10. 54022 D

NCR The National Cash Register Company cerca impiegata o impiegato massimo 35enne pratica dattilografia lavori ufficio. La persona prescelta presterà l'attività presso l'agenzia di Trieste piazza Tommaseo 2. Inviare curriculum dettagliato referenze e pretese a NCR viale Monza 2, Milano. 56101 D

PAROLIERI scrittori. Richiedeteci «regolamento pubblicazione» vostre opere. Edistampa, viale Quattroventi 12, Roma. 6145 D

PASTIFICIO, per consegne cerca pensionato o ragazzo con o senza automezzo. Tel. 723272. 56093 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 55321 D, SPI.

RAGAZZO cerca macelleria via Giulia 1. 56023 D

TORREFAZIONE: cercansi ragazze bella presenza e ragazzo per consegne. Tel. 61650. 56079 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata centro, distinto occupato, lungo, breve soggiorno. Tel. 38742. 34587 F

G Istruzione L. 60

A.A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, perforatrici. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. Inizio 6 novembre. 34369 G

A. INGLESE, francese, tedesco, nuovo metodo internazionale brevettato. Scuola Riunite, Battisti 8, 38139. Prossimo inizio: operatori offset, tecnici pubblicitari. 34467 G

DISEGNO, medie e superiori, ripetizioni, preparazione esami, maturità scientifica, abilitazione magistrale, concorsi. Corsi di pittura. Tel. 48863, giorni feriali 15.30-17. 55833 G

DOPOSCUOLA per elementari e medie. Ripetizioni. Assistenza allo studio. ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 102 G

FRANCESE: lezioni, conversazioni singole, collettive, impartisce signora. Telef. 30061, pomeriggio. 56061 G

RADIOTECNICA, televisione. Corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro, per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 103 G

TRE universitari impartiscono lezioni ogni materia elementari medie; massima serietà. Telefonare 90172, 820139. 55969 G

H Oggetti smarriti L. 60

APPARECCHIO acustico smarrito centro. Pregasi rinvenitore telef 62051. Mancia 56099 H

OROLOGIO bracciale oro, caro ricordo, smarrito 20 ottobre via Carducci, tratto Godina Bonazza. Onesto rinvenitore mancia competente. Telef. 57041 dopo ore 16. 34579 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI appartamenti signorili 2 stanze salone doppi servizi. Tel. 31335, (pomeriggio aperto). 34627 I

AFFITTASI ingresso novembre quartiere camera e cucina preferibilmente donna sola, centralissimo 14.000 mensili. Amm.ne Trevisan, tel. 24816. 34565 I

APPARTAMENTINO camera cucina 11.000 poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 34631 I

APPARTAMENTO mobiliato camera salone, panorama, garage, vicino centro affittasi. Telefonare 35748. 56059 I

APPARTAMENTO 4 stanze, affittasi piazza Vico 2; rivolgersi dalla portiera. 34413 I

APPARTAMENTO Scorcola, 4 stanze cucina bagno giardino, affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344 pomeriggio aperto. 54088 I

LOCALE centralissimo arredamento nuovo adatto oreficeria cine ottica dischi affittasi. Telefonare 37579. 56065 I

NUOVO 3 camere cucinino comforts box paraggi Roncheto affittasi. Amm.ne Crispi 9. 34631 I

VASTI locali ora occupati dalla cappella S. Rita affittansi via Franca primo gennaio. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 55981 I

I Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI affitto «magazzino», «locale» centralissimo 200 - 250 mq. Tel 63058. 34605 L

(Continua in 14.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE ANCHE NEI PORTI CONTINUA L'AGITAZIONE

IN CRISI L'INGHILTERRA PER LO SCIOPERO FERROVIARIO

Se la paralisi comprometterà i rifornimenti essenziali e la produzione, verrà decretato lo stato di emergenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Lo stato di emergenza sarà decretato in Inghilterra se uno sciopero ferroviario, che ha già cominciato a paralizzare parecchie linee, minaccerà il Paese nei suoi rifornimenti essenziali: lo ha annunciato il Ministro del Lavoro, Gunter, sottolineando anche che il Governo è fermamente alle spalle della direzione delle ferrovie nella vertenza che la oppone a 15 mila capotreni.

Questi reclamano un aumento generale di paga per un «surplus di lavoro che, in realtà, è compiuto solo da duemila di essi, e che consiste nello svolgere certe funzioni che un tempo erano competenza esclusiva dei fuochisti. La direzione delle ferrovie è pronta a riconoscere l'aumento per coloro che svolgono effettivamente questo lavoro in più, ma considera le pretese degli altri e le relative sospensioni del lavoro come «improprie, incostituzionali e non necessarie».

I sindacati dei ferrovieri oppongono la situazione di inferiorità dei capotreni, che da anni non vengono compensati per l'aumento di produttività cui hanno contribuito. La disputa sembra arrivata a un punto morto, perchè nessuna delle due parti dà segno di voler cedere, ed è anche da notare che queste difficoltà ferroviarie si aggiungono agli scioperi degli scaricatori.

Tuttavia, lo sciopero dei portuali, che pur tanti danni sta procurando all'economia britannica, è passato decisamente in seconda linea di fronte al caos che l'agitazione del personale viaggiante delle ferrovie sta provocando nell'intero Paese. Il numero delle corse di treni merci e passeggeri annullate aumenta di ora in ora in tutte le regioni ferroviarie. Ieri, 300 fra treni merci e passeggeri sono stati annullati e oggi il numero è aumentato a 112 treni passeggeri e 393 merci.

Particolarmente colpita è la regione industriale delle Midlands, ove oltre 297 treni merci sono stati annullati. I prodotti industriali per l'esportazione giacciono ora non solo nei magazzini portuali, ma anche in quelli ferroviari, e tutto il traffico merci nel Regno Unito è semi-paralizzato. Nella zona di Londra numerosi treni passeggeri suburbani sono stati annullati, e decine di migliaia di operai e impiegati sono arrivati al lavoro con notevole ritardo.

Ora, si precisa negli ambienti governativi che lo stato di emergenza sarà applicato solo se lo sciopero si estenderà a tutto il Paese e se la gravità della situazione, soprattutto sotto l'aspetto produttivo, lo richiederà. L'ultima volta, il grave provvedimento fu decretato in Inghilterra durante lo sciopero dei marittimi nel maggio del 1966. Oltre che per le esigenze industriali, lo stato di emergenza potrebbe scattare quando i rifornimenti essenziali, come gli alimentari e la posta, entrassero in crisi. Il comitato apposito, di cui è presidente il Ministro degli Interni Jenkins, si è già riunito una volta in questa settimana. Lo stato di emergenza deve essere autorizzato dalla Regina, sentito il suo consiglio privato; dev'essere poi approvato dal Parlamento entro sette giorni.

Vice

ATTENTATI E ARRESTI di terroristi arabi

Tel Aviv, 20

Un'auto pattuglia israeliana è caduta mercoledì sera, in una imboscata, sei chilometri a Est della città di Nablus. Un portavoce dell'esercito ha dichiarato che l'autista dell'auto è rimasto ferito. Ha precisato che tracce di due persone, che potrebbero essere gli autori della imboscata, sono state scoperte in direzione della Giordania. Secondo gli osservatori israeliani, si tratta senza dubbio di una imboscata tesa da elementi dell'organizzazione terroristica «El Fatah».

A Gerusalemme, una bomba a mano è esplosa ieri sera in un'aula scolastica dell'organizzazione dell'ONU per l'aiuto ai rifugiati a Ramallah (Cisgiordania): non ci sono state vittime e i danni sono trascurabili. Il governatore militare della Cisgiordania ha annunciato che, in base ai nuovi regolamenti, qualsiasi persona entrata clandestinamente in Cisgiordania rischia 10 anni di carcere.

E' stato anche reso noto che undici arabi, che avevano armi di fabbricazione sovietica e cinese, sono stati catturati dalle forze di sicurezza israeliane, lunedì scorso, in una caverna nella zona di Jenin. Funzionari israeliani hanno dichiarato che, la banda è stata inviata in Israele dalla Siria, attraverso la Giordania.

DELUSI A DUE ANNI DALLA RIFORMA GLI OPERATORI DI BELGRADO

L'ECONOMIA JUGOSLAVA È «IN UN CIRCOLO VIZIOSO»

Nessuna stabilità nei prezzi fino a quando non sarà consolidata la produzione - Sfiducia nell'autogestione - Respinte le valutazioni positive del Vicepremier

Belgrado, 20

Il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo, Kiro Gligorov, ha dichiarato che gli obiettivi «a breve scadenza» della riforma economica — riforma da lui stesso elaborata e portata, due anni or sono, all'approvazione del Parlamento — sono stati realizzati in maniera soddisfacente. A riprova delle sue affermazioni, egli ha indicato: «Il rafforzamento della base materiale» delle aziende autogestite, che è stato reso possibile dall'applicazione di nuovi criteri, che presiedono alla distribuzione del reddito nazionale tra lo Stato e le organizzazioni del lavoro; i principi del grado di stabilizzazione che si è potuto realizzare nei vari settori economici, ciò che ha consentito di frenare anche la spinta inflazionistica e inoltre un più armonico rapporto fra domanda e offerta; il rallentato ritmo di aumento del costo della vita.

Si è potuto anche ottenere — ha sottolineato il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo — un più stabile corso del dinaro, che prima della riforma veniva quotato al di sotto del cinquanta per cento del suo valore nominale, mentre oggi tale svalutazione sui mercati esteri è calcolata intorno al dieci per cento. Progressi si sono registrati anche nel commercio con l'estero, indirizzato a una sempre maggiore liberalizzazione, ciò che ha avuto, come primo risultato concreto, un notevole aumento delle esportazioni jugoslave, soprattutto verso i Paesi a moneta convertibile. Il deficit della bilancia dei pagamenti, che alla vigilia della riforma era di 250 milioni di dollari, è stato pressochè eliminato, mentre le riserve in divise sono passate da 90 milioni di dollari del 1965 ai 170 milioni di quest'anno, cui vanno aggiunti 130 milioni di dollari all'attivo negli scambi in «clearing».

Gligorov, dopo aver tracciato questo quadro positivo dell'economia jugoslava a due anni dell'introduzione della riforma, ha ammesso l'esistenza «di taluni aspetti negativi», determinati da fattori che agiscono in senso sfavorevole sullo sviluppo economico del Paese. Particolarmente acuta la crisi che tali fattori hanno provocato e, continuano a provocare, nel settore della produzione industriale che, nei primi mesi di quest'anno, è diminuita, contro ogni previsione, dello 0,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Per fronteggiare tali fenomeni, si farà ricorso a correttivi degli stessi strumenti applicativi della riforma, e a un'azione meglio sincronizzata delle norme istituzionali connesse con la riforma. Le più importanti modifiche riguarderanno l'attuale sistema creditizio, dimostratosi inadeguato ai nuovi indirizzi e alle relative mutate esigenze.

Le valutazioni del Vicepresidente del Consiglio non sono però condivise dagli ambienti economici e dalle categorie interessate. Essi sostengono che la riforma «non ha risolto alcuno dei problemi che i fautori di essa si proponevano di risolvere» e che l'economia jugoslava «si trova in un circolo vizioso, dal quale nessuna delle panacee fra quelle indicate dai riformatori, potrà farla uscire». Severe critiche gli stessi ambienti muovono alla politica delle imposte, ovvero alla «distribuzione di redditi» fra Stato e aziende autogestite, che non sarebbe, nella realtà, aderente alle norme, nonchè «alla tendenziosità dell'informazione a proposito della stabilizzazione del mercato».

Nessuna stabilità potrà aversi nei prezzi dei prodotti — affermano i citati ambienti economici belgradesi — fino a quando non sarà consolidata la produzione che, in effetti, è in continua diminuzione, come diminuisce la produttività del lavoro per le scarse disponibilità finanziarie necessarie per ammodernare gli impianti industriali, mentre aumentano le giacenze di magazzino».

Un fenomeno che appare indicativo di un notevole stato confusionale nell'economia jugoslava e che viene denunciato dal portavoce dell'opinione pubblica, è la sfiducia che si va diffondendo sulla bontà e sull'efficacia dell'autogestione, il sistema jugoslavo di autonomia e di liberalizzazione in economia. Aumenta, infatti, in maniera preoccupante il numero delle aziende che chiedono alle competenti autorità di passare alla gestione commissariale, rinunciando alle proprie autonomie e alle conseguenti responsabilità.

All'origine di questi orientamenti — secondo il giudizio espresso dal quotidiano belgradese «Politika» — il proposito di dirigenti e operai, i quali «non hanno evidentemente consapevolezza delle gravi conseguenze politiche connesse alle loro determinazioni», di attribuire ad altri la responsabilità di uscire dalle contingenti difficoltà. Il giornale spiega questo atteggiamento con «la scarsa coscienza degli operai e con il basso livello della loro preparazione e qualificazione professionale», per cui essi «non si sentono di poter affrontare con successo i gravi impegni derivanti dalla riforma».

VIVA ANSIA PER L'ODIERNA MANIFESTAZIONE PACIFISTA

Schierati 5000 paras a difesa del Pentagono

Ma la dimostrazione rischia ugualmente di degenerare - La polizia carica gli «anti-Vietnam» a New York e a Oakland: feriti e arresti

Washington, 20

Il Ministero della Difesa americano ha fatto giungere con un ponte-aereo soldati fin dalla lontana California per fronteggiare le dimostrazioni di domani contro la guerra nel Vietnam davanti al Pentagono. Da 15 a 20 aerei da trasporto della Aeronautica militare hanno scaricato centinaia di agenti della polizia militare, provenienti da Fort Bragg, nella Carolina del Nord, Fort Hood, nel Texas, e dal presidio di San Francisco.

Ma i poliziotti militari erano soltanto l'avanguardia di un contingente di circa cinquemila «paras», (tra cui quelli dell'81.a Aerobrigata, reduci dal Vietnam), i quali dovranno fronteggiare la dimostrazione, alla quale è prevista una partecipazione di almeno 70 mila persone per «bloccare» il Pentagono, simbolo della guerra nel Vietnam.

Tutt'attorno al Ministero e ai suoi edifici sono stati eretti folti reticolati e altri sbarramenti, per tenere i dimostranti a una certa distanza, altoparlanti sono stati installati ovunque, perchè i dimostranti odano chiaramente le istruzioni dei capi, che hanno la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico e di assicurare il normale svolgimento delle attività ministeriali nell'interno del Pentagono.

Dopo giornate di mercanteggiamenti con le autorità federali, i leaders del «Comitato nazionale di mobilitazione per la fine della guerra», hanno accettato intanto un permesso, che specifica a quali condizioni potranno avere luogo le grandi dimostrazioni di domani.

Ma Dave Dellinger, presidente del comitato, ha detto che il suo gruppo intende «impegnarsi in atti di disobbedienza civile, che possono comportare azioni che vanno al di là degli scopi del permesso». Egli non ha precisato quali sarebbero tali atti, ma gli organizzatori della protesta avevano dichiarato, in passato, che il loro obiettivo sarebbe stato quello di bloccare le attività del Pentagono.

Poche ore più tardi, Dellinger ha distribuito un'altra dichiarazione, nella quale si afferma che «alcune delle condizioni del permesso impongono delle restrizioni anti-costituzionali ai nostri fondamentali diritti democratici, come il diritto di pacifiche dimostrazioni e di riunioni». Il Pentagono ha permesso il «picchettaggio» soltanto in una zona limitata del Ministero della Difesa.

Intanto, a New York, la polizia si è scontrata con circa un migliaio di studenti del Brooklyn College, dopo un intero pomeriggio di dimostrazioni contro la presenza di «arruolatori» della Marina nel «campus» dell'istituto. Circa 200 agenti hanno caricato i dimostranti, che avevano cercato di fermare un furgone della polizia che portava via 15 studenti arrestati. Trentotto studenti e due professori sono stati arrestati; un agente è rimasto ferito e decine di studenti hanno dovuto farsi medicare al pronto soccorso.

Un forte contingente della polizia ha frattanto caricato e disperso diverse migliaia di persone, che volevano dimostrare contro il conflitto nel Vietnam e disporre «picchetti» intorno agli uffici per l'arruolamento di Oakland. Diversi dimostranti sono stati arrestati nel corso di sporadici incidenti, che si sono conclusi dopo circa un'ora, quando la folla si è dispersa nelle vie adiacenti. I dimostranti, molti dei quali avevano elmetti sul capo, hanno cercato di contrastare la forza pubblica, lanciando petardi, bombe puzzolenti, sassi, bottiglie e recipienti di latta. Essi hanno anche rovesciato secchi della spazzatura, hanno tracciato scritte antimilitariste sui muri e hanno cercato di bloccare le strade con automezzi, spesso rovesciandoli o lacerandone i pneumatici. Si segnalano alcuni feriti, tra i quali due giornalisti.

Una situazione di particolare gravità si è creata nell'Università del Wisconsin, il cui «campus» di Madison ospita 33 mila studenti. Le autorità accademiche, che ieri avevano fatto intervenire all'interno degli edifici universitari la polizia per disperdere una dimostrazione contro una società chimica del posto, che produce il Napalm impiegato nella guerra del Vietnam, hanno deciso la sospensione o l'espulsione di 13 dirigenti studenteschi, provocando l'immediata proclamazione di uno sciopero.

Qualche minuto dopo che il Governatore dello Stato, Jack Olson, aveva annunciato al Parlamento statale i provvedimenti disciplinari contro gli studenti, circa 1500 di questi si radunavano nel «campus», decisi ad accettare la sfida delle autorità accademiche con un boicottaggio generale della grande Università. Divisi in vari gruppi, essi si sono disposti davanti agli ingressi degli edifici universitari, picchettandoli.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

New York — Si divincola, stretta dagli agenti, una studentessa del Brooklyn College arrestata durante i disordini

PER LE CLAMOROSE INDISCREZIONI SULLE SPIE

FINGE INDIFFERENZA L'«INTELLIGENCE SERVICE»

Ha fatto soltanto cambiare i numeri di telefono dei suoi due «007» - Ma l'irritazione è profonda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Dopo la sorprendente rivelazione, compiuta dalla rivista americana «Saturday Evening Post», dei nominativi «segretissimi», con tanto di indirizzo di casa e numero telefonico, dei due principali agenti del controspionaggio britannico, a Londra si cerca di mascherare lo imbarazzo con l'indifferenza. Secondo quanto scrive il «Guardian» di stamane, è improbabile che le autorità britanniche decidano di prendere provvedimenti.

La sola — e, d'altronde, davvero elementare — precauzione che è stata presa dal «big» dell'«Intelligence Service» è stata quella di far cambiare i numeri di telefono, ormai conosciuti da migliaia di persone, dell'ufficio e delle abitazioni dei due agenti «segreti», il capo del Dipartimento «MI 5» del controspionaggio inglese, Edward Jones, e il capo dell'ufficio «MI 6», Dick White.

Quanto al resto, la consegna a Whitehall è: minimizzare. A quanto pare, la casa editrice londinese Jonathan Cape, che, grazie al gratuito «lancio» propagandistico fatto dalla rivista americana al libro di David Wise e Thomas Ross «The espionage establishment» (da cui sono tratte le informazioni rivelate) ha deciso di assicurarsi i diritti di pubblicazione del volume, non dovrà neppure ritardare i propri piani.

Non c'è dubbio, tuttavia, che le autorità dei servizi segreti inglesi devono essere profondamente irritate per questo colpo clamoroso inferto dagli americani al prestigio già alquanto scricchiolante dell'«Intelligence Service». Da qualche tempo, i funzionari della C.I.A. (l'ente che sovrintende ai servizi di controspionaggio americani) sarebbero insoddisfatti dell'atteggiamento troppo «liberale» dei loro colleghi britannici in materia di segreti diplomatici e militari.

Lo scorso anno, a Londra e in tutto il mondo, notevole scalpore destò il ritrovamento, tra la spazzatura, in un giardino della capitale, di un mazzetto di documenti bruciacchiati, recanti la scritta «top secret» che, a quanto pare, un impiegato distratto del Ministero della Difesa aveva smarrito uscendo dall'ufficio invece di distruggerli totalmente nell'apposita stufa, come prescritto dal regolamento.

Ora, è probabile che il nuovo episodio possa portare a qualche attrito tra i servizi di sicurezza britannici e americani. La C.I.A., quanto meno, cercherà di ottenere dall'«Intelligence Service» precise garanzie sulle misure che si intendono prendere a Londra perchè questi «incidenti» non si ripetano.

Vice

Tra i soldati americani DIFFUSO CONSUMO di marijuana nel Vietnam

Washington, 20

John Steinbeck, figlio del famoso scrittore americano, ha dichiarato che l'85 per cento dei soldati americani nel Vietnam fanno uso di marijuana. Il giovane, che è attualmente sotto le armi e che è rientrato recentemente dal Vietnam, è stato arrestato nei giorni scorsi dalla polizia di Washington, che lo ha accusato di detenzione illegale di stupefacenti.

Nell'appartamento di Steinbeck, la polizia ha sequestrato oltre a un certo quantitativo di marijuana, anche il manoscritto di un articolo in cui il giovane parla dell'uso della marijuana da parte degli americani e dei guerriglieri.

Avviata a soluzione la vertenza alla «Ford»

Detroit, 20

La vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro tra la «Ford» e il sindacato dei lavoratori dell'automobile è stata avviata a soluzione, con il raggiungimento di un accordo di massima tra le parti, che prevede aumenti da 43 a 59 cents nella retribuzione oraria per i prossimi tre anni.

NELLA DISUMANA GUERRA DEL VIETNAM

Un'oasi di umanità l'ospedale di Quang Ngai

Vi si prodigano in condizioni penose pochi sanitari canadesi e olandesi: anche i vietcong li rispettano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Quang Ngai, 20

In quello che è diventato uno dei più feroci campi di battaglia del Vietnam — una provincia di 700 mila abitanti, che vietcong da una parte e americani e sudcoreani dall'altra si stanno contendendo senza esclusione di colpi — esiste anche uno dei più efficienti, noti e rispettati ospedali: quello di Quang Ngai, nella provincia omonima. E' rispettato da tutti, anche dai comunisti: e i suoi nove fra medici e infermieri passano regolarmente la peraltro incerta linea del fuoco fra vietcong e americani. Non è mai successo alcun incidente, salvo una volta, lo scorso anno, quando i vietcong fermarono la jeep dell'ospedale, la perquisirono, ma non portarono via nemmeno uno spillo e la fecero proseguire. E' una delle poche oasi, forse l'unica, di bene, di buona fede e di umanità in una guerra tanto disumana.

L'ospedale provinciale di Quang Ngai è affidato a una squadra medica canadese, formata da tre dottori e quattro infermieri. Ma è retta da un medico olandese, il dott. Alje Vennema, giunto in Vietnam nel 1964. Benchè finora non sia accaduto alcun incidente al dott. Vennema e ai suoi collaboratori, non è certamente facile operare nell'«occhio del ciclone»: e non è esagerato affermare che, ogni giorno, la squadra medica dell'ospedale di Quang Ngai rischia la vita. Poichè ogni giorno gli uomini, che non siano in servizio all'ospedale si spingono nelle valli isolate, sui passi di montagna e sull'arido altipiano per svolgere la loro missione umanitaria.

Curano tutti i civili, senza chiedere chi siano e «per» chi siano: «La maggior parte di coloro che ricorrono alle nostre cure», dice il dott. Vennema, «sono feriti: in genere contadini che si sono trovati in mezzo al fuoco dei combattimenti, o colpiti da proiettili di artiglieria, o dalle bombe degli aerei. Ma moltissimi sono anche gli ammalati, con predominanza di tubercolotici. Le condizioni di vita di questa provincia sono incredibilmente penose».

La provincia, che è situata verso la costa Nord-centrale del Sud Vietnam, venne quasi automaticamente presa in mano dai vietcong quando i francesi lasciarono l'Indocina al Vietminh. Da qualche tempo, il Governo sudvietnamita ha tentato una maggiore penetrazione in questa zona, che sulla carta è sua: penetrazione che, come si è detto, ha bisogno dell'intervento armato delle truppe degli Stati Uniti e della Corea del Sud. Ma non per questo i vietcong si sono ritirati, col risultato che ora la provincia di Quang Ngai è un terribile campo di battaglia.

Come gli altri ospedali provinciali del Sud Vietnam, anche quello di Quang Ngai è sovrappopolato: ha 400 letti, ma i suoi pazienti sono normalmente da 520 a 650. In certi giorni, la situazione è drammatica: un giorno, dopo una violenta battaglia combattuta nei dintorni, l'infermeria dell'ospedale non è riuscita a contenere tutti i bambini, le donne, gli uomini anziani — i giovani erano tutti a combattere, da una parte o dall'altra — feriti e bisognosi di cure.

U. P. I.

RODEO DI 5 CAVALLI nelle vie di Torino

Torino, 20

Cinque cavalli che venivano condotti da un reparto all'altro del mattatoio si sono imbizzarriti oggi in via Principi d'Acaja — probabilmente a causa del suono dei clacson delle auto — e liberatisi con uno strattone degli uomini che li trattenevano, sono fuggiti al galoppo nelle strade della città. Due di essi sono piombati in un vicino mercato, seminando il panico tra le bancarelle, rovesciando una carrozzina con un bimbo di pochi mesi e danneggiando alcune auto parcheggiate accanto ai marciapiedi; sono stati bloccati da un agente di polizia e da un commerciante che, gettandosi davanti a loro, sono riusciti ad afferrarne le briglie.

Gli altri tre animali, che erano fuggiti in direzione del Valentino nuovo, sono stati abbattuti con colpi di pistola in corso Montecucco da un vigile urbano e da un brigadiere della polizia che li avevano inseguiti in motocicletta.

RIAPERTA L'INCHIESTA GIUDIZIARIA SU UN ATROCE DELITTO

Fermati in cinque a Firenze per la morte di suor Domitilla

La confessione di una giovane che avrebbe partecipato al fatto avvenuto sei anni fa - «Quella donna è pazza» dicono gli altri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 20

La polizia ha riaperto le indagini sull'uccisione di suor Domitilla, al secolo Tina Forasassi, di 56 anni, di Barberino di Mugello (Firenze), trovata morta il 23 settembre 1961, con la testa fracassata a colpi di sbarra di ferro, nel laboratorio di analisi dell'Arcispedale di S. Maria Nuova.

Cinque persone sono state fermate in seguito alle rivelazioni di una donna, Liliana Salvadori, di 28 anni, di Castelfiorentino, la quale ha dichiarato che suor Domitilla venne uccisa quando colse sul fatto alcuni giovani che si erano introdotti nel laboratorio per rubare: uno dei ladri si era armato di una spranga di ferro e aveva ucciso la suora perchè non desse l'allarme. La Salvadori ha detto che alla spedizione ladresca aveva lei stessa preso parte e aveva visto con i suoi occhi la suora cadere sotto i colpi dell'omicida.

I fermati, oltre alla stessa Salvadori, sono tre giovani e un'altra donna, anche lei di Castelfiorentino, che la notte del delitto avrebbe fatto da «palo». Dopo l'arresto, la Salvadori è stata colta da una crisi e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale, ov'è piantonata. Si è anche saputo che l'accusatrice ha una personalità complessa, soffre di crisi nervose ed è stata più volte ricoverata in ospedali psichiatrici. I giovani fermati negano tutto, dicendo: «Quella donna è pazza».

Una testimone che è stata più volte ospite degli ospedali psichiatrici va presa con estrema cautela. E' quello che stanno facendo il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cantagalli e gli investigatori. Fin da giovanetta, la Salvadori era stata legata sentimentalmente a uno dei tre uomini da lei accusati. Ultimamente però sembra che l'uomo si fosse allontanato da lei e ciò, naturalmente, l'aveva gettata in uno stato di grande sconvolgimento. Di qui nella sua mente sarebbe maturata l'idea di far giustizia di lui e di tutti gli altri.

Può darsi che ci si trovi di fronte ad una calunniosa meschina vendetta; può darsi anche che ci si trovi di fronte a qualcosa di diverso. Sembra, infatti, che la Salvadori fosse da tempo in preda a tormentosi rimorsi. Il fatto di essere stata abbandonata dall'uomo al quale era unita dal tremendo segreto, potrebbe aver causato nella sua mente già malata una esplosione di rimorsi.

F. A.

A quota 200 milioni la popolazione degli S.U.

Washington, 20

Verso le undici (16 italiane) di oggi, gli Stati Uniti hanno raggiunto una pietra miliare che finora è stata conseguita soltanto da tre altri Paesi nella storia: una popolazione di duecento milioni di abitanti.

Solo la Cina, l'India e l'Unione Sovietica hanno popolazioni che superano tale cifra. Gli Stati Uniti raggiunsero i cento milioni nel 1915 e sono occorsi 52 anni per raddoppiare la cifra.

INNAMORATI TESTARDI nell'alcova a quattro ruote

Wuppertal, 20

Due innamorati hanno trascorso una nottata alquanto agitata, all'interno dell'auto che avevano trasformato in «nido d'amore». Sorpresi la notte scorsa, in abbigliamento ridottissimo all'interno dell'auto, ferma in un bosco presso Wuppertal (Germania) e impregnata di fumi di alcool, i due innamorati si sono rifiutati di obbedire alle ingiunzioni degli agenti e si sono chiusi dentro.

Gli agenti hanno allora chiamato un'autogrù, che ha caricato il «nido d'amore» ambulante su un autocarro. In un'autorimessa, quattro operai hanno tentato di forzare le portiere dell'auto. Nel frattempo, i due «colombi» mangiavano caramelle e panini.

Alla fine, gli agenti hanno dovuto infrangere un deflettore per espellere «manu militari» i due, che avevano avuto il tempo di indossare una tenuta più decente e si rifiutavano ancora, accanitamente, di abbandonare la loro alcova motorizzata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Si è conclusa dopo breve malattia la giovane esistenza terrena di

Fulvio Gasparini

che lascia nel più profondo dolore la moglie LIBIANA, le figliolette CLAUDIA e FULVIA, i genitori, i suoceri e i parenti tutti.

La salma giungerà da Padova nel pomeriggio di oggi. Le esequie avranno luogo domani alle ore 10.30 direttamente dal Camposanto di S. Anna.

Padova - Trieste
20 ottobre 1967

Famiglie:
GASPARINI
SCAGGIANTE
CIVITARESE
GRANBASSI

Partecipano al dolore per il gravissimo lutto la zia MARIA e i cugini LICIO e MARIUCCIA NATALI.

Con affetto ricordano il caro FULVIO le famiglie di GUIDO e MANLIO GRANBASSI, vicine ai familiari con sincero dolore.

Alda Carcassoni ved. Treves

non è più.

Lo partecipano con vivo dolore a quanti L'ebbero cara, il fratello CARLO e consorte, i nipoti anche a nome dei parenti residenti in Israele.

I funerali avranno luogo al Cimitero israelitico domani domenica 22 ottobre alle ore 9.15.

Un vivo ringraziamento al prof. dott. Enrico Tagliaferro per le assidue cure prestate all'Estinta.

Si associano al lutto della famiglia LEA BORMIOLI, ANITA SANTORI, DINA SIMONIS e ANNA VISENTIN.

† Il 20 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Cerato
Pensionato delle FF.SS.

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 21 ottobre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Famiglie:
CERATO - CAVAZZON - ARTUSATO-CAVALIERE

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† E' mancata al nostro affetto

Lidia Minca

Desolatissimi il marito GIORDANO, il figlio DARIO, la sorella e i congiunti ne danno la dolorosa notizia a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 21 ottobre alle ore 15.45 dall'Ospedale della Maddalena.

† Si è spenta il 19 ottobre

Berta Depangher in Ielusic

Ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 ottobre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore diretti alla Chiesa di Servola.

† Ieri è mancata

Nazaria Bibalo v. Stocco

Ne danno la triste notizia i figli, i generi, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 22 ottobre alle ore 9 da Borgo S. Nazario 66 al Cimitero di S. Anna.

† **Eleonora Flego**

si è spenta il 20 ottobre lasciando nel dolore la figlia, la nipote, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 22 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Spiridione Depoli

ringraziamo quanti hanno voluto, in vario modo, partecipare al nostro dolore.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 26 ottobre alle ore 8.30 nella Chiesa di Barcola.

La moglie e il figlio

Addolorati e commossi i FAMILIARI della cara

Giuseppina Bellotto

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

Commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al caro

Mario Medeotti

la moglie ringrazia quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al suo dolore.

Nel primo anniversario della morte del loro caro

Mario Metelli

la moglie ITALIA e i parenti lo ricordano con immutato dolore.

† Il 18 ottobre si è spento dopo breve malattia

Giovanni Picot

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia.

Un sentito ringraziamento ai Primari, e ai Medici della II Chirurgica e IV Medica e a tutto il personale sanitario Sez. paganti.

Profondamente addolorate prendono parte al lutto zia ANNA e le cugine.

Partecipano al lutto la zia MARIA PICOT, i cugini AUGUSTO e IDA con le famiglie.

Si associano al lutto:
— XENIA ed ENZO FOGHER

Si associano al grave lutto i CONDOMINI dello stabile di via Tor San Piero n. 2.

† Dopo lunghe sofferenze è volato al Cielo il nostro

Marino Bracci
di anni 13

La mamma ne dà il doloroso annuncio unitamente ai nonni, agli zii, ai cugini e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto i CONDOMINI di via Cologna 47/1.

Partecipano:
— famiglia TAVOLATO
— famiglia REVERE

† E' serenamente spirato

Siro Boem
mutilato della guerra 1915-'18
Pensionato delle FF.SS.

La moglie SABINA, i figli LIDIA, VITTORE e NICEO con i parenti tutti ne annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì 23 ottobre alle ore 14 partendo dalla Cappella dei Fatebenefratelli di via Nizza con esequie nella Chiesa parrocchiale del S. Cuore.

Gorizia, 20 ottobre 1967

†

Il 19 ottobre cessava di vivere

Luigi Draghicchio
da Parenzo

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie CLORINDA TEVAROTTO, i figli FERRUCCIO e MARIA LUISA MUELLER.

Trieste, 21 ottobre 1967

Si prega vivamente di astenersi dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 20 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bronzin

Addolorati ne danno la triste notizia la moglie MARIA, la figlia ILNEA, il patrigno ERNESTO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 21 ottobre alle ore 14.45 dall'abitazione di via R. Sanzio n. 24.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Addì 19 ottobre si è spento il caro

Vincenzo Grazioso

lasciando nel dolore la moglie, la mamma, i figli e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente gli amici e i colleghi

I funerali seguiranno oggi 21 ottobre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 18 ottobre si è spento dopo breve malattia

Salvatore Pozzi

Lo piangono la desolata moglie NEDA e i congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 21 ottobre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

VILLA giardino tre stanze bagno vicino Trieste affitto cercasi. Tel. 93853. 56113 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

MOBILI negozio occasione scaffalature e cassetti vendonsi. Tel. 96656 orario negozio. 55979 M

OCCASIONE: vendesi stufa pietra cotta, ballitore gas, fornello. Tel. 70834. 34555 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone inoltre lontre Alaska, ocelot messicani, giaguari, breitschwanz, persiani, visoni canadesi, castori, castorini argentini, ratmousquè, cincillà, zibellini. Tutte le qualità in pelli da guarnizioni, prezzi veramente eccezionali, modelli nostra produzione. 34629 M

VENDESI: coperta piuma due piazze, pelliccia persiano. Tel. 24443, 12-14. 34597 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo pianoforti stanze letto pranzo salotti mobili antichi. Telefono 31428. 34515 N

A. A. A. A. A. A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze eredittarie. Tel. 30358. 55989 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 56097 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso proprio. 62467 telefonare tutti i giorni. 34591 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini, attaccapanni, poltroneletto occasione 15.000, panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000, reti mettaliche, brandine 5500, comodine, poltrone ammalati 9500, mobili singoli, armadi guardaroba, salottiletto 85.000, matrimoniali, tinelli, cucine. Prezzi bassissimi, assortimento Tarabocchia 6, tel. 93840. 54038 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine e soggiorni Fonderia 3 (Largo Barriera). 33995 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI: grossisti - rappresentanti vendita prodotto largo consumo novità assoluta Italia ed Europa. Rivolgersi R.I.A. Trieste, via J. Cavalli 7. Telef. 96523. 32614 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 55323 P, SPI.

LABOR Editrice Milano per zone libere Veneto, Emilia, Toscana, ricerca elementi qualificati capaci condurre agenzia. Attitudine alla organizzazione, esperienza rateale, serietà. Invitati colloquio preliminare scrivendo a: Cassetta 7-E SPI, 37100 - Verona. 6135 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. Giulia 1300 '65 km. 24.000; Fiat 1500 '63; 1100 D '65; Simca 1000; 600 D '63 - '65; 500 D; 1100 '58, '57; Abarth 1000; Bianchina furgoncino; 500 Belvedere; 1500 Spider '62. Rateazioni. 34607 Q

A.A. ANGLIA, Cortina, Taunus 17 M, Corsair G.T., Consul 315, V. Wagen 1200, Appia III, Simca 1300, Jeep Willis, Giulietta T.I., Dauphine, Fiat 750, 1100, 1200, 2100, 750 Siata vendonsi, permutansi, anche a condizioni. Concessionaria FORD, S. Francesco 66. 101 Q

A.A. PEUGEOT 404 completamente revisionata, gomme nuove, garanzia, assistenza Peugeot, Fiat 850, Bianchina unico proprietario 150.000, rateazioni Officina Peugeot, Torricelli 3. 54018 Q

AUTOSALONE Fiegl, Crispi, 32/a, vetture usate selezionate. Fiat 500 D '63; Bianchina panoramica '64; 1100 H '60; 1100 familiare '61; Simca 1000 '66. Permute, facilitazioni. 34639 Q

COMMISSIONARIA Renault vende occasione R4, R8, R10, riordinate rateizzando. Galilei 20. 55 Q

FIAT 500, 1100 D, Giulietta TI, Anglia, Cortina, Lotus, Consul 315, Volkswagen, Taunus 17 M, Bianchina cabriolet, vendonsi anche a condizioni. Romagna 6. 34641 Q

FIAT 500 63, 65; 600 63, 64 revisionate vendonsi dilazionando pagamento, Galilei 20. 55 Q

OCCASIONE vendo Mini Minor in giornata. Telefonare 4646 Gorizia. 500 Q

OCCASIONE furgone vendesi. 600 T BP L.go Sonnino. 34615 Q

ROULOTTES A.R.C.A. Espone nuova 1300 Dinette matrimoniale, altre novità 1968 e occasioni. Autosovrana, Giustiniano 6. 56051 Q

500 F, febbraio '67, reali km. 8000; garanzia, vendesi. Lavaggio Campo Marzio 2. 34477 Q

750 BKW perfetta, Austin A40 vendesi piccolo anticipo, rimanenza a condizioni. Galilei 20. 55 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

NEGOZIO bottiglieria oli commestibili ecc. cedesi prontamente via Giulia. Altro d'angolo commestibili ecc. locale condominiale vendesi via Cologna. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 32222 R

PRESTIGIOSI quadri d'autore per redditizio investimento capitale. Gemellaro, corso Italia 9 34111 R

PRESTITI immediati (minimo 400.000) 7½ annuo scalare rimborso 40 mesi facilita CAF. Tel. 93723. 54000 R

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
SERRA: corso Vitt. Eman
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. VIA SONCINI 23 PRONTA ENTRATA, 1-2 STANZE SOGGIORNO SERVIZI POGGIOLI ASCENSORE TERMONAFTA CANTINA, ADATTI INVESTIMENTO, ALDISIANI, MUTUI 75% 20 ANNI. VENDITE DIRETTE: ESPERIA, IMBRIANI 8. 29235. VISITA SUL POSTO: SABATO 15-17, DOMENICA 10-13. 34581 S

AFFITTASI o vendesi villetta in Friuli a km. 35 da Trieste. Telefonare 43445. 55983 S

APPARTAMENTO 2 stanze salone bagno cucina centralnafta vendesi via S. Francesco. Informazioni Brunetti p.zza Borsa 4. 32496 S

APPARTAMENTO Roiano 2 camere cucina doccia VENDE libero Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344 pomeriggio aperto. 54088 S

BONOMEA (Monte Radio) prossima costruzione 5 palazzine, giardino, garage. Appartamenti due, tre stanze, soggiorno, bagno, terrazze, ascensore, centralnafta. Zona panoramica, servita autobus. MUTUI AGEVOLATI (legge 1179) contanti ALDISIANI e mutui sino 75%. ATTICI salone, tristanze, biservizi, terrazze. APPARTAMENTI 1, 2, 3, 5 stanze. AGEP - Crispi 14. 56107 S

OSPEDALE Militare (50 metri Fabio Severo) palazzine signorili 2-4 stanze poggioli panoramici, imminente consegna; visite 11-13, 15.30-16.30. Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 65 S

PALAZZINA panoramica con giardino, garage. 1, 2 stanze comforts modernissimi, 1 milione 175 mila contanti, saldo 28 mila mensili. Immobiliare, Carducci 28. Pomeriggio aperto. 56111 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA. — VIA BENUSSI, TEL. 811225. - ORARIO 10-12; 16-19. DOMENICA: 10-13. VIA ROMA 28. — TELEFONI 38212, 38585. 56069 S

VENDONSI sul Carso terreni bellisimi da L. 350 in poi su strada asfaltata. Telef. 726151. 56045 S

VENDONSI appartamenti tre stanze, stanzino, cucina; via Rismondo. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 32222 S

U Matrimoniali L. 120

A. CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente rapidamente inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100 Milano. 6015 U

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene - Istanbul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna [illegible] 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 [illegible] dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste [illegible] 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 [illegible] dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 [illegible] l'1-1-68 e nei giorni festivi dal [illegible] al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado Skopje - Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado - Atene Istanbul)
20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25 D Budapest Zagabria Lubiana Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
8.27 D (Direct Orient) Istanbul Sofia Atene - Skopje Belgrado Lubiana Poggioreale WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.00 D Lubiana Poggioreale (1)
17.08 L Poggioreale (1)
17.37 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale (cuccette Zagabria - Parigi)
21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica